CREA
Centro Ricerche EtnoAntropologiche

Provincia di Siena

ESPERIENZE E PROSPETTIVE DELLA COOPERAZIONE DECENTRATA SENESE

Monitorare le difficoltà, valorizzare le buone pratiche degli aderenti al Forum Provinciale della Cooperazione e Solidarietà Internazionale - Siena

Filippo Lenzi Grillini, Fabio Malfatti, Umberto Pellecchia, Francesco Zanotelli

Esperienze e prospettive della cooperazione decentrata senese

Monitorare le difficoltà, valorizzare le buone pratiche degli aderenti al Forum Provinciale della Cooperazione e Solidarietà Internazionale

Filippo Lenzi Grillini, Fabio Malfatti,
Umberto Pellecchia, Francesco Zanotelli

Esperienze e prospettive della cooperazione decentrata senese

Monitorare le difficoltà, valorizzare le buone pratiche degli aderenti al Forum Provinciale della Cooperazione e Solidarietà Internazionale.

Filippo Lenzi Grillini, Fabio Malfatti,
Umberto Pellecchia e Francesco Zanotelli

Provincia di Siena, Siena, febbraio 2012

Versione Elettronica:
http://www.provincia.siena.it/ e
http://www.creasiena.it

Progetto grafico: Ufficio Copia e Grafica Provinciale Siena
Impaginazione: Centro Ricerche EtnoAntropologiche

1. Antropologia – Sviluppo
2. Cooperazione Internazionale – Sostenibilità
3. Ricerca Sociale

Provincia di Siena

Forum Provinciale della Cooperazione e Solidarietà Internazionale

CREA
Centro Ricerche EtnoAntropologiche

Con il contributo di
FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/ o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA
Termini della licenza a pag. 115 *Licenza Creative Commons*

Indice generale

Presentazione....5

1 Introduzione....7
- Il progetto....7
- Le fasi del lavoro....9
- Non sa / Non risponde: il silenzio può essere una risposta?....14
- Il rapporto di ricerca....17

2 Carta d'identità della cooperazione senese....19
- Gli attori della cooperazione senese: chi sono....19
- 2.2 Gli attori della cooperazione senese: come comunicano....23
- 2.3 Biografia della cooperazione senese....23

3 Tra volontariato e professionalità....29
- Formazione e modalità di impiego del personale....30
- Le reti professionali....33
- Qualità dei progetti: il bivio tra volontariato e professionalità....35

4 Il rapporto con i destinatari dei progetti....37
- A quali soggetti sono stati rivolti i vostri progetti negli ultimi anni?....37
- Come nasce un'idea di progetto....39
- La costruzione del rapporto con i beneficiari: canali e strumenti....41
- Le missioni pre-progetto....42
- Il coinvolgimento dei beneficiari all'interno del ciclo del progetto....43
- Problematicità nel rapporto con i beneficiari....47
- Conclusioni....48

5 I Progetti....51
- Il monitoraggio....51
- La valutazione a fine progetto: criticità e punti di forza degli interventi realizzati....52
- Il numero dei progetti e la loro durata....55
- I finanziamenti....56
- Conclusioni....60

6 I rapporti con il Forum....63
- Introduzione....63
- Comunicazione....63
- Partecipazione alle attività del Forum....66
- Suggerimenti e Criticità....68
- Competenze....71
- La rete delle relazioni tra gli aderenti al Forum....71
- La 'pagella' dei voti....75
- Le 'ragioni' del voto....76

7 Sintesi, riflessioni conclusive, sviluppi possibili....79
- Sintesi dei principali risultati....79
- Riflessioni conclusive....81
- Sviluppi possibili....82

8 Appendice statistica....85
- Capitolo 1: Introduzione....85
- Capitolo 2: Carta di identità....85
- Capitolo 3: Volontari o professionisti....88
- Capitolo 4: Rapporti con i beneficiari....90
- Capitolo 5: I Progetti....93
- Capitolo 6: Il Forum....97

Elenco aderenti al Forum.....107
Riferimenti bibliografici.....110
Indice delle figure e delle tabelle.....110
Autori.....114
Licenza Creative Commons.....115

Presentazione

Il Forum provinciale della Cooperazione e Solidarietà internazionale si è costituito per iniziativa della Provincia di Siena nel febbraio 2007.

"La finalità del Forum è quella di promuovere programmi ed iniziative di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale orientate al miglioramento delle condizioni economiche, sociali, culturali, di lavoro e di vita delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo, alla lotta alla povertà e alla discriminazione di genere, alla promozione dei diritti umani, del ruolo delle donne, del patrimonio culturale, dell'ambiente, della pace e alla tutela dei beni comuni, nel rispetto delle dinamiche culturali e dell'organizzazione sociale delle comunità destinatarie degli interventi.

1. Il Forum rappresenta una sede permanente di confronto e consultazione tra l'Amministrazione provinciale e i soggetti pubblici e privati che operano, nel territorio provinciale, nel settore della solidarietà internazionale e della cooperazione allo sviluppo. Il Forum è uno spazio collettivo, libero, pluralistico, laico e democratico.

   Sono obiettivi del Forum:

   a. stimolare e favorire l'attività di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale in provincia di Siena;
   b. promuovere un processo di reciproca conoscenza e scambio di esperienze tra le diverse realtà, valorizzandone le potenzialità, favorendone l'integrazione di attività e percorsi anche in vista dell'eventuale elaborazione di progetti comuni;
   c. collaborare alla definizione delle politiche di cooperazione internazionale a livello provinciale anche in relazione alle politiche regionali;
   d. favorire lo scambio di informazioni e la collaborazione tra i soggetti interessati, nell'ottica di integrare le specifiche competenze e creare sinergie tra i vari attori con particolare attenzione alla presenza dei migranti sul territorio provinciale in quanto anello privilegiato di congiunzione con le comunità d'origine;
   e. identificare e condurre azioni di sensibilizzazione, promozione e pubblicizzazione per attivare nuove energie;
   f. promuovere percorsi di formazione per l'aggiornamento e la qualificazione continui degli aderenti al Forum;
   g. essere un soggetto elaboratore e divulgatore della cultura della cooperazione internazionale allo sviluppo, mediante:
   h. la promozione di azioni di educazione sul territorio
   i. la promozione di ricerche, studi e pubblicazioni
   j. la raccolta, valorizzazione e diffusione di informazioni e dati;
   k. l'organizzazione di convegni, seminari, tavole rotonde e conferenze;
   l. promuovere interventi di emergenza e di aiuto umanitario;
   m. ogni altra azione che sarà ritenuta utile al perseguimento della crescita di iniziative di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale nel territorio provinciale quali ad esempio la costituzione di un Osservatorio Provinciale e l'istituzione di Comitati, anche territoriali, come strumenti operativi.

(…)Possono fare parte del Forum tutti i soggetti pubblici o privati operativi nel campo della cooperazione allo sviluppo, della solidarietà e del volontariato internazionale, con sede legale o operativa nel territorio della provincia di Siena". (Carta dei Principi)

Quattro anni dopo la sua costituzione è sembrato importante procedere ad una verifica sull'attività svolta, direttamente o indirettamente, con il duplice obiettivo di realizzare una fotografia aggiornata dello stato delle cose e di individuarne, con la collaborazione dei soggetti coinvolti dall'attività del Forum stesso, pregi e difetti, limiti e potenzialità, debolezze e punti di forza.

Una verifica resa a maggior ragione necessaria dal mutato contesto nel quale questa esperienza si colloca oggi e dall'esigenza di ripensarne e ridisegnarne le caratteristiche e gli obiettivi in una fase segnata da note e crescenti difficoltà sia per gli Enti Locali sia per i soggetti

dell'associazionismo e del volontariato nel mantenere e sviluppare alti e qualificati livelli di presenza nell'ambito di queste attività.

Accanto ad una significativa riduzione delle risorse, sia pubbliche che private, destinate al settore della cooperazione e solidarietà internazionale, l'insorgere in questi anni di nuove e forti criticità sociali nei nostri territori hanno contribuito a determinare una situazione socio-culturale, oltreché economica, sicuramente meno favorevole ad azioni e interventi che possono apparire troppo lontani, quando non addirittura alternativi, rispetto a problemi ed esigenze che si presentano con le caratteristiche dell'immediatezza e dell'urgenza quotidiana qui ed ora.

Il rischio dunque è quello di assistere ad una progressiva contrazione dell'impegno pubblico e privato verso la solidarietà e cooperazione internazionale, magari non dichiarato ma sostanzialmente praticato, che comporterebbe un progressivo depauperamento e 'abbandono del campo', provocando una silenziosa dispersione di fatto di esperienze e realtà di cui il territorio della nostra provincia è ricco e che il Forum provinciale ha saputo, sostanzialmente, intercettare e implementare, pur con le difficoltà e le criticità che questa stessa ricerca evidenzia.

E' necessario partire da questa consapevolezza, non nascondendo le difficoltà, se vogliamo opporci concretamente a questa tendenza, affrontando la questione in modo giustamente problematico ma determinato ad individuare strade e modalità che sappiano mettere in campo buone pratiche, volte a ridefinire e praticare concretamente obiettivi e percorsi per una nuova fase della vita del Forum e del sistema locale della solidarietà e della cooperazione internazionale decentrata sul nostro territorio.

In questa prospettiva i risultati della ricerca condotta da C.R.E.A. rappresentano il necessario e fondamentale bagaglio di conoscenze da mettere alla base di un lavoro di approfondimento e confronto che la Provincia intende realizzare con i soggetti pubblici e privati che hanno partecipato (o intendono farlo) al Forum e alle sue attività.

Sarà importante la partecipazione e il contributo di tutti, l'esperienza, la capacità propositiva e la disponibilità di ciascuno, per realizzare quelle sinergie concrete che appaiono oggi ancor più necessarie.

In questa prospettiva la Provincia di Siena conferma il proprio impegno e la propria volontà, pur nelle citate difficoltà, di essere punto di riferimento e volano per favorire e sostenere il mantenimento e la crescita di quelle esperienze di solidarietà e cooperazione internazionale che rappresentano un aspetto concreto e tangibile della coesione sociale tanto spesso citata come ricchezza del nostro territorio, fattore fondamentale per quella cultura della solidarietà che deve essere alla base di qualsivoglia ipotesi di sviluppo sostenibile, tanto su scala locale quanto su scala planetaria.

E' impossibile quanto pericoloso pensare di poter vivere e progredire guardando solo all'interno dei propri confini, o ipotizzando una modalità di relazioni tese a costruirne di nuovi o rafforzare quelli esistenti. Tali relazioni conflittuali oramai si stanno affermando anche all'interno delle società e non solo fra le varie società; cooperare, conoscere, collaborare, costruire, dentro e fuori i confini riconosciuti è l'unico modo per non dimenticare ciò che ci circonda e per evitare il rischio che sia tutto ciò che ci circonda a potersi dimenticare o fare a meno di noi o di "io".

Gabriele Berni
Assessore all'Ambiente, Energia, Cooperazione Internazionale
della Provincia di Siena

1 Introduzione*

1.1 Il progetto

Come citato nella presentazione «Promuovere un processo di reciproca conoscenza e scambio di esperienze tra le diverse realtà, valorizzandone le potenzialità, favorendone l'integrazione di attività e percorsi anche in vista dell'eventuale elaborazione di progetti comuni» e favorire lo scambio di informazioni e collaborazioni, promuovere percorsi di formazione, studi e ricerche sono alcuni degli obiettivi del Forum Provinciale della Cooperazione e Solidarietà Internazionale di Siena. Il progetto di realizzare una ricerca per approfondire la conoscenza degli aderenti al Forum, conoscere le problematiche delle organizzazioni e fare una valutazione delle attività di questi anni nasce da una esigenza condivisa tra Assessorato alla Cooperazione della Provincia di Siena e il Coordinamento del Forum di conoscere meglio la situazione e avviare un processo di comunicazione e scambio per migliorare le attività.

Alla fine del 2010 nell'elenco delle organizzazioni che facevano parte del Forum erano presenti 119 soggetti[1] caratterizzati da una forte eterogeneità: dalla componente istituzionale costituita dai comuni, alle associazioni di volontariato; dai veri e propri professionisti della cooperazione ai centri di ricerca. Simile eterogeneità si riscontra nelle iniziative e negli ambiti di azione di solidarietà, siano esse a livello internazionale che svolte sul territorio senese. Questa diversità è una preziosa risorsa da trasformare in 'bene comune', ma può anche creare difficoltà nella comunicazione a causa delle diverse concezioni e modalità di azione rispetto alle attività di cooperazione. Siamo convinti che costruire un percorso di diffusa conoscenza aiuti ad esplicitare i diversi modelli e pratiche e a favorire una riflessione sulla propria e altrui azione, ma soprattutto aiuti a dissolvere i pregiudizi su eventuali diversità che possono essere trasformate in risorse e buone pratiche.

Per gestire le differenze e imparare a trasformarle in risorsa collettiva occorre prima di tutto imparare a riconoscerle, in questo lavoro abbiamo isolato tre grandi ambiti di diversità che suggeriamo come base per avviare una riflessione.

Il primo e più evidente è quello dell'incontro tra diversità evidenti, come quelle degli incontri tra culture. Nella maggior parte dei casi i progetti di cooperazione vengono realizzati in contesti caratterizzati da condizioni politiche e socio-economiche molto diverse da quelle da cui provengono gli ideatori, differenze che sottopongono le attività a rischio di rallentamenti, difficoltà nel raggiungere gli obiettivi o, all'estremo, di generare conseguenze negative. Le complessità che normalmente ci troviamo ad affrontare durante la realizzazione di un progetto o di una azione, possono essere aggravate da incomprensioni di carattere culturale o da differenze nelle aspettative e motivazioni, spesso non espresse, dei soggetti coinvolti. In molti casi è proprio questo accumularsi di aspettative non espresse o non comprese che producono dannose frustrazioni nei vari poli della rete di relazioni.

Un altro gruppo di fattori ugualmente importanti per il successo delle attività, di natura simile a quella citata ma più difficile da riconoscere e collocare sullo stesso piano delle differenze 'evidenti' appena citate, è dato dalle differenze che possiamo incontrare sul nostro territorio tra organizzazioni o all'interno delle organizzazioni stesse. Queste differenze non legate a evidenti macro diversità culturali, ma a semplici differenze nei ruoli istituzionali, percorsi storici o motivazioni personali, generano un ulteriore livello di complessità nella comunicazione e nelle attività.

Un ultimo e importantissimo gruppo di problemi è legato a difficoltà di ordine organizzativo e pratico nel concepire, eseguire o amministrare i progetti. Fattori che spesso determinano o limitano le possibilità di azione, sottraggono energie e accumulano frustrazioni. Solo per portare un esempio pensiamo alla difficoltà nelle rendicontazioni, che in alcuni casi obbligano all'uso di ricevute dove non ne esistono limitando pesantemente la possibilità di azione.

In questo lavoro abbiamo potuto solo sfiorare queste problematiche: l'obiettivo era porre le fondamenta per questa reciproca conoscenza e per futuri approfondimenti. Rilevare le caratteristiche delle organizzazioni aderenti al Forum, le aree di intervento, gli obiettivi, la struttura delle organizzazioni, esplicitare esperienze e difficoltà incontrate, costituisce un primo passo per gestire in modo consapevole le dinamiche di incontro e, a volte, di 'scontro' con le realtà

* A cura di Fabio Malfatti, Centro Ricerche EtnoAntropologiche.

[1] 36 comuni della provincia di Siena e 83 tra associazioni e cooperative. Elenco completo e note a pag. 107.

sociali e culturali con le quali si intende collaborare. Ci auguriamo di aver contribuito attraverso il contatto personale con tutte le organizzazioni, al processo di consolidamento di questa grande rete.

1.1.1 Obiettivi

Obiettivi della ricerca erano di rilevare i dati fondamentali necessari per la reciproca conoscenza e il consolidamento delle reti di relazioni, porre le basi per le future azioni, fotografare la situazione attuale delle organizzazioni appartenenti al Forum, fornire agli aderenti e alla Amministrazione Provinciale strumenti per gestire al meglio quello che si presenta come un periodo critico, caratterizzato dalla contrazione delle risorse pubbliche e da una generale disaffezione verso le problematiche internazionali.

Nello specifico possiamo riassumere gli obiettivi in due punti:

- Aggiornare e condividere le informazioni esistenti sugli aderenti al Forum e integrarle con le caratteristiche specifiche delle varie organizzazioni (ad esempio vocazioni, esperienze e competenze accumulate, aree di interesse, tipologie di azioni e di beneficiari ecc.).
- Rilevare le difficoltà incontrate dai diversi soggetti della realtà senese operanti nell'ambito della cooperazione internazionale, evidenziando le pratiche adottate e quali risultati abbiamo dato, realizzare una valutazione e raccogliere suggerimenti per migliorare le attività del Forum.

Un effetto auspicato dalla condivisione delle informazioni emerse è di generare una rappresentazione condivisa delle problematiche esistenti nel fare cooperazione, attivare la circolazione delle esperienze all'interno del Forum e valorizzare le 'buone pratiche'.

1.1.2 Metodologia

La scelta di utilizzare un questionario quali-quantitativo è dettata dalla necessità di costruire un quadro di tutti gli aderenti[2] con un certo livello di dettaglio. Il questionario, costruito appositamente per questa ricerca, è volto a rilevare l'autorappresentazione dei soggetti, una descrizione sintetica delle problematiche, realizzare una prima valutazione delle attività del Forum e raccogliere suggerimenti e idee.

La caratteristica principale del lavoro è stata quella del contatto diretto del gruppo di ricerca con le organizzazioni. Abbiamo scartato l'ipotesi di realizzare interviste telefoniche per due ragioni: data la tipologia di informazioni richieste abbiamo ritenuto che senza una interazione di persona le informazioni sarebbero state di scarsa qualità; inoltre la visita di un ricercatore ha permesso di trasmettere informazioni sulle attività del Forum e produrre una prima azione di consolidamento della rete di relazioni. Lo strumento del questionario ci ha permesso di ottenere un quadro delle tipologie di organizzazioni, delle aree di intervento, dei gruppi di beneficiari, delle tipologie di azioni, ma soprattutto di avere una prospettiva generale sulle problematiche incontrate e sulle 'buone pratiche' agite.

Una delle prime questioni di metodo che si è presentata nella impostazione del lavoro è legata alla grande eterogeneità di organizzazioni alle quali si rivolge la ricerca. Abbiamo individuato due grandi categorie, che sono anche alla base dell'analisi: le *associazioni* - nome utilizzato per semplicità, in cui abbiamo incluso tutte le organizzazioni che non sono comuni (associazioni, cooperative, università ecc.); i *comuni*. Nel testo con il termine *organizzazioni* intendiamo riferirci al totale degli aderenti al Forum.

1.1.3 Ipotesi di prosecuzione della ricerca.

Questo rapporto di ricerca costituisce un primo livello di analisi dei dati in quanto non è possibile pensare di fornire tutte le risposte né di rispondere a tutte le domande possibili con un solo rapporto. I dati raccolti possono essere interrogati in vari modi e soprattutto costituiscono la base per approfondimenti specifici.

[2] Inizialmente gli aderenti al Forum erano stimati in 119, con l'analisi in dettaglio dell'elenco abbiamo rilevato alcuni nominativi duplicati e l'elenco è stato ridotto a 117 aderenti reali.

Il questionario è un interessante strumento che permette di ottenere un quadro globale, risponde ad una serie di domande e consente di formulare una serie di ipotesi alle quali solo una indagine qualitativa potrebbe dare risposte concrete.

Per dare continuità al progetto e consentire un ulteriore approfondimento, inizialmente era stata pensata una seconda fase di ricerca nella quale realizzare interviste approfondite per indagare in dettaglio le cause, le motivazioni e le rappresentazioni delle principali problematiche emerse dal questionario. La metodologia dell'intervista condotta con metodi propri delle discipline etnoantropologiche, permette di entrare nel merito delle motivazioni soggiacenti agli eventi, alle difficoltà o ai problemi emersi nella realizzazione di specifici progetti, ottenendo come risultato una 'collezione' di casi esemplificativi delle "buone" e "cattive" pratiche, intese non in termini di giudizio morale ma rispetto all'efficacia agli obiettivi posti. Tale metodologia consente di entrare anche nel dettaglio delle divergenze tra descrizione, rappresentazione e prassi, difficilmente rilevabili nei questionari.

Dare spazio alla narrazione in dettaglio degli eventi, permetterebbe di approfondire le motivazioni soggiacenti agli eventi ed alle prassi, spesso generate da problematiche complesse non rilevabili da questionari. La ricerca potrebbe essere realizzata su di un campione significativo di organizzazioni realizzando colloqui approfonditi focalizzati su due tematiche: raccolta in forma narrativa della storie dell'organizzazione, dei principali attori, delle esperienze di progetti; approfondimento dei temi portanti emersi dalla somministrazione del questionario, delle dinamiche, criticità, soluzioni adottate e i risultati ottenuti. Una ricerca condotta in questi termini permetterebbe di approfondire i tre livelli evidenziati nei presupposti:

1. Problematiche/buone pratiche relative all'alterità (rapporti con l'estero, con i beneficiari anche se su territorio nazionale).
2. Problematiche/buone pratiche relative ai rapporti sul territorio e all'interno delle organizzazioni.
3. Problematiche/buone pratiche legate alla prassi quotidiana ed alle norme vigenti (pratiche amministrative, gestione, organizzazione, reperimento fondi ecc).

1.2 Le fasi del lavoro

Le fasi principali del lavoro, corrispondenti alle azioni previste nel progetto, sono riepilogate nella tabella 1.2.1.

1.2.1 Documentazione e raccolta dati iniziali

Una volta ricevuto l'elenco degli aderenti al Forum fornito dall'Amministrazione Provinciale, abbiamo iniziato una approfondita ricerca sul web per aggiornare gli indirizzi e i dati di contatto delle organizzazioni, ma anche per osservare l'immagine che gli aderenti danno di sé attraverso la comunicazione on-line.

I risultati hanno fornito una informazione sulla 'visibilità', legata ai livelli di indicizzazione dei motori di ricerca. Delle 83 associazioni incluse, per 74 (89%) è stato possibile reperire un qualche tipo di informazione, mentre per 9 (11%) non è stata trovata nessuna informazione. I dati apparentemente coincidono con i risultati della somministrazione del questionario (vedi figura 1.1 *Risultati complessivi somministrazione*), dove il 8,6 % delle organizzazioni è risultato irreperibile, ma i due insiemi risultano solo parzialmente sovrapposti: alcune delle organizzazioni per le quali non è stato possibile reperire informazioni in rete sono state poi contattate, mentre non siamo riusciti a contattare altre organizzazioni visibili nel web. In un caso una organizzazione aveva una pagina web ed un dominio registrato, ciò nonostante non siamo riusciti a contattarla.

Già da questa fase del lavoro emergono dati a supporto dell'ipotesi di una elevata dinamica di trasformazione delle organizzazioni che operano nell'ambito della cooperazione internazionale nella provincia di Siena, alcune delle quali caratterizzate da avvicendamenti e fasi altalenanti di attività.

Tabella 1.2.1: Elenco delle azioni previste

	Azione	Descrizione	Risultati attesi
1	Documentazione e raccolta dati iniziali	Reperimento elenchi associazioni, verifica indirizzi e raccolta informazioni via internet e nei database della Regione Toscana; ricerca informazioni su indagini simili, e su iniziative programmate dalla Amministrazione Regionale; reperimento informazioni teoriche di base, recupero dati mappatura della Regione Toscana	- Rilevazione realizzata - Documentazione raccolta
2	Invio comunicazione e schede censimento	Redazione lettere accompagnamento; preparazione scheda censimento; invio lettera di presentazione della ricerca e scheda censimento per l'aggiornamento dei dati.	- Lettere inviate - Almeno 30% schede inviate vengono restituite compilate
3	Elaborazione questionario	Revisione bibliografia di base, elaborazione del questionario qualiquantitativo e delle definizioni operative, integrazione di ipotesi emerse dal primo censimento tramite schede. Test del questionario e stesura questionario finale.	- Definizione quadro teorico - Test su questionario effettuato - Revisione questionario - Questionario definitivo stampato
4	Somministrazione	Formazione rilevatori; somministrazione del questionario di persona; completamento schede censimento non pervenute.	- Questionario somministrato - 100% Anagrafica aggiornata
5	Inserimento dati	Inserimento dati del questionario in un data base per l'analisi.	- Struttura del database - Questionari inseriti nel database
6	Analisi e rapporto finale	Analisi statistica dei dati; analisi qualitativa; stesura del rapporto finale.	- Analisi sui dati realizzata - Analisi incrociata tra ricercatori realizzata - Integrazione osservazioni - Rapporto finale terminato

1.2.2 Invio comunicazioni e schede censimento

Terminato l'aggiornamento dell'indirizzario con le informazioni reperite in rete, abbiamo fornito un primo indirizzario aggiornato all'Amministrazione Provinciale per l'invio a tutti gli aderenti di una comunicazione nella quale l'Assessore all'Ambiente, Energia e Cooperazione internazionale, presentava la ricerca. Congiuntamente è stata inviata una lettera informativa del CREA. Allegata alla comunicazione è stata anche inviata la scheda censimento da riempire e restituire in formato cartaceo via posta ordinaria o inviando la scansione via posta elettronica. La scheda-censimento poteva anche essere scaricata dal sito del CREA (www.creasiena.it) dove in evidenza sulla home page, erano disponibili tutte le informazioni sul progetto e i link per scaricare le lettere in formato pdf e la scheda censimento predisposta per essere riempita in formato elettronico.

Scheda Censimento

La scheda censimento è stata realizzata con tre obiettivi:

1. Aggiornare il censimento realizzato nel 2004 dalla Regione Toscana.
2. Disporre di dati esplicitamente dichiarati come pubblici, in modo da favorire lo scambio di informazioni tra organizzazioni.
3. Realizzare un primo test sulle problematiche di comunicazione con gli aderenti al Forum.

I rilevatori si sono assicurati che ogni organizzazione reperibile avesse ricevuto la scheda prima di realizzare l'intervista. A differenza del questionario, la scheda censimento doveva essere riempita autonomamente dagli incaricati delle organizzazioni e, come spiegato nella lettera accompagnatoria, i dati raccolti vengono consegnati alla Amministrazione Provinciale.

I risultati di questo strumento non sono stati incoraggianti. Avevamo previsto di ricevere almeno il 30% delle schede spontaneamente (via posta ordinaria o via posta elettronica), ma a 30 giorni dalla spedizione abbiamo ricevuto solo tre schede censimento: 2 per posta elettronica e solo una per posta ordinaria. Alla fine di marzo 2011 (dopo 4 mesi dall'invio) ci erano giunte il 4,3% delle schede (5 in totale).

1.2.3 Questionario

L'elaborazione del questionario è stata probabilmente l'attività più complessa di tutto il lavoro. Dopo aver condotto una approfondita ricerca sull'esistenza di indagini simili, abbiamo iniziato la costruzione del questionario partendo dal lavoro *Mappatura delle attività di cooperazione allo*

sviluppo e delle istituzioni che promuovono la cooperazione decentrata nel comprensorio senese, realizzata nel 2004 nell'ambito della mappatura di tutte le province della Toscana realizzata dalla Scuola Superiore S. Anna di Pisa per conto della Regione Toscana. Come prima cosa abbiamo contattato la Regione Toscana e l'Istituto Superiore S.Anna per informarli sul lavoro che ci accingevamo a fare, in modo da evitare rischi di iniziative duplicate e per metterci a disposizione di eventuali iniziative in atto per l'aggiornamento del database. In entrambi i casi abbiamo riscontrato ampia disponibilità: ci è stata messa a disposizione la documentazione esistente sulla ricerca del 2004 e il modello della scheda di rilevazione. Purtroppo i dati relativi alla precedente mappatura non erano disponibili per problematiche tecniche.

Il censimento del 2004 era stato realizzato focalizzando l'attenzione prevalentemente sui progetti realizzati nell'ambito della cooperazione decentrata, mentre il nostro interesse era centrato sulle organizzazioni. Abbiamo integrato alcune delle domande della precedente inchiesta nella Scheda Censimento, in modo da poter aggiornare il data base delle organizzazioni quando verrà ripristinato.

Il grande vantaggio del questionario come strumento di indagine è che consente di elaborare informazioni relative ad una grande quantità di soggetti, trasformandoli in dati. E questo è anche il più grande difetto: per consentire una elaborazione statistica ed evitare il proliferare di variabili, le possibili risposte devono essere limitate. Ciò nonostante, abbiamo deciso di inserire numerose domande a risposta aperta che consentissero di cogliere le sfumature nelle differenze e consentire ai rispondenti di manifestare la propria identità. Ampio spazio del questionario è stato dedicato a rilevare le problematiche incontrate nella gestione dei progetti, nelle relazioni con i beneficiari, con il territorio e le istituzioni locali, le esigenze rilevate, le soluzioni proposte e i punti di forza delle varie organizzazioni.

La costruzione del questionario è iniziata con una serie di riunioni del gruppo di ricerca, per arrivare a un primo elenco di questioni, problematiche, suggerimenti e idee. I due ricercatori incaricati di elaborare il questionario si sono incaricati di sintetizzare e filtrare questo elenco e stilare una prima lista di domande. Successivamente abbiamo realizzato un lungo colloquio/intervista con Fausto Bertoncini, Coordinatore del Forum, per comprendere le aspettative riposte dall'Amministrazione Provinciale su questa ricerca e sulle domande a cui cercavano risposta.

Una volta elaborato l'elenco finale delle questioni è iniziata la vera e propria costruzione del questionario, cercando di mantenere un equilibrio ed arrivare ad uno strumento che potesse essere somministrato in circa un'ora di tempo[3].

L'ultima fase del lavoro di preparazione è stata quella di verifica, durante la quale il questionario è stato sperimentato più volte all'interno del gruppo di lavoro e all'esterno con referenti di organizzazioni simili a quelle coinvolte nella ricerca.

1.2.4 Le sezioni del questionario

Una delle prime questioni di metodo che si è presentata nella costruzione del questionario ha riguardato la formulazione di domande comprensibili e applicabili alle diverse tipologie di rispondenti: piccole associazioni di volontariato, grandi organizzazioni, università, cooperative e comuni. La soluzione non è certo semplice e inevitabilmente in alcuni casi i rispondenti si sono trovati di fronte a domande che non si applicavano alla propria organizzazione. Per semplificare la somministrazione molte domande sono state formulate in modi diversi per le due macrocategorie individuate: *associazioni* e *comuni*[4].

Il questionario comprende 67 domande, suddivise in 9 sezioni, denominate con le lettere da A a I. A differenza delle informazioni raccolte con la scheda censimento, per i contenuti del questionario è stata garantita la massima riservatezza assicurando che sarebbero stati divulgati solo in forma aggregata e comunque in modo da assicurare l'anonimato della fonte e mettere i rispondenti nella condizione di parlare con sincerità.

A: Domande preliminari e informazioni sull'interlocutore

La prima sezione comprende una serie di domande sulla persona scelta dalla organizzazione per rispondere al questionario, come ad esempio ruolo del rispondente all'interno dell'organizzazione,

---

[3] La reale durata della somministrazione è poi dipesa dalle specificità della singola intervista, dalla disponibilità dell'intervistato/a, dall'interazione che si è creata tra il rilevatore e l'intervistato durante il colloquio. Le interviste non sono mai durate meno di 45 minuti e a volte hanno raggiunto le 3 ore.

[4] Vedi paragrafo *1.1.2 Metodologia*.

esperienze di cooperazione e percorsi di formazione specifici.

B: Domande generali

La sezione B raccoglie le domande generali sulla organizzazione, gli ambiti e le aree geografiche delle attività, oltre a raccogliere una breve storia. Questa sezione solo apparentemente costituisce un duplicato delle domande inserite nella scheda censimento: la richiesta sugli ambiti di attività e sulle aree geografiche ha un riferimento temporale limitato agli ultimi 5 anni; cambiano le modalità di somministrazione, dato che è presente un rilevatore e i dati sono riservati e non divulgabili.

C: Domande sull'associazione

Le domande da 15 a 19 sono state inserite per capire quali professionalità siano presenti nella rete delle organizzazioni e attraverso quali canali avvenga il reclutamento. Nella domanda 19 viene richiesto un primo elenco di progetti realizzati negli ultimi 5 anni, ed ha la funzione di introdurre la sezione successiva.

D: Domande sui progetti e sulle attività

Le domande da 20 a 36 costituiscono il corpo centrale e più corposo del questionario. Abbiamo infatti scelto di inserire molte domande aperte (10 su 26) per permettere ai rispondenti di fare emergere le specificità delle loro esperienze e descrivere quelle che considerano 'buone' o 'cattive' pratiche. Le domande sono centrate prevalentemente sul progetto, dalla nascita dell'idea alla conclusione, e sulla modalità di coinvolgimento dei vari attori.

E: Comunicazione

In questa sezione ci siamo limitati a tre domande sulle modalità di comunicazione verso l'esterno. La comunicazione con il Forum viene analizzata in dettaglio nella sezione I.

F: Rete di collaborazioni

Questa parte è volta a ricostruire la rete di collaborazioni sul territorio così come la rete internazionale di collaborazioni. Per capire come si proiettano nel futuro le organizzazioni è stata inserita anche una domanda sulle collaborazioni che l'organizzazione vorrebbe sviluppare nel futuro.

G: Formazione

Le domande da 43 a 47 sono dedicate al livello di formazione delle persone che partecipano alle attività delle organizzazioni e a rilevare una prima serie di suggerimenti sulle esigenze di formazione percepite.

H: Finanziamenti

Comprendere quali siano le fonti principali di finanziamento delle organizzazioni della Provincia, i canali meno sfruttati, le fonti di informazione e soprattutto le problematiche nel reperimento e amministrazione, saranno indicazioni preziose per comprendere la solidità delle fonti di finanziamenti delle iniziative di cooperazione e studiare strategie di supporto da mettere in atto.

I: Rapporti con il Forum, valutazione e suggerimenti

L'ultima parte di questo lungo questionario è costituita da una sezione dedicata a rilevare le problematiche del Forum. Abbiamo cercato di comprendere attraverso quali canali passi la comunicazione tra e con gli aderenti al Forum, e ma soprattutto di raccogliere suggerimenti, critiche e ottenere una vera e propria 'pagella' che servisse da bussola per il futuro.

1.2.5 La somministrazione: quanti e come hanno risposto

L'elenco iniziale fornito dal Forum Provinciale della Cooperazione e Solidarietà Internazionale comprendeva 119 organizzazioni: 83 associazioni o cooperative e i 36 comuni della provincia di Siena. Durante la ricerca preliminare avevamo individuato alcuni potenziali contatti duplicati, che sono stati eliminati solo dopo la verifica telefonica con i responsabili delle organizzazioni.

Come è possibile vedere dai grafici, la situazione degli aderenti al Forum si è rivelata più complessa e articolata del previsto. In figura 1.1 sono riportati i risultati della somministrazione: sui 117 nominativi (81 associazioni e cooperative e 36 comuni) sono stati somministrati 65 questionari (55,6 %).

In generale abbiamo rilevato una buona risposta alla somministrazione del questionario e la maggioranza delle organizzazioni ha recepito con interesse questa attività. Per quanto riguarda i comuni è necessario sottolineare che a maggio 2011 si sono svolte le elezioni amministrative nella provincia di Siena, per cui campagna elettorale e avvicendamenti hanno inciso notevolmente sulla disponibilità e sulle risposte fornite.

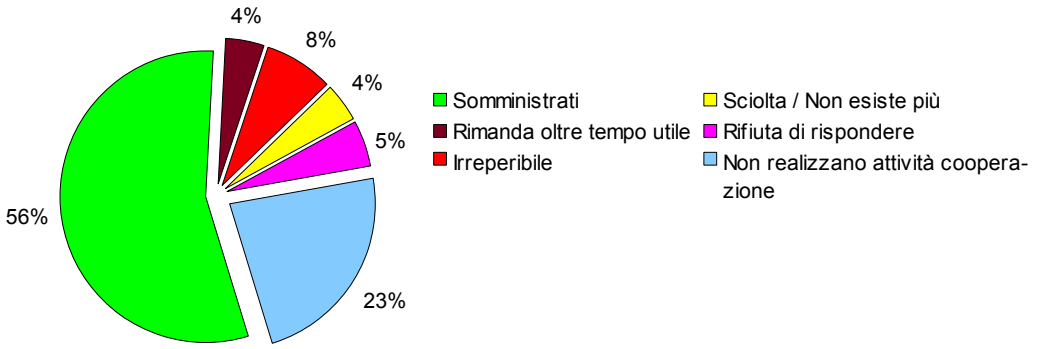


Fig. 1.1: Risultati complessivi somministrazione

Il secondo dato evidente in figura 1.1, è costituito dal 23% delle organizzazioni contattate che dichiara di non svolgere e non aver svolto attività di cooperazione[5] negli ultimi anni. Come mostrato in figura 1.2, a questo gruppo appartengono quasi la metà dei comuni.

Per quanto riguarda le associazioni che rientrano nella categoria *non svolgono attività di cooperazione* occorre fare dei distinguo. Alcune organizzazioni non realizzano attività di cooperazione da molti anni ma vorrebbero riprendere e comunque desiderano rimanere nella lista degli aderenti al Forum, altre svolgono attività specifiche, come ad esempio l'AIDO o l'AVIS, che non si prestano a progetti di cooperazione, ma sono portatori di esperienze e competenze utili.

Il 21% delle organizzazioni della lista sono risultate irreperibili, hanno rifiutato, non esistono più o hanno rimandato oltre tempo utile. Anche se nel totale può sembrare una cifra elevata (22 organizzazioni su 117) oltre la metà (12%) è costituito da organizzazioni irreperibili o che sono considerate sciolte[6]. Il 5% di rifiuti a rispondere (6 organizzazioni) non è certo problematico, tra l'altro i rifiuti espliciti sono stati solo 2[7], anche l'11% di organizzazioni irreperibili (9) non è una cifra preoccupante considerata l'elevata mobilità delle associazioni di volontariato e la presenza in elenco di alcune organizzazioni studentesche (paragrafo *1.2.1 Documentazione e raccolta dati iniziali*).

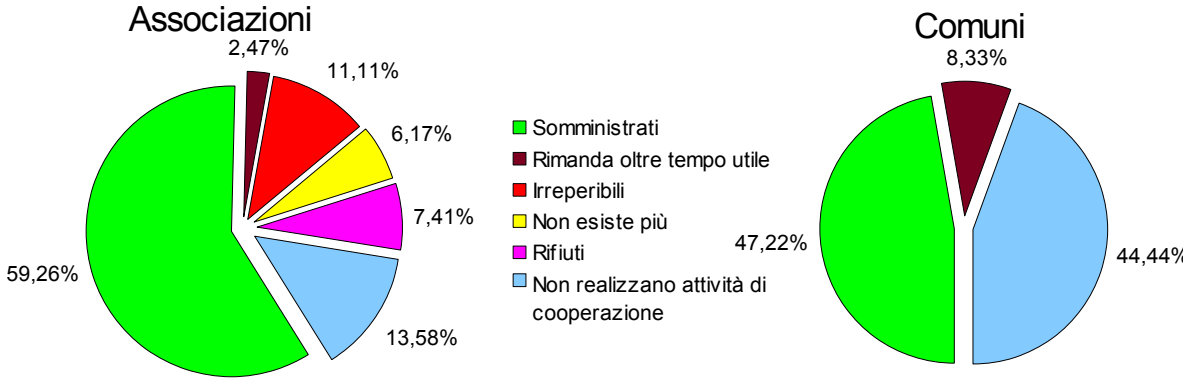


Fig. 1.2: Risultati somministrazione

[5] Abbiamo considerato organizzazioni che realizzano attività di cooperazione quelle che hanno partecipato attivamente a progetti come partner, mentre sono state escluse le sole attività di donazione o raccolte generiche di fondi a supporto di progetti terzi.

[6] Prima di classificare una organizzazione come 'sciolta/non esiste più' abbiamo ricevuto conferma.

[7] Su 6 organizzazioni che rientrano tra quelle che rifiutano, solo due su sei hanno esplicitamente rifiutato di rispondere (una per problematiche interne e solo una perché riteneva non interessante partecipare), le restanti (4 su 6) hanno riferito più volte di non avere tempo o tenuto comportamenti impliciti di rifiuto, come non presentarsi agli appuntamenti fissati e non rispondere alle chiamate.

Tabella 1.2.2: Dati numerici somministrazione

Totale associazioni	**81**	
Questionari somministrati	48	59,26%
Rimanda oltre tempo utile	2	2,47%
Non realizzano attività di cooperazione	11	13,58%
Non esiste più / Sciolta	5	6,17%
Irreperibile	9	11,11%
Rifiuti	6	7,41%
		100,00%

Totale comuni	**36**	
Questionari somministrati	17	47,22%
Rimanda oltre tempo utile	3	8,33%
Non realizzano attività di cooperazione	16	44,44%
Non esiste più / Sciolta	-	-
Irreperibili	-	-
Rifiuti	-	-
		100,00%

L'attività di somministrazione era prevista in due fasi:

1. Invio per posta ordinaria di una scheda censimento, accompagnata da una lettera dell'Amministrazione Provinciale di presentazione delle attività e da una lettera del CREA di approfondimento sulle attività. Le organizzazioni avrebbero dovuto restituire per posta ordinaria la scheda censimento o scansionarla e inviarla per posta elettronica, come terza opzione, la scheda poteva essere compilata in modo totalmente elettronico, scaricando il modulo da inviare per posta elettronica dal sito del CREA.
2. Una volta ricevuta la scheda censimento, l'organizzazione sarebbe stata contattata da un ricercatore per stabilire una data di somministrazione del questionario.

Per chiarire il significato delle domande e per uniformare le modalità di somministrazione, prima di iniziare la somministrazione vera e propria sono stati realizzati incontri con i ricercatori incaricati della rilevazione.

Per la somministrazione del questionario avevamo previsto 14 settimane di lavoro (3 mesi e mezzo), ma la situazione degli aderenti al Forum si è rivelata più complessa e articolata del previsto, e la somministrazione del questionario si è protratta ben oltre la scadenza fissata.

1.2.6 Inserimento dati ed analisi

Al termine della somministrazione è stata realizzata una codifica delle risposte e iniziato l'inserimento dei dati nel database. Durante la fase di analisi i ricercatori sono stati costantemente in contatto per scambiare impressioni e verificare le ipotesi. In molti casi le informazioni sono state elaborate più volte sino ad arrivare ad un corpus di analisi statistica e gruppi di dati qualitativi soddisfacenti per la stesura dei vari capitoli che compongono questo rapporto (vedi paragrafo *1.4 Il rapporto di ricerca*).

1.2.7 Lavoro di gruppo: la ricchezza della complessità

Come coordinatore del gruppo di lavoro vorrei spendere due parole sulla modalità con cui abbiamo organizzato il lavoro. In verità lavorare in quattro a quasi tutte le fasi non è stata una scelta conveniente dal punto di vista economico. Un gruppo di lavoro orizzontale di ricercatori competenti, specializzati in ambiti diversi ma con una comune esperienza di cooperazione e soprattutto appassionati, costituisce l'arena ideale per lunghe discussioni e confronti a volte accesi. Tutto questo significa tempo, e se avessimo dovuto misurare il tempo con il denaro disponibile, non avremmo potuto ottenere la ricchezza delle discussioni tra quattro persone, la profondità delle argomentazioni e la libertà di pensare il tempo necessario. Lavorare in tanti è un gran dispendio di energie, ma la ricchezza ottenuta in ritorno è incommensurabile. Tutti siamo stati disposti a mettere a disposizione una grande quantità di lavoro volontario perché questa ricerca fosse condotta in modo soddisfacente.

1.3 Non sa / Non risponde: il silenzio può essere una risposta?

Anche il silenzio, o meglio la non risposta a una domanda è un informazione importante e come tale deve essere trattata. Con i dati a disposizione possiamo solo formulare 'ipotesi plausibili' che avrebbero bisogno di un approfondimento per essere confermate e per individuarne le motivazioni.

Per iniziare prenderemo come significativi il totale delle risposte *Non Sa* sommate al *Non Risponde*, (da ora in poi NS/NR) per osservare attorno a quali tematiche si sia concentrato il silenzio.

Come segnalato nel paragrafo *1.2.5*, la somministrazione del questionario è coincisa con il periodo finale del mandato, sovrapponendosi alla campagna elettorale e con le elezioni. Non prendere in considerazione questi fattori nella analisi dei 'silenzi' da parte delle amministrazioni locali sarebbe un grave errore.

Una prima considerazione da fare riguarda la reale diversificazione tra 'non sa' e 'non risponde': infatti è plausibile che le due categorie vengono sovrapposte e venga preferita la categoria 'non risponde' al 'non sa' o viceversa a seconda della domanda e dell'inclinazione personale del rispondente. Analizzando il differenziale tra le percentuali dei NS/NR dei due gruppi principali - associazioni e comuni - emerge che vi sono sostanziali differenze: i comuni registrano la percentuale più alta di NS/NR, ma come abbiamo già segnalato più volte, le incombenti elezioni amministrative e i successivi avvicendamenti in parte giustificano questo dato. In poche occasioni sono le associazioni ad essere più 'silenziose', caso esemplare è quello della domanda I64, *Quali suggerimenti o proposte avrebbe per migliorare le attività del Forum*, dove il 40% delle riposte è stato NS/NR, tra le quali il 42% delle associazioni ha risposto NS o NR , contro il 35% dei comuni.

Dobbiamo però considerare che, alla domanda I61: *Potrebbe indicare una serie di iniziative che il Forum dovrebbe promuovere o realizzare?*[8], collocata appena prima nell'ordine del questionario, quasi l'80% dei rispondenti ha fornito almeno un suggerimento e in media i suggerimenti forniti sono stati 2,47. Questo ci porta a considerare due aspetti che possono aver influito sul risultato della I64: l'aver appena espresso un suggerimento e quindi un sorta di 'esaurimento dei temi' e che per molti dei rispondenti potrebbe essere complesso formulare suggerimenti per migliorare le attività, dato che rilevare un problema non significa sapere anche come risolverlo.

Nel grafico di figura 1.3 riportiamo la percentuale di risposte *Non Sa* in colore rosso (da ora in avanti NS), *Non Risponde* in colore blu (da ora in avanti NR) e la somma delle due risposte, ovvero quello che potremmo definire il 'silenzio', in giallo (da ora in avanti NS+NR) per ogni domanda[9].

Il grafico evidenzia che i NS/NR si concentrano su alcuni gruppi di domande. Le motivazioni possono essere molteplici: riservatezza su dati sensibili, poca fiducia su come verranno trattati i

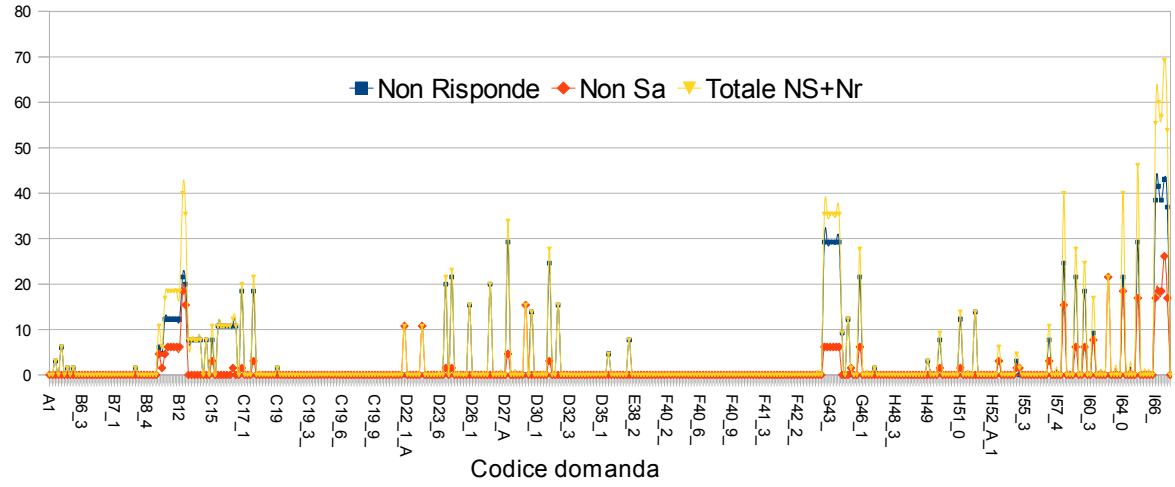


Fig. 1.3: Distribuzione delle percentuali di Non sa / Non risponde rispetto al totale dei questionari.

dati o poca conoscenza del tema. In alcuni casi è possibile che la domanda non si applichi al contesto della organizzazione rispondente. Di seguito riportiamo i picchi più rilevanti con un breve commento.

B10 – B14[10] Costituisce un primo gruppo di domande in cui si evidenzia un picco di NS/NR (con una predominanza dei NR). B10 – B13 riguardano l'organizzazione, mentre le B13 e

[8] Vedi capitolo *Appendice statistica,* tabella *8.6.2elenco indicazioni sulle attività o iniziative che il Forum dovrebbe promuovere o realizzare* a pag. 98.

[9] Nella riflessione non verranno presi in considerazione i dati inferiori al 6%, che corrispondono a 4 questionari su 65.

[10] B10: In che anno l'organizzazione / Ente ha iniziato attività di cooperazione? B11: Di quanti membri è composta oggi l'Organizzazione? B12: Quante persone partecipano attivamente alle attività e ai progetti di cooperazione? B13: Ci può indicare il totale delle entrate nel 2010 dell'Organizzazione? B14: Quanto di questo viene espressamente dedicato ai progetti di cooperazione?

B14 riguardano l'ammontare del bilancio dell'organizzazione e la percentuale di questo dedicata ai progetti di cooperazione. Il picco di NS/NR raggiunge il 40% sulla domanda B13 (ammontare del bilancio dell'organizzazione) e sale leggermente (35%) alla domanda B14 sulla percentuale di bilancio dedicata alla cooperazione.

Alle domande C16[11], C17 e C18, sulle tipologie contrattuali e modalità di reclutamento incontriamo una alta percentuale di NR. Alla C16 (tipologie contrattuali) l'11% dei rispondenti ha risposto NR; alla C17 (strumenti di reclutamento) la percentuale sale al 20% (18% NR e 2% NS) e alla C18 (strumenti che verranno utilizzati in futuro) raggiunge il 22% (18% NR e 3% NS).

D24 – D26[12] sono domande dedicate ad approfondire le modalità di coinvolgimento delle professionalità specifiche nelle varie fasi del progetto e in quali fasi venga strutturata la rete dei professionisti. Per queste domande in media abbiamo rilevato il 20% di NS/NR. E' necessario considerare che questo gruppo di domande poco si applica nel caso di piccoli progetti condotti da organizzazioni di volontariato o da comuni che si appoggiano al volontariato, dove in genere il fattore rilevante nel coinvolgimento di persone è legato alla disponibilità e alla motivazione piuttosto che alla professionalità.

G43 (*Livello di istruzione dei membri attivi nel settore cooperazione)* abbiamo il 35% di 'silenzi' (29% NR, 6% NS).

H46 (*in quali ambiti pensate sarebbe necessaria una attività di formazione?*), domanda diretta, totale 28% NS+NR, il 22% non risponde e il 6% non sa.

H51 (*Che problemi riscontrate nel reperimento dei fondi?)* e H52, (*Che problemi riscontrate nella gestione dei fondi?)* presentano due picchi di NS/NR dove il 14% di silenzi è composto quasi totalmente di NR.

Le percentuali di NS/NR aumentano significativamente nell'ultima batteria di domande, dedicate ai canali di comunicazione con il Forum e a raccogliere opinioni e suggerimenti per il miglioramento.

I58 (*Quali sono le principali difficoltà che riscontrate nella comunicazione con il Forum?)* Il 40% non risponde (35% delle associazioni e 53% dei comuni).

I61 (*potrebbe indicare una serie di iniziative che il Forum dovrebbe promuovere o realizzare?)* 17% (9 NR e 8 NS).

I63 (*Ritenete di avere competenze e/o risorse utili ad altri componenti del Forum?) i*l 22% non sa rispondere (16,7% associazioni e 35% comuni), nessuno ha dichiarato di non voler rispondere (NR).

I64 (*quali suggerimenti o proposte avrebbe per migliorare l'attività del Forum?) i* NS/NR raggiungono il 40% (41,7% delle associazioni e 35,3% dei comuni) in questo caso i NS sono più o meno equivalenti ai NR.

I65 (*Quali sono dal vostro punto di vista le principali criticità?)* Diventa il vero spartiacque, da questo punto in poi i NS o NR raggiungono il 46% (associazioni 43,7% comuni 53%).

I66 (*Che voto assegnerebbe alle seguenti attività del Forum?*) pone il rispondente di fronte a una richiesta molto esplicita, chiedendo di esprimere un voto per ogni tipo di attività svolta dal Forum, in questo caso le percentuali salgono a picchi molto elevati, in Tabella 1.3.1 riportiamo le percentuali per ogni domanda.

I67 (*Che voto complessivo assegnerebbe al Forum?)* Il risultato è simile: il 54% degli intervistati non ha risposto.

---

[11] C16: "Può indicare alla data di oggi, il numero a la tipologie contrattuali adottate dalla Vs. organizzazione per le attività di cooperazione internazionale? (risposta multipla) C17: Quale strumento avete utilizzato sinora per il reclutamento del personale necessario alle vostre attività di cooperazione. (risposta multipla); C18: Quali mezzi pensate di utilizzare nel futuro per reclutare il personale per la cooperazione internazionale?

[12] D24: *In quale fase vengono coinvolte le professionalità specifiche da destinare al progetto?* (domanda a risposta multipla) D25: *In quale modo viene strutturata la rete dei professionisti con competenze specifiche?* (domanda a risposta multipla) D26: *E' mai capitato di dover reperire competenze specifiche che non erano precedentemente presenti nell'organizzazione nel corso della fase operativa di un progetto?* (domanda Si/No + risposte multiple in caso affermativo).

Tabella 1.3.1: Domanda 66, dettaglio percentuali NS/NR

Domanda 66 (*che votazione assegnerebbe alle seguenti attività del Forum?)*	**Complessivo (NS+NR)**	**Associazioni (NS+NR)**	**Comuni (NS+NR)**
Organizzazione e comunicazione:	55,00%	50,00%	70,59%
Attività svolte	60,00%	54,00%	76,47%
Promozione lo scambio di esperienze, informazioni e valorizzazione delle potenzialità degli aderenti	57,00%	52,00%	70,59%
Percorsi di formazione	69,00%	62,50%	88,24%

Non è semplice fornire una lettura di questi dati, dato che interpretare un silenzio è ovviamente molto più complesso che interpretare una risposta esplicita. E' interessante constatare che nella sezione finale e in particolare su domande molto concrete, dove si chiede di assegnare voti ad attività specifiche, i NS+NR superano il 50% e addirittura il 70% di silenzi alla richiesta di esprimere un voto per le attività di formazione. Una possibile interpretazione di questi dati deve tenere in conto di vari fattori, tra i quali dobbiamo considerare un certo timore riguardo alla riservatezza dei dati: i silenzi nel questionario si concentrano sulle domande che riguardano tematiche sensibili: quali il denaro, le tipologie di contratti, le competenze, ecc.

É possibile avanzare l'ipotesi che alcuni dei silenzi costituiscano manifestazione di un malcontento inespresso, ma con i dati in nostro possesso non è possibile quantificare o esprimere una opinione su quest'ultima ipotesi.

In modo più chiaro invece è da leggere il dato relativo ai 'silenzi' sulle ultime domande, in quanto il non voler esprimere un giudizio o non sapere rispondere rispetto alle attività del Forum è un indicatore, peraltro confermato dai commenti alle domande forniti dai rilevatori, della poca conoscenza delle attività del Forum, che si manifesta nel momento in cui viene chiesto di esprimere una opinione specifica. Quindi più che parlare di reticenza è da considerare l'ipotesi che i dati finali delle ultime domande rappresentino una sorta di pudore nel parlare di qualcosa che non si conosce bene. Riteniamo che esistano ampi spazi di lavoro per migliorare la comunicazione e costruire un rapporto più stretto e diretto tra le organizzazioni, tema che sarà ripreso e approfondito nel *capitolo 6*.

1.4 Il rapporto di ricerca

Come già accennato nel paragrafo 1.1.3, con un questionario complesso come quello elaborato per questa ricerca, le possibilità di analisi sono molteplici ed è ovviamente impensabile fornire tutte le risposte possibili. L'obiettivo della ricerca era di fornire una fotografia della situazione e una prima serie di informazioni che sono state organizzate nel presente rapporto di ricerca.

Per introdurre il risultati di questi dodici mesi di lavoro, vorrei prendere spunto da un commento di Francesco Zanotelli espresso durante una delle innumerevoli riunioni. La maggior parte delle volte il lavoro del ricercatore, e dell'etnoantropologo in particolare, non è di 'scoprire' nel senso di rivelare qualcosa di sconosciuto, meraviglioso e mai visto, ma semplicemente quello di 'scoprire' nel senso di togliere un velo e portare alla luce qualcosa di conosciuto ma relegato in un angolo un po' oscuro, lustrarlo per bene dalla polvere e installare alcune luci per mostrarlo.

Nell'analizzare le informazioni e suddividerci i compiti abbiamo tenuto conto che l'analisi non è solo questione di metodo, ma è anche un'arte legata alle inclinazioni, le passioni e le esperienze di un ricercatore. Per questo abbiamo diviso il lavoro di analisi dei dati e di scrittura in modo da valorizzare al massimo le esperienze e competenze dei quattro ricercatori coinvolti.

Il presente e primo capitolo, a cura di Fabio Malfatti, illustra la nascita del progetto e le fasi del lavoro e ha la funzione di delineare il contesto per facilitare la lettura dei capitoli successivi.

Umberto Pellecchia, nel secondo capitolo, traccia una risposta alla domanda: chi sono le organizzazioni che aderiscono al Forum? La carta di identità è da intendersi sia come descrizione dei singoli, ma anche nel senso di 'identità del Forum', identità collettiva risultante dall'insieme delle identità degli aderentri. In pratica una foto del 'chi siamo' da cui non è possibile prescindere.

Sempre Umberto Pelecchia nel terzo capitolo affronta uno dei nodi centrali del mondo associativo: “Volontari o professionisti?” è il dilemma contemporaneo, dove di fronte a una crescente richiesta di competenze e conoscenze c'è il fatto che molti operatori del terzo settore non possono vivere della loro professionalità o non vogliono passare al professionismo perché

significherebbe perdere quella libertà che ha il volontario nel fare ciò che è necessario e non ciò che viene finanziato.

Filippo Lenzi Grillini cura i due capitoli successivi: il quarto, “Il rapporto con i beneficiari” dove affronta il delicato tema dell'incontro tra differenze e come questo emerge dal questionario, e il quinto, dedicato a fornire una panoramica dei progetti che vengono realizzati e dei principali problemi che le organizzazioni incontrano nelle varie fasi dell'esecuzione.

Nel capitolo 6 “Il Forum”, a cura di Fabio Malfatti, vengono organizzate le informazioni relative all'ultima sezione del questionario, dedicata ad approfondire le modalità di comunicazione preferite, raccogliere suggerimenti e critiche, e dove vengono organizzati i dati della 'pagella' sulle attività del Forum senese.

A Francesco Zanotelli sono affidate le conclusioni finali e il compito, meno visibile ma essenziale, di fornire le elaborazioni delle informazioni raccolte utilizzando il software per analisi statistica SPSS. Sempre Francesco Zanotelli si è assunto l'onere di dialogare con i ricercatori per amalgamare, nel limite del possibile, gli stili di redazione.

Fabio Malfatti e Francesco Zanotelli hanno curato l'Appendice Statistica.

Rivolgiamo uno speciale ringraziamento a Francesco Marangoni per la consulenza fornita nella costruzione del database e nell'utilizzo del software statistico.

2 Carta d'identità della cooperazione senese*

Le organizzazioni e gli enti senesi aderenti al Forum, pur essendo suddivisibili in due macro-insiemi – il mondo associativo e quello istituzionale delle Amministrazioni comunali – presentano peculiarità proprie non trascurabili. Queste ultime dipendono da molti fattori quali, ad esempio, il rapporto tra l'attore della cooperazione e il territorio locale di riferimento; la storia dell'organizzazione o dei suoi membri; l'articolato procedere della progettazione e del reperimento fondi. I caratteri peculiari di ciascun attore fondano l'identità della singola storia e costituiscono al contempo la ricchezza di esperienze confluenti nell'approccio senese alla cooperazione.

A partire da questa constatazione e considerando le difficoltà che una operazione di astrazione pone, il presente capitolo intende fornire tuttavia una fotografia generale ma allo stesso tempo consapevole delle varie caratteristiche degli attori aderenti al Forum provinciale della Cooperazione senese. Le pagine che seguono vorrebbero rispondere ai quesiti più basilari relativi all'identità della cooperazione provinciale, una sorta di anagrafica organizzata per orientarsi in prima battuta nell'eterogeneità di cui si è appena detto. In effetti, uno sguardo attento ai risultati del Questionario restituisce l'idea che pur nelle differenze esistano dei sostanziali tratti comuni attorno ai quali si muovono le esperienze della cooperazione senese. L'anagrafica che segue evidenzia queste regolarità, con l'intento di fornire al lettore le coordinate generali del panorama senese degli attori di cooperazione, consentendogli di orientarsi nelle diversità di esperienze e al contempo di disegnarne una mappa delle caratteristiche strutturali. In più, le seguenti informazioni consentono di schiudere l'ipotesi di una sorta di terreno comune o modello di cooperazione allo sviluppo che emerge dalla provincia di Siena.

In questo senso, come si vedrà, oltre a fornire nel primo paragrafo un quadro completo delle caratteristiche strutturali (ambiti, aree geografiche di intervento, composizione dei membri, ecc.), ci si è voluti concentrare sul tema della comunicazione (secondo paragrafo) sostenendo l'ipotesi che un organizzato flusso di informazione da e verso gli attori sia parte del processo di cooperazione e di diffusione delle idee di sviluppo. Infine, nel terzo ed ultimo paragrafo, la complessità e ricchezza di cui si accennava sopra riemerge in forma organizzata attraverso un'analisi basata su dati qualitativi che propone una sorta di *biografia degli attori senesi della cooperazione.*

Proprio quest'ultimo paragrafo permette di dare atto del doppio approccio metodologico – quantitativo e qualitativo – che si è scelto di adottare per l'indagine. Difatti, se si vanno ad esplicitare le parti del Questionario utilizzate per l'analisi che segue[13], si noterà che i quesiti posti agli attori al fine di comprendere la loro identità storica e attuale rispondono all'esigenza di non confinare solo ed esclusivamente al dato numerico le risposte ricevute.

2.1 Gli attori della cooperazione senese: chi sono

Ad una prima osservazione generale ci si accorge abbastanza facilmente che gli attori della cooperazione senese sono essenzialmente di due tipi: attori istituzionali, quali le Amministrazioni comunali, ed attori non istituzionali, quali le associazioni. Se i primi plausibilmente possono essere considerati come un insieme omogeneo da un punto di vista di caratteristiche anagrafico-identitarie (anche se in realtà, come vedremo, ci sono anche differenze sostanziali), è importante sottolineare che il mondo associativo si compone per lo più di piccole associazioni culturali ed ONLUS. Le grandi organizzazioni, intese come grandi associazioni nazionali o internazionali con agenzie nel senese, pur essendo presenti, sono la minoranza; inoltre organizzazioni non governative giuridicamente fondate con questo statuto sono ancora meno diffuse.

Come si noterà nel corso del paragrafo, esiste una possibile correlazione tra dimensioni delle organizzazioni, tipologie di progetti e rapporto con il territorio senese. Anche il *tipo* di cooperazione allo sviluppo che emerge dalla provincia di Siena dipende fortemente da questa correlazione.

Già la prima domanda relativa all'identità dell'organizzazione mostra una caratteristica interessante che pone il rapporto tra il territorio locale[14] e l'attore di cooperazione come primo

* A cura di Umberto Pellecchia, Centro Ricerche EtnoAntropologiche.

13 Quesiti contenuti nelle Sezioni B, D, E, G del Questionario.

14 Per 'territorio locale' intendo l'area della provincia di Siena (città, comune, frazione, ecc.) dove l'associazione o l'ente hanno sede e dove rivolgono le loro attività di informazione o extra-cooperazione.

fattore strutturale del 'chi sono'. All'interrogativo **«Svolgete altre attività oltre a quella di cooperazione / In quali altri ambiti svolgete attività oltre alla cooperazione?»** il 73% dei rispondenti dichiara di svolgere altre attività, plausibilmente indirizzate al territorio provinciale di riferimento. Se per le Amministrazioni comunali ciò è evidente in quanto svolgono la loro funzione di enti pubblici – 17 amministrazioni su 17 rispondono affermativamente alla domanda – è interessante la proporzione delle associazioni: su 47 risposte si è ottenuto 16 no; 1 non risponde e 30 sì. Ciò equivale a dire che il 63% delle associazioni non considera quella di cooperazione come l'unica attività (tabella 8.2.1, pag. 85). Riguardo agli ambiti di tali altre attività, la maggior parte delle risposte (di tipo qualitativo) che si ottengono possono essere agevolmente racchiuse in tre macro-insiemi:

1) area "promozione sociale", con attività riguardanti la solidarietà, promozione della socialità, aggregazione giovanile, ecc.;
2) area "artistico-culturale", con attività riguardanti l'organizzazione di eventi artistici (teatro, musica) o culturali (festival di poesia, readings);
3) area "formativo-educativa", dove sono incluse quelle associazioni che a vario titolo si occupano di corsi di formazione, corsi di italiano per stranieri, educazione per adulti, ecc.

Altre aree, numericamente omogenee, possono essere definite "protezione civile e assistenza sociale" (con l'assistenza agli anziani o ai disabili, ad esempio); "sportiva"; "commerciale"; "salute".

Già questi primi risultati ci permettono di delineare una ipotesi, che troverà conferma nei dati successivi. Il rapporto con il territorio locale delle associazioni che operano nella cooperazione è strutturale della loro identità, in quanto un elevato numero di attori operano in ambiti non di cooperazione. In più se si vanno a vedere questi ambiti di attività, scopriamo che sono settori del sociale e della cultura, le cui ricadute sono pertanto strettamente riferibili al bacino d'utenza locale (giovani, anziani, cittadinanza, ecc.).

Passiamo ora agli **ambiti della cooperazione** nei quali operano gli attori senesi. Si è scelto, ai fini del questionario, di riferirsi agli ultimi 5 anni, consentendo di scegliere risposte multiple: **«In quali settori della cooperazione avete realizzato progetti?»**. Se prendiamo come riferimento le risposte date nella loro maggioranza assoluta – senza distinzione cioè tra associazioni e amministrazioni comunali – emerge che il 63,1% delle risposte ricade nel settore "Area sociale" (41 risposte); il 60% nel settore "Educazione" (39 risposte); il 50,8% nel settore "Cultura" (33 risposte). Questi tre settori sono quindi i principali in cui convergono le attività progettuali del Forum; a seguire, come si nota dalla tabella 8.2.2 a pag. 85, vi sono "Territorio rurale e urbano", "Salute e Alimentazione", "Agricoltura". Di un certo interesse è il fatto che emerge un settore "Altro" di poco più del 15%.

Se confrontiamo poi i dati a partire dalla suddivisione nei due macro-insiemi "Associazioni" e "Comuni" si notano le seguenti percentuali per settore (Tabella 8.2.4, pag. 86):

Tabella 2.1.1: Settori di attività secondo tipologia di attore (percentuali di riga)

Settore	Associazioni	Comuni
Area sociale	78,0%	22,0%
Cultura	75,8%	24,2%
Educazione	82,1%	17,9%
Salute e Alimentazione	87,0%	13,0%
Agricoltura	81,8%	18,2%
Emergenza	73,7%	26,3%
Istituzioni e Governance	66,7%	33,3%
Ambiente	100%	0%

Notiamo che per i primi tre settori di intervento della cooperazione senese si ha in primo luogo un rapporto abbastanza equo di distribuzione tra associazioni e comuni, in cui circa 1/5 del settore è occupato dai secondi. Una leggera flessione si ha nel settore "Emergenza" e in quello "Istituzioni e Governance" dove la percentuale dei comuni è un poco più alta rispetto alle precedenti. Ciò è con buona probabilità dovuto nel primo caso all'impegno che molte amministrazioni comunali senesi hanno mostrato nel fornire aiuti umanitari alle zone del mondo colpite da disastri naturali o emergenze, quali il terremoto ad Haiti, i due tsunami in Asia e così

via; nel secondo caso alla sensibilità delle stesse amministrazioni nei confronti della cooperazione decentrata che prevede un coinvolgimento attivo ed orizzontale delle istituzioni politiche in un'ottica di co-sviluppo. Da rilevare, infine, che i dati che emergono dalla domanda sugli ambiti della cooperazione suddivisa per macro-insiemi di attori conferma una tendenza che si sta delineando, ovverosia la corrispondenza tra tipo di impegno nella cooperazione e tipo di impegno nel territorio locale. Se, infatti, dalle attività non di cooperazione emergevano come settori quello sociale, culturale ed educativo, gli stessi compaiono tra le principali attività di cooperazione. Si potrebbe quindi accennare ad una convergenza tra quella che è la *mission* tradizionale dell'associazionismo senese – e cioè l'impegno nel settore sociale e culturale – e l'attività di cooperazione dello stesso.

In sintesi, se il settore principale della cooperazione senese è l'Area sociale è da tenere in considerazione il fatto che sul totale di rispondenti si ha una media di 3 settori in cui gli attori sono impegnati. Ciò significa che associazioni e comuni del Forum non operano in un unica attività di cooperazione ma spaziano tra un minimo di 2 (occorrenza del 26,2%) ed un massimo di 4 (occorrenza del 18,5%), ponendosi come organizzazioni di azioni plurisettoriali (tabella 8.2.3 a pag. 85).

Uno dei caratteri più importanti e fondativi delle identità delle organizzazioni di cooperazione internazionale è l'area geografica di svolgimento delle attività di sviluppo. Alla domanda **«In quali aree geografiche sono stati realizzati progetti negli ultimi 5 anni?»** si ottengono 137 risposte (la domanda prevedeva opzioni multiple) dove l'Africa la fa da padrona (37 risposte, 27%) sorprendentemente a pari merito con l'Italia (37 risposte, 27%), seguite da America Latina (25 risposte, 18%) e Mediterraneo-Medio Oriente (22 risposte, 16,1%, tabella 8.2.5 a apg. 86):

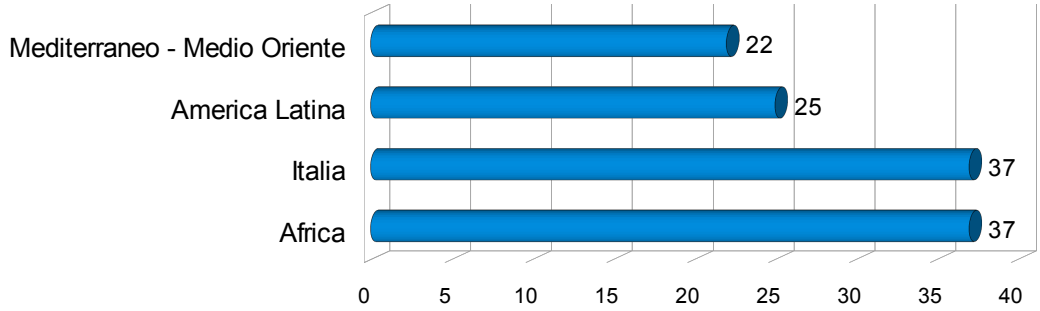


Fig. 2.1: Distribuzione attori per aree geografiche di intervento

Nell'omogenea ripartizione proporzionale tra associazioni e comuni si ha tuttavia un'unica leggera differenza: se le Associazioni investono di più in Africa ed Italia, i Comuni più in Africa e Mediterraneo-Medio Oriente.

Al pari del contesto geografico anche la **tipologia di beneficiari** è un dato fondamentale per comprendere il tipo di cooperazione[15]. Alla domanda multipla si ottengono i seguenti risultati:

Tabella 2.1.2: Tipologia di beneficiari per Associazioni e Comuni (percentuali)

Tipologia*	Risposte complessive	Associazioni	Comuni
Infanzia / Bambini / Giovani (orfani, disagio giovanile, studenti)	26,4%	83,8%	16,2%
Popolazione Estero (contadini, comunità indigene, cittadinanza estera generica)	22,1%	77,4%	22,6%
Popolazione Italia (cittadinanza italiana, studenti italiani delle scuole e università)	12,9%	66,7%	33,3%
Donne (donne lavoratrici, madri, madri sole)	10,7%	86,7%	13,3%
Popolazioni in conflitto (vittime di guerra, profughi)	10,0%	50,0%	50,0%
Migranti	7,1%	70,0%	30,0%
Emergenze naturali (vittime di disastri naturali)	5,7%	37,5%	62,5%

*Le tipologie sono state prodotte da chi scrive raggruppando le diverse risposte fornite nei questionari. Tra parentesi, sotto le tipologie, le specifiche.

Il mondo dell'infanzia e della giovinezza e quello delle donne possono essere raggruppati in un insieme unico di beneficiari accomunati da marginalità sociale e tortuosi percorsi di affrancamento dalla subordinazione: essi occupano il 37% circa degli sforzi della cooperazione

[15] Si rimanda al Capitolo Quarto per un approfondimento sul rapporto tra attori senesi della cooperazione e beneficiari.

senese. Le comunità straniere – in particolare quelle indigene e rurali – sono il secondo settore, corrispondente ad un insieme di beneficiari della cooperazione internazionale abbastanza 'classico'. Un dato interessante è, invece, la popolazione italiana come terzo settore: questo dimostrerebbe l'attenzione sempre più costante da parte delle organizzazioni al coinvolgimento attivo della cittadinanza locale, in un'ottica di abbandono della tradizionale idea che lo sviluppo debba essere destinato (od imposto) ai paesi terzi. Da rilevare anche il 10% per le vittime di conflitti: in questo caso, una percentuale relativamente bassa di impegno in situazioni di guerra o post-guerra potrebbe stupire in quanto proprio negli ultimi anni nel settore dell'emergenza la cooperazione internazionale ha investito parecchie risorse. Tuttavia tale circostanza è concretamente difficoltosa per ovvie ragioni geopolitiche da un lato e logistiche dall'altro. Spesso nei paesi in conflitto è completamente assente o sfaldata la governabilità politica minima necessaria alla cooperazione ed il contesto logistico-ambientale (strade, posti di blocco, sicurezza, ecc.) non aiuta lo svolgimento delle attività.

Proseguendo con l'anagrafica della cooperazione senese, come in tutte le carte d'identità che si rispettino, l'età degli attori della cooperazione (intesi come organismi collettivi) è un fattore importante che rivela alcune specificità identitarie. Osserviamo subito la seguente tabella che distribuisce percentualmente nei decenni gli enti o associazioni, secondo il momento in cui hanno iniziato le proprie attività di cooperazione[16].

Tabella 2.1.3: Distribuzione degli appartenenti al Forum per anno di inizio attività (percentuale per decenni)

Decadi	Inizio attività (percentuale per decenni)
1940	1,8%
1970	1,8%
1980	3,5%
1990	29,8%
2000	63,2%
	100%

Se ne deduce che le attività di cooperazione nella Provincia di Siena sono iniziate in anni abbastanza recenti, fenomeno che potrebbe essere segnale del fatto che la nascita del Forum Provinciale per la Cooperazione – e più in generale il cambiamento nel sistema di governance e nella cooperazione della Regione Toscana – a metà degli anni 2000 abbia favorito una circolazione di risorse materiali e immateriali tali da fare da stimolo alle attività di progettazione. Il fattore età è di interesse anche per quanto riguarda **la composizione dei membri attivi nelle organizzazioni aderenti al Forum**. In primo luogo è da mettere in luce che il 33,8% dei rispondenti all'indagine dichiara di avere un numero di membri totale inseribile in un range 10-50. La media corrisponde a 43 membri: è tuttavia fondamentale appuntare che, in questo fattore, pesa molto la differenza tra piccole associazioni (con poche unità di membri) e le grandi associazioni (con centinaia di membri, magari semplici soci o tesserati cfr tabella 8.2.7 a pag. 87). Conseguentemente un dato forse più utile è il numero di membri **attivi** e cioè coloro che *effettivamente* si occupano di cooperazione all'interno dell'ente o associazione. In questo senso la media totale è di 8 membri. Relativamente alle associazioni, il 15% ha una media di 10 membri attivi. Per i comuni si nota come il 41,7% risponde di avere nessun membro (0) specificamente destinato alle attività di cooperazione: ciò sta a significare che tale occupazione viene conferita a dipendenti destinati formalmente ad altri incarichi. Tornando alla media totale (comuni + associazioni), la maggioranza dei membri è di sesso femminile (media di 6, contro la media di 4 degli uomini) ed il range di età è la fascia 30-50 anni.

A conclusione di questo primo paragrafo, l'ultimo dato conoscitivo riguarda **il flusso economico destinato a progetti di cooperazione internazionale** (tabella 8.2.8 a pag. 87) relativo al totale delle entrate dell'ente o dell'associazione. Ai fini dell'indagine si è utilizzato come anno di riferimento il 2010. l risultati sono caratterizzati da una dualità abbastanza netta: il 12,8% dei rispondenti dichiara di aver speso 0 € mentre il 48,7% dichiara 100.000 €. Le altre percentuali, molto più basse (2,6%), spaziano da cifre che vanno dalle poche migliaia a 60/80.000 €. Tale opposizione deriva da due fenomeni: in primo luogo, è possibile che nel 2010 molte associazioni o enti non abbiano effettuato progetti di cooperazione e pertanto non abbiano avuto flussi di cassa.

[16] In tal senso, l'età degli attori è stabilita a partire dal momento (anno) in cui hanno iniziato le attività di cooperazione.

In secondo luogo, anche in questo caso, pesa la differenza tra le piccole realtà che investono poche migliaia di Euro o addirittura poche centinaia e quelle poche grandi organizzazioni che investono in una programmazione finanziaria rilevante ai fini delle loro attività di cooperazione.

2.2 Gli attori della cooperazione senese: come comunicano

Una sezione specifica del Questionario (Sezione E, tabella 8.2.9 a pag. 87) è destinata al tema della comunicazione. Come si accennava all'inizio del capitolo, questo paragrafo riporta i dati e alcune riflessioni riguardanti gli strumenti utilizzati dai soggetti del Forum per informare pubblicamente sui propri progetti e sulle attività più in generale. In maniera specifica, poi, si è voluto concentrare l'attenzione sull'uso degli strumenti web (siti, social network, blog) per comprendere il livello di diffusione di piattaforme ormai sempre più utilizzate negli scambi relazionali.

Tabella 1: Strumenti di comunicazione degli appartenenti al Forum (percentuale)

Strumento di comunicazione	Percentuale di utilizzo
Web	26,6%
Stampa	18,5%
Conferenze	17,5%
Altro (TV, radio, affissioni)	18,5%

Dall'insieme delle risposte ottenute si evince chiaramente che la diffusione degli strumenti web è abbastanza ampia ed utilizzata come strumento comunicativo. I risultati mettono però in luce anche il fatto che altri mezzi di comunicazione, più 'tradizionali' forse, vengono ancora efficacemente usati. Come si nota nella tabella 1 il web, pur essendo in percentuale assoluta lo strumento più utilizzato, non riesce tuttavia a competere con il totale degli altri strumenti di comunicazione ritenuti per vari motivi più utili. In effetti non si riscontrano particolari problemi con l'utilizzo delle risorse web: l'84,4% dei rispondenti ha dichiarato di non avere problematiche con l'uso di internet e quelle poche riscontrate – un 6,4% di problemi di manutenzione ed un 6,4% di digital divide – possono essere considerate fisiologiche (tabella 8.2.9 a pag. 87). È quindi molto probabile che l'utilizzo di mezzi di comunicazione tradizionale appaia agli attori senesi della cooperazione più funzionale ai loro scopi di trasmissione delle informazioni, in particolare nei confronti della cittadinanza locale. Ritroviamo quindi ancora una possibile conferma dell'ipotesi iniziale: la relazione tra l'ente o l'associazione ed il territorio è strettissima e parte del processo di cooperazione. In effetti si può già premettere, come si vedrà nel paragrafo successivo, che l'organizzazione di eventi – quali ad esempio conferenze, seminari, eventi culturali e artistici, mercati, fiere, ecc. – sia un modo per costruire e mantenere il contatto con la popolazione con la doppia finalità di trasmettere notizie sui progetti e attività e, parallelamente, reperire eventuali fondi privati.

In generale, in ogni caso, sono più le associazioni (27,7%) dei comuni (22%) che utilizzano strumenti web; all'opposto sono più i comuni (19,4%) che le associazioni (18,2%) ad utilizzare strumenti di stampa. Tra gli strumenti web il 39,8% del totale dei rispondenti dichiara di utilizzare il sito; il 17% social network (Facebook, ecc.) ma un 21,6% dichiara di non utilizzare nessuno strumento web, confermando anche con questo dato la tendenza delineata.

2.3 Biografia della cooperazione senese

Se il "chi sono" e "come comunicano" sono questioni alle quali è stato possibile rispondere attraverso delle elaborazioni statistiche basate su domande a risposta chiusa (del tipo «si / no»), multipla (con una serie di risposte predefinite) o, più in generale, quantitativa, per quel riguarda la storia e la filosofia della cooperazione che emerge dai nostri questionari, la fonte di informazioni è squisitamente di ordine quantitativo. Sono le 'vive voci' dei rispondenti che hanno permesso di formulare le osservazioni contenute in questo paragrafo conclusivo. Adeguatamente organizzate, attraverso un necessario sforzo di sintesi, queste voci dovrebbero restituire alcuni tratti comuni presenti nell'eterogeneità delle esperienze della cooperazione senese, facendo emergere i caratteri del *tipo* di cooperazione (un modello, probabilmente) che viene svolta in questa provincia. Dati qualitativi e 'voci' che insieme narrano l'esperienza viva, la storia, le idee che stanno alla base delle pratiche e le pratiche stesse. In una parola, ci troviamo di fronte alla *biografia* della cooperazione senese che si basa sulle biografie degli attori aderenti al Forum, raccolte

fondamentalmente attraverso due domande del Questionario dal titolo indicativo **«i momenti centrali della storia della vostra organizzazione»** e **«come nasce l'idea base di un progetto»**.

Le associazioni, gli enti, sono formate in primo luogo da persone, il cui impegno intellettuale e pratico confluisce nei progetti, nelle prassi, nella struttura organizzativa. Queste persone sono portatrici di patrimoni esperienziali differenti, basati su percorsi umani e di studio, di viaggio e di occasioni lavorative o formative. La figura del 'cooperante' è una figura complessa che miscela al suo interno competenze pratiche talvolta altamente professionalizzate ed etiche di impegno umanitario afferenti a differenti ideologie (fedi religiose, convinzioni politiche, ecc.). Una miscela non scevra da problematiche e criticità.

Prima di intraprendere il percorso biografico delle organizzazioni, ci sembra opportuno quindi soffermarsi un momento su questa figura del 'cooperante', per come emerge dall'indagine. Alcune domande iniziali, 'conoscitive', del Questionario interrogavano le esperienze ed il percorso di cooperazione del rispondente. Emergono interessanti linee comuni alle diverse risposte. Due caratteri, in prima battuta, sembrano costituirsi come premesse: il 'cooperante tipo' ha effettuato almeno una missione o un viaggio in un paese extra-europeo (i paesi definibili 'del Sud del Mondo') ed ha avuto precedenti esperienze di lavoro o volontariato in una o più organizzazioni differenti da quella nella quale ora opera o che ha contribuito a fondare, spesso organizzazioni più grandi e famose (es. Emergency, UCODEP, ecc.). Il percorso formativo del soggetto, poi, sembra stare alla base del suo impegno nell'ambito della cooperazione: emergono infatti lauree in scienze sociali o scienze della cooperazione; master o corsi di formazione negli stessi ambiti; corsi di aggiornamento e perfezionamento su vari aspetti affini (progettazione, fundraising, *area studies*, modelli di sviluppo). Evidentemente una linea di discrimine da tenere in considerazione è la differenza tra 'cooperanti' professionisti e non professionisti o tra personale strutturato e volontario: quanto detto però pare essere trasversale nei tratti biografici di ciascun rispondente e mostra come l'impegno nel settore non sia lasciato al caso od occasionale, perché ad esempio ci si è trovati a farlo come semplice attività lavorativa. Al contrario, i percorsi biografici segnano strategie di formazione e mobilità lavorativa abbastanza precise e consapevoli, indirizzate a perseguire l'obiettivo di impegno nel campo.

La medesima coerenza biografica dei cooperanti si può osservare anche nei percorsi di vita delle associazioni. In una sorta di crescendo di esperienze, cumulate attraverso progetti fatti, divulgazione delle attività, reti di partnership e discussioni, le associazioni e gli enti aderenti al Forum sembrano disegnare una evoluzione progressiva sia in termini quantitativi che qualitativi. Sfortunatamente questa evoluzione si scontra con le recenti crisi economiche e con una disaffezione strutturale nei confronti dell'impegno allo sviluppo e alla cooperazione: molte associazioni lamentano mancanza di fondi, altre si trovano in *stand by* a causa di inattività, altre sono in procinto di concludere le attività o lo hanno già fatto. In una prospettiva diacronica larga, tuttavia, si conferma l'evoluzione crescente, che assume le seguenti caratteristiche che per facilità di comprensione e di sintesi elenchiamo schematicamente:

1) **le organizzazioni senesi nascono e crescono in uno stretto rapporto con il territorio**. La domanda riguardante la «storia» informa del fatto che le organizzazioni aderenti al Forum, ciascuna a proprio modo, nascono come realtà di aggregazione volontaria o semi-volontaria con la finalità di operare in primo luogo nel territorio locale di riferimento, sia esso il paese, l'area comunale o la parte della provincia, tramite attività di solidarietà (gestione del territorio, immigrazione) o artistico-culturali (festival folklorici, fiere alimentari). Ciò conferma, definitivamente, il carattere del modello senese della cooperazione che si è accennato in tutto il capitolo: il **rapporto con il territorio** è il carattere biografico essenziale della cooperazione senese.
   I gruppi volontari nascono come associazioni di promozione sociale o culturale – fenomeno tipico della Provincia di Siena – che dopo una media di due o tre anni decidono di investire il loro *know how* in piccoli progetti di cooperazione internazionale (nelle modalità descritte successivamente) o da indipendenti o affiliandosi a realtà più grandi.
   Per quel che riguarda le Amministrazioni comunali, la tendenza del rapporto con il territorio si conferma se non addirittura si rafforza. Se l'iniziativa di far partire progetti di cooperazione internazionale nasce dalla sensibilità di un singolo assessore, sindaco o consigliere che mette a disposizione i suoi contatti personali, i progetti e le attività

proseguono necessariamente tramite un coinvolgimento attivo dell'associazionismo locale o delle parrocchie;

2) **l'impegno nella cooperazione si basa sull'iniziativa personale di uno dei membri** che traccia la linea del tipo di progetti da mettere in atto. Fattore costante di praticamente tutte le esperienze di cooperazione degli attori aderenti al Forum è la centralità dell'iniziativa di uno dei membri come *start up* iniziale ed il lavoro di un nucleo di pochi (due, massimo quattro) membri per la continuazione delle iniziative. Il singolo membro partecipa a convegni o giornate informative, si appassiona ad un tema o ad un paese e sulla base di questa sensibilità, stimola gli altri nel lavoro, struttura la rete di contatti e partner. Contrariamente a quanto si possa pensare, ciò non determina una visione personalistica della cooperazione (salvo che in alcuni casi, paradossalmente proprio in grandi organizzazioni) o dirigenziale: al contrario, l'idea viene generalmente collettivizzata e discussa;

3) **le grandi organizzazioni presenti nel Forum pur distinguendosi per alcuni tratti in realtà riproducono esattamente i caratteri tipici delle piccole associazioni**, quali ad esempio una relazione molto stretta tra i membri, un rapporto forte con il territorio, una visione d'insieme del progetto di cooperazione affidata a una, massimo due persone. Quest'ultimo punto è il più delicato e potrebbe essere affetto da problematicità: una visione dirigista dell'organizzazione, una centralità del processo decisionale, poco scambio relazionale interno con conseguente disaffezione da parte degli altri membri. Un carattere costante delle grandi associazioni aderenti al Forum è la creazione di *branches* intimamente collegate all'organizzazione madre, ma con la specifica funzione di lavorare nella cooperazione allo sviluppo;
4) **molte associazioni e progetti nascono da gruppi di studenti o ex studenti dell'Università degli Studi di Siena**. Questo è un fenomeno molto presente all'interno del Forum. Parecchie associazioni nascono nei corridoi universitari – in particolare nelle facoltà umanistiche e sociali, durante le pause tra una lezione e l'altra, commentando i contenuti di tale corso o le teorie di tale intellettuale. Successivamente il gruppo di studenti decide di costituirsi come organizzazione formale, magari con l'aiuto di un docente e/o di contatti personali esterni all'accademia (parrocchie, sindacati, altre associazioni). Concretamente però queste realtà sopravvivono con estrema difficoltà: ciò è dovuto non alla mancanza di idee, coordinamento o impegno, quanto piuttosto da limiti strutturali (crisi economica, difficoltà di reperimento fondi) e da una diffidenza da parte delle organizzazioni più 'serie' che considerano tali percorsi come 'giovanili'. È da rilevare questa criticità: la mancanza di investimento in percorsi di questo tipo è un limite. Un percorso di cooperazione che nasce dall'università e si trasforma nella società civile è un ottimo esempio di applicazione della professionalità teorica acquisita nell'accademia, garanzia di aggiornamento e profondità di analisi. Indubbiamente per tali percorsi è necessaria l'esperienza pratica che tuttavia potrebbe essere costruita proprio coinvolgendo tali gruppi all'interno di organizzazioni più grandi o affiliandoli come partner;
5) **è un dato rilevante la nascita e lo sviluppo negli ultimi anni di numerose associazioni di migranti impegnate nella cooperazione con i paesi di provenienza.** Questa presenza è tracciabile all'interno del Forum non solo nei termini di associazioni su base nazionale ma anche al fatto che molti migranti operano, singolarmente, all'interno di associazioni storicamente presenti nel territorio senese. Il fenomeno è indicatore di un avviato processo di inclusione della componente migrante nel tessuto sociale senese e, parimenti, del rapporto strettissimo che questa componente intrattiene con i territori di residenza come con quelli di provenienza. Un caso concreto di cooperazione decentrata, 'dal basso', di interessantissima rilevanza.

Il *modello* di cooperazione che sembra emergere dalla biografia che si sta tracciando finora ha due caratteristiche principali. In primo luogo è basato su una modalità di organizzazione del lavoro *volontaristica* o comunque *non professionale*[17]. In secondo luogo è fortemente legato al territorio e ad una rete di conoscenze e relazioni circoscritta. Tali caratteristiche sono interessanti in quanto determinano una qualità della cooperazione, basata ad esempio non tanto sulla necessità di creare posti di lavoro o per fini utilitaristici ma, apparentemente, su un genuino senso

17 Cfr. capitolo successivo, *Tra volontariato e profesisonalità*, pag. 29

umanitario (carattere *volontaristico*). In più, come si è accennato, il rapporto con il territorio consente di mettere in comunicazione e scambio – e quindi in cooperazione – non solo un ente con una comunità del cosiddetto Terzo Mondo, quanto piuttosto due (o più) territori, comunità, popolazioni, in un'ottica di co-sviluppo.

È necessario tuttavia sottolineare delle criticità. I due caratteri possono avere anche dei risvolti non positivi o comunque assumere delle problematiche da tenere in considerazione. L'aspetto volontaristico, se da un lato mostra un'etica del disinteresse economico, dall'altro rischia di organizzare il lavoro in una prospettiva non professionale, che rimane cioè alla superficie dei problemi, oppure incostante nel tempo. Con questo non stiamo sostenendo una necessità intima del volontariato, quanto piuttosto tratteggiando un rischio. Ne è la dimostrazione un dato che colpisce: alla domanda **«esistono percorsi di formazione interna»** il 70% dei rispondenti dichiara "no" e alla domanda **«in quali ambiti pensate sia necessaria una formazione»** circa il 26% risponde "nessuno", il 17,1% non risponde, e le altre percentuali sono davvero basse (tabella 8.2.11 a pag. 88). La cooperazione internazionale, trattandosi di un fenomeno dalle altissime implicazioni socio-culturali e politiche - oltre che meramente economiche o tecniche – implica necessariamente un aggiornamento costante e puntuale. È indicativo che il *bisogno di formazione* sia abbastanza basso[18] e la percezione della causa di questo siano difficoltà di ordine strutturale (mancanza di corsi, mancanza di tempo), come dichiarato dagli attori. Un rapporto eccessivamente stretto con il territorio poi corre il pericolo – anche in questo caso non ineluttabile – di limitare l'allargamento della rete di contatti o del network di partner, vitali entrambi per i percorsi di cooperazione.

«Come nasce un progetto?» è l'ultimo interrogativo le cui risposte possono fornirci materiale interessante per completare la biografia della cooperazione senese. Anche in quest'aspetto troviamo gli elementi precedentemente delineati. La maggior parte delle idee progettuali nascono da contatti occasionali di uno o più soci, da casualità di incontri, o da discussioni interne. Lo dimostrano le seguenti citazioni raccolte tra le risposte dichiarate[19]:

> «l'idea nasce dal confronto con persone esterne all'associazione [...] in maniera spontanea dalla conoscenza o viaggi di qualcuno dei soci [...] dall'informalità perché non c'è una struttura che pensa alla progettazione [...] uno di noi ha portato l'idea e poi l'abbiamo discussa insieme [...] viene un'idea da uno dei soci e la socializza agli altri».

Il rapporto con il territorio è centrale anche in questo caso. Parroci, migranti residenti nel comune, cittadini normali, sono gli 'informatori' delle realtà altre sulle quali investire in un progetto di cooperazione. L'aspetto occasionale si perde evidentemente nelle grandi associazioni o nei comuni più grandi. In questo caso, come è ovvio, esiste una programmazione accurata delle idee progettuali, spesso collegate le une alle altre da una logica di intervento precisa. Di quest'ultimo fattore non sono tuttavia esenti alcune piccole associazioni o comuni che, legati da un rapporto storico con il territorio di cooperazione o la comunità beneficiaria, decidono consapevolmente e programmaticamente di investire sempre nello stesso luogo costruendo un'architettura di cooperazione completa.

Sulla base di queste ultime considerazioni, e avviandosi verso le conclusioni, il concetto di *territorio* risalta come centro attorno a cui ruotano le pratiche della cooperazione senese. È interessante notare come lo stesso concetto si trovi, nella medesima posizione di centralità, all'interno della definizione di cooperazione decentrata[20]. In accordo a quest'ultima, le principali declinazioni della cooperazione sono lo scambio orizzontale tra territori (Nord / Sud o anche Nord / Nord o Sud / Sud), il co-sviluppo (ovvero il trasferimento paritario di pratiche di sviluppo tra attori e territori, senza la classica distinzione tra donatori e beneficiari tipica della cooperazione tradizionale), la partecipazione e l'empowerment. L'anagrafica descritta nel presente capitolo mette in luce come anche altre caratteristiche della cooperazione decentrata siano presenti nelle pratiche degli attori aderenti al Forum provinciale. La costruzione del 'territorio' come *fine* e *mezzo* della cooperazione; la centralità delle comunità e del loro ambiente sociale all'interno delle transazioni bi-direzionale tipiche della cooperazione decentrata ed il coinvolgimento della popolazione (tramite strategie di comunicazione); il fatto che spesso i finanziatori dei progetti (la cittadinanza) siano al contempo i beneficiari diretti o indiretti dei progetti stessi. Se tale è la

18 Si veda il capitolo successivo per un approfondimento in merito.

19 I nomi cui si riferiscono le citazioni rimangono coperti da anonimato.

20 Cfr. DGCS/MAE, *Linee di indirizzi e modalità attuative della cooperazione decentrata*, 2000, Roma.

direzione, la cooperazione senese sta costruendo un modello interessante, senz'altro da completare in prospettiva futura, ma con premesse programmatiche innovative. L'adesione ad un modello di cooperazione decentrata permette di superare quei livelli di disuguaglianza implicitamente riprodotti nella cooperazione tradizionale (attraverso, ad esempio, il meccanico trasferimento di risorse dai paesi cosiddetti sviluppati a quelli sottosviluppati): gli attori senesi, alla luce di quanto detto, sono sulla buona strada anche se è necessario lavorare ancora su molti aspetti al fine di costruire un edificio di cooperazione orizzontale e consapevole davvero incentrato al co-sviluppo. Quest'anagrafica, come i capitoli successivi, tentano di delinearne alcuni.

3 Tra volontariato e professionalità*

Nel precedente capitolo abbiamo messo in luce come un approccio di tipo volontario alle attività progettuali sia uno dei caratteri generali che strutturano l'identità della cooperazione senese. Si è notato come questa modalità di esecuzione del lavoro ha al suo interno un'ambiguità che è necessario far affiorare. Se da un lato l'atteggiamento volontario presuppone una genuina intenzione della persona nei confronti della solidarietà e dell'impegno al lavoro di cooperazione, dall'altro questa stessa intenzione incontra dei limiti se posta in un'ottica di lavoro più professionale o, comunque, appare insufficiente nel momento in cui i progetti iniziano a diventare più articolati. In alcuni casi, poi, il fatto che l'organizzazione si basi sul puro volontariato costituisce un freno allo svilupparsi del progetto e può portare in alcuni casi addirittura alla cessazione delle attività dell'organizzazione[21].

Allo stesso tempo, tuttavia, l'approccio volontario è dichiarato da molti attori come un ingrediente importante, se non necessario, dell'esecuzione dei progetti e della relazione con i beneficiari. Esso conterrebbe, nella percezione degli attori, il segreto della riuscita di un'attività di cooperazione allo sviluppo, proprio in quanto basato su un atteggiamento soggettivo del cooperante. Molti rappresentanti delle organizzazioni rivendicano come una scelta consapevole e programmatica il fatto di lavorare come volontari, in quanto intendono la professionalità nella cooperazione come un sinonimo di attività lavorativa, funzionale all'ottenimento di un utile economico e non di un disinteressato guadagno morale o politico. La professionalità implica in effetti un certo livello di responsabilità interna – nei confronti dell'organizzazione – ed esterna – nei confronti dei beneficiari e donatori, soprattutto in quanto l'attività progettuale si basa su finanziamenti di una certa entità. Allo stesso tempo però un'organizzazione basata sulla professionalità prevede una struttura di lavoro in cui i ruoli e le responsabilità sono definiti, cosa che implica molto spesso un assetto verticistico se non gerarchico, con un grado di partecipazione alle decisioni minore via via che ci si avvicina ai gradi più bassi.

Volontariato e professionalità non dovrebbero comunque essere considerati rigidamente come i poli opposti di una scala evolutiva. Ciò che le organizzazioni aderenti al Forum ci mostrano è che, nate spesso da semplici attività di volontariato, in molti casi esse si strutturano poi sempre più professionalmente anche attraverso modalità di lavoro informali (ad es. tramite conoscenze di soci, contatti con altre organizzazioni) efficaci però ai fini dell'esecuzione dei progetti. Allo stesso tempo le grandi organizzazioni, pur avendo una struttura direzionale e un flusso di finanziamenti notevole, nei fatti si basano sull'attività volontaria di molti soci, sul tempo da essi dedicato in orari extra-lavorativi, che permette di "far girare" al meglio i progetti e le attività.

Insomma, volontariato e professionalità sono da considerarsi a nostro parere come ingredienti, appunto, che nelle corrette dosi consentono di realizzare un buon progetto. È forse la definizione di professionalità che va allargata: l'esperienza di campo di molte piccole associazioni, prolungata nel tempo e in stretta collaborazione con i beneficiari, in molti casi vale di più di una macchina professionale che spesso inciampa nei limiti della sua suddivisione interna di responsabilità. D'altra parte alcuni aspetti di un atteggiamento professionale sono necessari ad un processo di cooperazione allo sviluppo: l'aggiornamento costante dei cooperanti; il tipo di professionalità (tecnici, professionisti in un determinato campo, ecc.) coinvolte ai fini di una buona riuscita del progetto; il grado di coordinamento tra i membri sulla base delle loro capacità e competenze.

Con questo capitolo si intende dunque approfondire il rapporto tra atteggiamento volontario e atteggiamento professionale degli attori aderenti al Forum senese. Intorno a tale argomento, il Questionario ha previsto alcune domande generali ed altre più specifiche. L'incrocio tra esse (oltre ad alcune caratteristiche generali che emergono dal Questionario) permette di comprendere con un certo livello di profondità il rapporto tra volontariato e professionalità. In primo luogo verrà affrontato il tema del grado di formazione dei cooperanti e delle modalità di organizzazione del lavoro. Successivamente ci si concentrerà sulle tipologie di professionalità inserite nell'organico e il loro grado di coinvolgimento. Infine si delineeranno alcuni elementi base dei progetti.

---

* A cura di Umberto Pellecchia, Centro Ricerche EtnoAntropologiche.

21 Queste considerazioni emergono dai colloqui avuti con i responsabili delle organizzazioni incontrati per la somministrazione del Questionario.

3.1 Formazione e modalità di impiego del personale

Un primo ambito sostanziale per la comprensione del grado di professionalità della cooperazione senese è determinato dall'organizzazione dei rapporti di lavoro tra organizzazioni o enti e cooperanti. La dedizione tipica dei cooperanti volontari si può interpretare nell'ottica di una scelta individuale di azione sociale disinteressata, un comportamento che si posiziona al di fuori dell'organizzazione del lavoro e che afferisce piuttosto al circuito del dono o della reciprocità. Il rapporto di lavoro formalizza invece una posizione di scambio economico, regolamenta la quantità di tempo dedicata all'azione, gli oneri e i diritti. Va precisato tuttavia che il volontariato è sempre più spesso ormai non tanto una scelta quanto una condizione inevitabile: l'impegno civile nella cooperazione o nella solidarietà necessita di attività volontaria in quanto è sempre più difficile reperire fondi per contratti regolari. Questo genera una pericolosa situazione: il volontariato "forzato", perdendo la motivazione individuale, cessa di essere una spinta disinteressata per diventare uno stato lavorativo frustrante – perché non remunerato – che potrebbe danneggiare anche le attività progettuali stesse.

E il volontariato, come modalità di rapporto "lavorativo" con l'ente o l'organizzazione di cooperazione, risulta la figura più ricorrente all'interno del Forum provinciale. Aggregando i dati a disposizione corrispondenti al numero delle risposte ricevute alla domanda **«può indicare il numero e le tipologie contrattuali adottate dalla vostra organizzazione?»**, si hanno i seguenti risultati approssimati per difetto:

Tabella 3.1.1: Tipologie contrattuali in uso presso i partecipanti al Forum

Tipologia di contratto	**Quantità**
Contratti a tempo indeterminato	22[22]
Contratti a tempo determinato	1
Contratti a progetto	13
Contratti di collaborazione occasionale	7
Collaborazione con partita IVA	4
Volontari senza remunerazione	> 500

Come si può facilmente notare, la differenza tra la somma di "un qualche tipo" di contratto e il numero dei volontari senza remunerazione è letteralmente abissale. Tutti gli attori della cooperazione senese strutturano le loro attività sulla base del volontariato del personale; i contratti di un qualche tipo sono riservati, molto spesso, a personale amministrativo o dirigenziale.

A partire da questo orizzonte, si deduce che l'attività di cooperazione internazionale della Provincia di Siena si basa sostanzialmente sul volontariato. Tale conclusione contiene, a nostro parere, due interpretazioni possibili. Una prima – che potremmo definire "estensiva" - per la quale tale attività di volontariato è la dimostrazione di una dedizione massiva dei cittadini senesi all'impegno nella cooperazione; una "etica del dono" che farebbe da controcanto all'alto numero di associazioni della società civile nel senese, fattore che avevamo già individuato come carattere strutturale della cooperazione provinciale. Una seconda interpretazione – "limitativa"– leggerebbe il dato sul fenomeno del volontariato come la dimostrazione di una non professionalità della cooperazione senese.

Entrambe le interpretazioni, pur contenendo spunti di riflessione importanti, a nostro parere sono tuttavia abbastanza lontane dalla complessità dei fatti reali. La massiccia presenza del volontariato nella cooperazione senese è senza dubbio parte di una scelta soggettiva del singolo che costituisce poi un carattere organizzativo generale; inoltre è effettivamente vero che, come si diceva, il limite del volontariato è la non professionalità di certe azioni. Tuttavia il fenomeno deriva anche da altri fattori. La precarietà del mondo del lavoro contemporaneo costringe anche le attività di cooperazione allo sviluppo ad affidarsi sempre più su lavoro di tipo "gratuito" (che in molti casi è il reale significato di volontariato), spesso fatto passare come attività di tirocinio o stage[23], o attività di solidarietà per occupare il tempo libero (anche se di fatto per molti soggetti occupa gran parte della giornata). In più è quasi fisiologico che nel lavoro del cooperante parte del suo tempo sia organizzata in forma volontaria, in quanto l'attività lavorativa praticata non ha le

[22] Il totale dei contratti a tempo indeterminato non tiene conto di un caso, davvero unico e incomparabile, di un'organizzazione che dichiara di avere 62 contratti di questo tipo, dei quali 61 sono aperti con personale straniero nel contesto di realizzazione dei progetti.

[23] Questo accade molto spesso nelle grandi organizzazioni.

caratteristiche produttive paragonabili ad un lavoro d'ufficio, artigianale o di tipo classicamente dipendente. Ancora, la giustificazione del dato sul volontariato è da mettere in relazione con la tipologia di progetti (v. oltre e Cap. 5), in molti casi affidati alla gestione di un personale limitato se non ai beneficiari stessi.

Preso atto della complessità dei livelli di analisi del fenomeno, la presenza di un fattore volontariato così massiccio, se confrontata accanto ad altri dati di cui tratteremo a breve, apre in ogni caso un interrogativo circa il percorso di professionalità della cooperazione senese. Se per professionalità intendiamo non necessariamente il tipo di rapporto contrattuale di lavoro, bensì l'atteggiamento più generale verso l'organizzazione, il tipo di educazione e la formazione dei cooperanti, allora molte questioni rimangono aperte circa il percorso della cooperazione senese. I dati sulle modalità di reclutamento del personale sono a questo riguardo indicativi: alla domanda **«quale strumento avete utilizzato sinora per il reclutamento del personale?»** viene risposto come segue (tabella 8.3.1 a pag.88):

Tabella 3.1.2: Modalità di reclutamento del personale presso gli aderenti al Forum

Strumento per reclutamento	**Percentuale sul totale delle risposte**
Nessuno strumento	34,4%
Reti informali di conoscenze	29,7%
Annunci su giornali / web	10,9%
Attraverso altre organizzazioni	12,2%
Altro	13,4%

Al fine di misurare poi una tendenza programmatica dell'organizzazione, una seconda domanda sul reclutamento intendeva comprendere **«quali strumenti pensate di utilizzare in futuro?»** (tabella 8.3.2 a pag. 88), le cui risposte sono così date:

Tabella 3.1.3: Intenzioni e modalità di reclutamento futuro tra gli aderenti al Forum (dati in percentuale)

Strumento per reclutamento futuro	**Percentuale**
Nessuno	47,7%
Reti informali di conoscenze	15,4%
Altro	36,9%
	100%

A giudicare dai dati raccolti le modalità di reclutamento, che costituiscono il primo e importante livello di rapporto tra il cooperante (o l'aspirante cooperante) e l'organizzazione, sono affidate sostanzialmente alla casualità o alle reti di conoscenze. Ciò significa che un livello di professionalità minima, iniziale, non è richiesta da parte delle organizzazioni per entrare nel mondo della cooperazione.

Seguendo questo ragionamento, un interrogativo successivo si formulerebbe nei termini di che tipo di professionalità si costruisce *durante* il rapporto con l'organizzazione. E infatti una serie di domande del Questionario intendevano interrogare proprio tale questione, concentrandosi sui percorsi di formazione interna ed esterna. Esplicitiamo i dati a disposizione, prima di commentarli.

Alla domanda **«esistono dei corsi di formazione interna alla vostra organizzazione?»** (tabella 8.3.3 a pag. 88)si ottengono i seguenti risultati, basati sul totale delle risposte ricevute:

Tabella 3.1.4: Atteggiamento verso la formazione interna del personale tra gli aderenti al Forum (dati in percentuale)

Esistono corsi di formazione. interna?	**Percentuale**
No	70,8%
Si	20%
Non risponde	9,2%

Alla domanda **«i soci / personale partecipano o hanno partecipato a corsi di formazione esterni?»** le percentuali sono più equamente distribuite (tabelle 8.3.4 a pag.88 e 8.3.5 a pag. 89):

Tabella 3.1.5: Atteggiamento verso la formazione esterna del personale tra gli aderenti al Forum (dati in percentuale)

Partecipate a corsi esterni?	Percentuale
No	44,6%
Si	43,1%
Non risponde	12,3%

È interessante notare, per questa domanda, come siano più le Associazioni (52,1%) che i Comuni (17,6%) a rispondere "si". Più in generale, invece, riguardo il numero medio di membri dell'organizzazione o ente che partecipano ai corsi di formazione, questo è "almeno un socio" con il 46,2% delle risposte.

Per ritornare ora ad un piano di analisi, attraverso il contributo dei dati esplicitati, il ragionamento su una limitata modalità di professionalità nella cooperazione senese potrebbe essere confortato. In effetti, la costruzione di una professionalità *durante* il rapporto con l'organizzazione o l'ente non prevede formazione interna ed anche la partecipazione a corsi esterni di formazione o aggiornamento è bilanciata negativamente. Anche in questo caso, tuttavia, si corre il rischio di concludere meccanicamente che la cooperazione senese *non sia professionale* in quanto i cooperanti non partecipano a percorsi di crescita professionale. I dati precedentemente descritti fotografano una realtà contingente: occorre interrogare da un lato i motivi di questa mancanza di partecipazione e dall'altro le volontà o le percezioni su quale possa essere un percorso di formazione adeguato. In questo modo l'ipotesi di un carattere eminentemente volontaristico della cooperazione senese può essere adeguatamente avvalorato. Alla domanda **«per quale motivo i soci / personale non partecipano a corsi di formazione?»**, sulla base delle risposte (qualitative) si ottengono i seguenti risultati:

Tabella 3.1.6: Dichiarazioni relative alla mancata partecipazione a corsi di formazione (dati in percentuale)

Motivi dichiarati della mancata partecipazione	Percentuale[24]
Non c'è bisogno di corsi	70%
Mancanza di tempo	20%
Ragioni economiche (costo dei corsi, costo dei trasporti)	10%

La maggior parte dei rispondenti sostiene quindi che, nella loro attività di cooperazione, il motivo della mancata partecipazione a corsi di aggiornamento o professionalizzanti sta nell'opinione diffusa che essi non occorrano ai fini della riuscita del loro lavoro. Insistendo sull'argomento, alla domanda **«in quali ambiti pensate sarebbe necessaria una attività di formazione?»** (tabella 8.3.6 a pag. 89) le risposte ottenute si possono così classificare:

Tabella 3.1.7: Dichiarazioni rispetto agli ambiti desiderati per la formazione (dati in percentuale)

Ambiti desiderati di formazione	Percentuale
Nessuno	25,6%
Progettazione	11%
Ricerca fondi	8,5%
Socio-antropologica	8,5%
Comunicazione	7,3%
Gestionale	6,1%
Specifica su progetti	4,8%
Altro	6,2%
Non risponde	17,1%
Non sa	4.9%

La tabella conclude in un certo senso il ragionamento accennato. I numeri mostrano come da parte degli aderenti al Forum la tendenza sia di una bassa esigenza di professionalità – che nei nostri termini non significa soltanto rapporto contrattuale di lavoro ma anche formazione e aggiornamento. Su questo punto rifletteremo in sede di Conclusioni; per il momento si rileva il fenomeno, correlandolo un'ultima volta ancora con un altro dato a nostra disposizione. La non

[24] È importante ricordare che la domanda, a risposta aperta, non ha ottenuto risposte da tutti gli interrogati. L'analisi dei dati si basa quindi sulle risposte disponibili.

professionalità potrebbe essere collegata alla oggettiva mancanza di corsi di formazione o al loro costo eccessivo. Tuttavia, alla domanda **«se esistono corsi di formazione interni, di che tipo sono?»** abbiamo dei risultati interessanti:

Esistono quindi dei corsi professionalizzanti e utili ai fini del lavoro in cooperazione. Se ne deduce che la professionalità degli attori della cooperazione senese potrebbe essere gestita anche all'interno del Forum stesso, valorizzando e mettendo maggiormente in rete competenze già esistenti.

Tabella 3.1.8: Tipologia di corsi di formazione attivati dagli aderenti al Forum

Tipologie di corsi attivi	Numero (dati del Forum)[25]
Metodologie per la raccolta fondi	3
Metodologie per la progettazione	6
Formazione sulle aree-paese	2
Formazione specifica (antropologica, educazione allo sviluppo, ecc.)	7

3.2 Le reti professionali

L'aspetto riguardante la professionalità della cooperazione senese, come più volte si è detto, è un dato complesso. Il precedente paragrafo ha illustrato come sulla base dei dati a disposizione l'esigenza di professionalità da parte degli aderenti al Forum appare poco sentita. I dati organizzati in questo paragrafo aggiungono elementi all'articolato panorama delineato, mostrando da un lato in che numero sono già presenti professionisti della cooperazione all'interno del mondo associativo e delle amministrazioni comunali e dall'altro in che fase del processo di cooperazione essi siano coinvolti.

Alla domanda **«che tipo di professionalità specifiche vi sono nella vostra organizzazione?»**, in base al numero effettivo di risposte (considerando che si trattava di una domanda con più possibilità di risposte), emerge quanto segue:

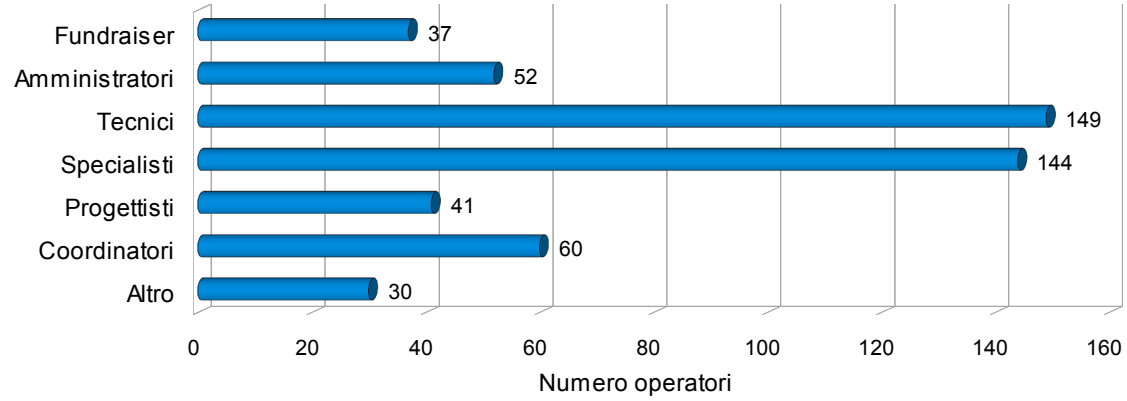


Fig. 3.1: Tipo e quantità di professionalità presenti tra gli aderenti al Forum

In questo panorama, sono più le Associazioni delle Amministrazioni comunali ad avere a disposizione professionisti, con un rapporto di 2:1. In fig. 3.2 possiamo vedere il dettaglio delle professionalità che rientrano nella categoria "Altro".

Le organizzazioni e gli enti aderenti al Forum dispongono quindi di un discreto numero di professionalità. L'esistenza di professionisti di per sé non rappresenta un indice del tipo di cooperazione – volontaria o professionale – svolta da un'organizzazione. La loro presenza va rapportata a due ulteriori aspetti, che l'indagine ha affrontato. Da un lato la modalità di coinvolgimento di tali professionisti – ovverosia in quale fase del processo di cooperazione vengono coinvolti – è centrale per comprendere la tenuta, teorica e pratica, dei progetti di sviluppo. È molto differente, ad esempio, se in un progetto di riforestazione di una zona a stato avanzato di desertificazione, l'agronomo viene coinvolto subito nella stesura del progetto – garantendo in questo caso la coerenza scientifica aggiornata della scelta degli alberi da piantare – o successivamente, quando il progetto è scritto e il budget deciso – caso in cui l'esperto si troverebbe costretto ad operare delle scelte condizionate da presupposti non scientifici. Le

[25] Elaborazione effettuata da chi scrive sulla base di risposte qualitative.

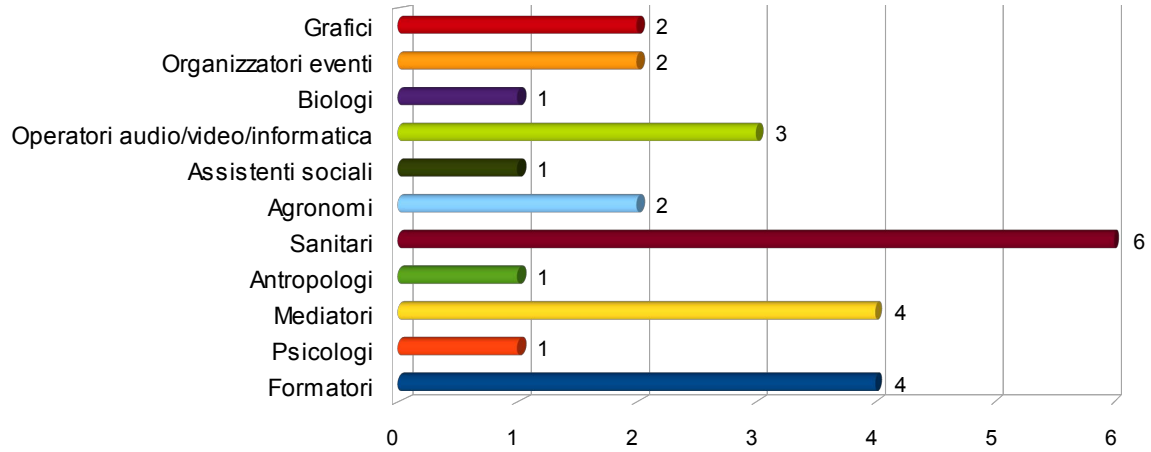


Fig. 3.2: Dettaglio e numero operatori "altre professionalità"

differenti professionalità, poi, sono spesso indice di un lavoro di équipe organico che prende in considerazione i molteplici piani messi in gioco dai progetti di sviluppo. Continuando con l'esempio della riforestazione: in un progetto di questo tipo, oltre a professionisti di scienze agrarie o forestali sono necessari anche antropologi, in quanto il trapianto degli alberi chiama in causa questioni di ordine socio-politico e culturale, tra cui la questione dei diritti della terra, del rapporto tra coltivatori e autorità tradizionali (nel caso di società dove esse sono presenti), del rapporto simbolico tra uomo e territorio.

In tal senso, la posizione dei professionisti all'interno dell'organico delle organizzazioni senesi è stata rilevata attraverso la domanda **«in quale fase vengono coinvolte le professionalità specifiche da destinare ai progetti?»** dalla quale si ottiene il seguente quadro:

Il "nessuna fase" e il "non sa / non risponde" occupano la maggior parte delle risposte. Per il resto emerge un "subito nella fase di ideazione" che lascia intendere come le professionalità specifiche, quando vengono utilizzate, si occupano sin da subito dell'organizzazione del progetto.

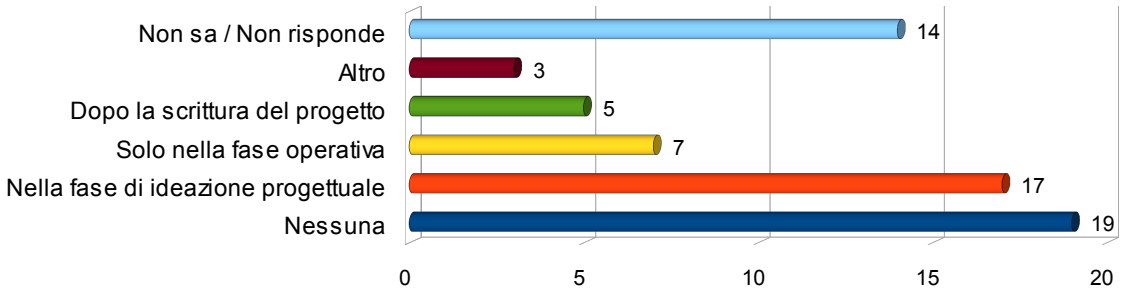


Fig. 3.3: Distribuzione degli aderenti al Forum secondo le fasi di coinvolgimento dei professionisti

Altro ordine di questioni riguarda la modalità di reclutamento dei professionisti. Alla domanda **«in che modo viene strutturata la rete di professionisti con competenze specifiche?»** (tabella 8.3.7 a pag. 89) i rispondenti affermano quanto riportato nella tabella 3.2.1.

Anche in questo caso, la somma della risposta "nessuna modalità" e il "non sa / non risponde" incide notevolmente sul totale delle risposte. Tuttavia emergono particolari interessanti: 22% degli attori hanno personale interno già dedicato alle attività e un 15,4% utilizza personale locale, consolidando in questo modo un approccio orizzontale con i beneficiari, che non vengono percepiti come semplici "fruitori" ma coinvolti in base alle loro competenze.

La rete di contatti interni o informali rappresenta il bacino al quale le organizzazioni aderenti al Forum si rivolgono per impegnare professionisti. Alla domanda **«è mai capitato di dover reperire competenze specifiche che non erano precedentemente presenti nell'organizzazione, nel corso della fase operativa di un progetto?»** quasi la metà di coloro che hanno risposto positivamente – 27,1% dei casi – affermano di aver reperito tali competenze all'interno della rete di contatti già presenti.

Tabella 3.2.1: Distribuzione degli aderenti al Forum secondo le modalità di strutturazione della rete di professionisti (dati in percentuale)

Modalità di reclutamento	**Percentuale delle risposte**
Nessuna modalità	20,9%
Professionisti interni	22%
Consulenti esterni	9,9%
Professionisti di altre organizzazioni	13,2%
Professionisti di organizzazioni aderenti al Forum Provinciale per la Cooperazione	2,2%
Professionisti locali (del luogo del progetto)	15,4%
Non sa / Non risponde	16,5%

3.3 Qualità dei progetti: il bivio tra volontariato e professionalità

Il percorso di analisi qui sviluppato ha delineato un panorama della cooperazione sostanzialmente improntato sul volontariato. Tutto ciò, affiancato dal dato sul numero di volontari, indurrebbe a pensare che la cooperazione senese abbia consapevolmente scelto di non percorrere la strada del professionismo. In questo senso, se il volontariato è la modalità organizzativa della cooperazione della Provincia di Siena, ciò potrebbe significare che quest'ultima, per gli attori senesi, non è intesa come un mestiere. L'atteggiamento volontaristico che caratterizza la cooperazione senese sostiene un'ipotesi: che il mondo dello sviluppo e della cooperazione è praticato, dai membri delle organizzazioni, come una modalità di aggregazione sociale, uno spazio-tempo per ritrovarsi con i conoscenti o con il gruppo amicale, passare del tempo facendo «qualcosa di utile», sviluppando così una rete di contatti con il territorio.

Occorre tuttavia cautela nel sostenere che la cooperazione senese contenga *tout court* l'ethos di un volontariato non attento ai differenti livelli di profondità che convergono in un progetto di sviluppo. Come si sosteneva all'inizio del capitolo, probabilmente è la nozione di professionalità che va allargata o, meglio, declinata nei termini dei caratteri della cooperazione senese. In effetti se si getta uno sguardo attento ai dati qualitativi che emergono dalle domande del Questionario sui progetti[26] si notano delle costanti interessanti. Indipendentemente dall'attore – sia esso piccola o grande associazione o amministrazione comunale – la generalità dei progetti degli attori senesi vengono portati avanti per diversi anni, oppure diversificati nei contenuti ma concentrati sullo stesso territorio beneficiario. Quest'ultimo carattere è anzi abbastanza tipico: una volta iniziato un progetto in una comunità beneficiaria, l'attore senese medio concentra su quella comunità i propri sforzi economici e umani. Ad esempio[27]: l'associazione "ABC" decide di promuovere un'attività di cooperazione nel campo dell'educazione in Ghana. Il motivo è dovuto al fatto che membri dell'associazione sono insegnanti e hanno conosciuto i genitori di alcuni loro allievi originari del paese africano. L'associazione reperisce i fondi e avvia il progetto di costruzione di una scuola elementare in un villaggio. Al termine della costruzione, stabiliti buoni rapporti con la comunità locale e pubblicizzato il progetto nel territorio senese, i membri dell'associazione decidono di investire altre risorse progettuali nel medesimo villaggio costruendo una mensa per gli allievi e gli insegnanti della scuola. Dopo alcuni anni, continuando ad estendere la rete di contatti locali, l'associazione implementa un progetto di lavoro femminile, da destinare ad esempio alle madri degli allievi della scuola. E così via.

Da un approccio di questo tipo consegue la costruzione di un notevole livello di *esperienza pratica* nella gestione dei bisogni di un territorio beneficiario. In termini generali, l'esigenza di *conoscenza* professionale (formazione; aggiornamento; reclutamento di personale esperto) è compensato, dagli attori del Forum provinciale, da una *esperienza* nel campo di indubbia utilità, che costituisce il contenuto della professionalità senese.

Conoscenza ed esperienza, anche in questo caso, non possono tuttavia essere intesi come poli opposti o modi radicalmente differenti di fare-cooperazione. L'esperienza senza dubbio permette di consolidare una rete di rapporti, di rendere operativo un *modus operandi* efficace, che

26 Materiale che si può estrarre dalla seguente domanda: C19, "Nome e informazione sui progetti". Per un'analisi più approfonditamente centrata sui progetti si rimanda al Cap. 5.

27 L'esempio non riporta nessun caso reale - per riguardo della privacy degli informatori – ma costituisce una sorta di modello dei casi tipici riscontrati nella prassi.

“funziona”. Al tempo stesso la conoscenza consente di approcciarsi al lavoro di cooperazione in chiave critica e approfondita, oltre che fornire degli strumenti aggiornati finalizzati anche alla diversificazione dei progetti. Il rischio per i progetti basati sul volontariato è che rimangano circoscritti finanziariamente imbattendosi nei rischi fisiologici quali ad esempio la scadenza precoce delle attività a causa di mancanza di fondi o personale o competenze. Laddove la professionalità permette di svilupparsi come attore di cooperazione – ad esempio negli ambiti sempre più strategici della progettazione europea e del foundraising oppure nelle aree-paesi – si può invece riscontrare maggiore continuità e concretezza nell'esecuzione delle attività, elevando l'esperienza acquisita a vera e propria competenza.

4 Il rapporto con i destinatari dei progetti*

All'interno del complesso processo che porta alla realizzazione di un programma o di un intervento di sviluppo, un nodo di fondamentale importanza riguarda il rapporto con i beneficiari dei progetti. Usiamo questo termine per descrivere quei soggetti, che, in alcuni casi e soprattutto in passato, sono stati raggruppati nelle comunità o gruppi "bersaglio" dei progetti. Una terminologia che, oltre a evocare spettri militareschi e scenari di guerra, sembra sottintendere un ruolo passivo rivestito dai soggetti ai quali sono rivolti gli interventi di sviluppo. Proprio tale approccio è considerato contrario alle buone pratiche nel realizzare i progetti, ed è per questo oggi criticato, e - almeno formalmente - abbandonato da tutti gli operatori, le organizzazioni e le agenzie che pianificano interventi di sviluppo in Italia e all'estero. Dalla fine degli anni Sessanta dure critiche provenienti sia dalla letteratura antropologica specializzata, sia da ONG e associazioni militanti, puntano il dito proprio su uno sviluppo che fino a quegli anni era sempre stato pianificato in un ottica "top-down" cioè dall'alto verso il basso, basato esclusivamente sul rapporto asimmetrico fra pianificatori e beneficiari e realizzato attraverso un mero trasferimento di tecnologie. A queste logiche di pianificazione rigide basate su approcci esclusivamente tecnocratici, si sostituisce un tipo di approccio definito "bottom up", ovvero fondato su metodologie partecipative di pianificazione che coinvolgano attivamente i beneficiari dei progetti. Il rapporto fra finanziatori, pianificatori e operatori di un programma di sviluppo, da un lato, e destinatari del progetto, dall'altro, passa quindi dalle logiche asimmetriche e gerarchiche, ad approcci e metodologie paritetiche. Tuttavia le parole d'ordine coerenti con questo approccio che dagli anni Novanta cominciano a diffondersi nel linguaggio "politicamente corretto" dello sviluppo (sviluppo endogeno, progetti auto-sostenuti, fondati sul principio paritetico della comunicazione fra culture, sviluppo sostenibile dal punto di vista ecologico ma anche economico sociale e culturale, ecc..) e che fanno tutte riferimento a progetti pensati in un'ottica partecipativa, a volte risultano solo mera retorica.

Durante la ricerca, attraverso alcune domande specifiche ci siamo concentrati proprio su quanto questa partecipazione da parte dei beneficiari sia realmente effettiva e a che livello si inserisce nel "ciclo del progetto". Infatti nell'iter che parte dalla pianificazione di un intervento fino alla sua realizzazione finale, vari gradi di partecipazione e in differenti momenti possono attivarsi. Proprio dall'analisi delle risposte al questionario da parte degli intervistati è possibile avere un quadro generale che ci permetta di sondare se e in che misura tale partecipazione ha luogo. Una partecipazione che, come segnalano molti studi specifici sull'apparato dello sviluppo e le sue politiche, può avvenire a vari livelli: da quello retorico formale, a un ruolo attivo rivestito dai beneficiari sia dalle fasi di ideazione o pianificazione, o solo nella realizzazione di un progetto (Tommasoli, 2001). Vari livelli che segnalano l'intensità di tale partecipazione all'interno di un progetto e che ci permettono di comprendere quanto un intervento è "calato dall'alto" o invece frutto di uno scambio paritetico fra pianificatori e beneficiari secondo le linee guida della cooperazione decentrata. Una partecipazione spesso complessa da attivare, poiché deve prevedere l'ascolto attento dei beneficiari, per quanto riguarda, non solo i loro bisogni reali ma anche il rispetto delle dinamiche sociali e culturali attive all'interno delle loro comunità.

Per indagare su questi aspetti, alcune domande specifiche sono state poste agli intervistati, non solo con l'obiettivo di monitorare "il polso della situazione" riguardo a questi aspetti, ma anche, per comprendere ciò che gli operatori e i responsabili delle associazioni e dei comuni coinvolti nei progetti di sviluppo, auspicano, per realizzare progetti realmente partecipativi.

4.1 A quali soggetti sono stati rivolti i vostri progetti negli ultimi anni?

Punto di partenza fondamentale, da cui prendere le mosse per monitorare questi aspetti, è la comprensione di chi siano stati i beneficiari dei progetti negli ultimi anni. Su questo punto una domanda del questionario fa riferimento nello specifico agli ultimi cinque anni. I dati riportati nel grafico di figura 4.1 offrono il quadro generale di associazioni e comuni. Dall'analisi dei dati raccolti, una volta accorpati secondo le categorie presenti nel grafico in alto, emerge innanzitutto che, per quanto riguarda la storia recente, la maggioranza relativa, ovvero il 26 % del totale dei progetti realizzati sono indirizzati all'infanzia e alla realizzazione di interventi relativi al disagio

* A cura di Filippo Lenzi Grillini, Centro Ricerche EtnoAntropologiche.

giovanile[28]. Confrontandoli con i risultati di un'ulteriore domanda specifica sui Paesi in cui vengono realizzati i progetti, è possibile verificare che questi progetti relativi all'infanzia vengono realizzati sia in Italia che all'estero.

Seguono i progetti dedicati alle altre fasce d'età e nello specifico alle Popolazioni estere (il 22,1% dei progetti) e alla Popolazione italiana (il 12,9%). Per ciò che concerne quest'ultimo dato (ovvero i progetti realizzati in Italia): vi è una presenza importante di interventi che riguardano progetti di tipo educativo e corsi di formazione (5 su 18).

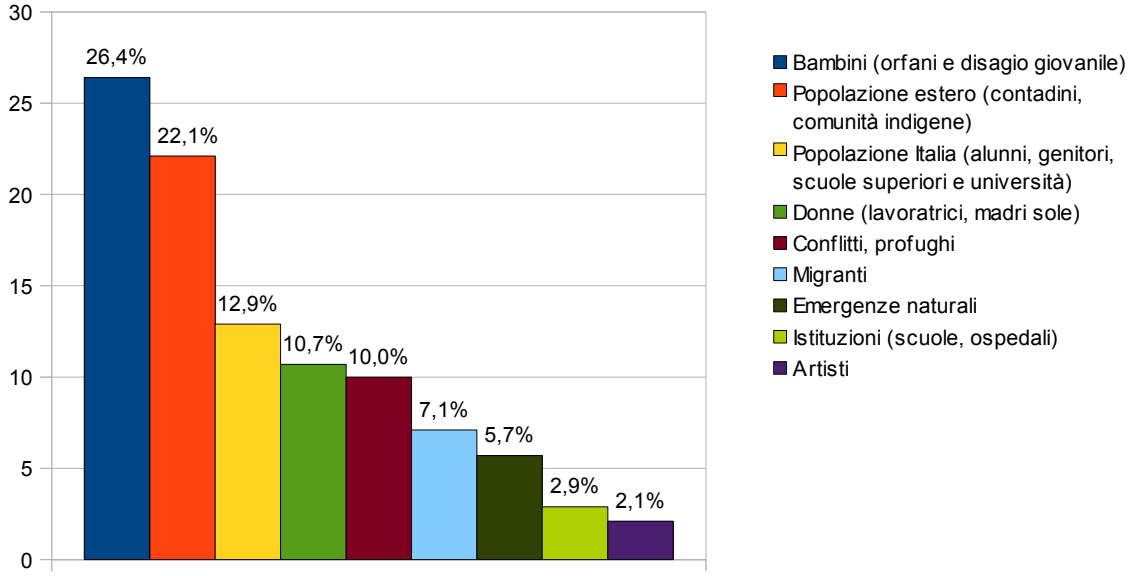


Fig. 4.1: Tipologia di beneficiari dei progetti dei partecipanti al Forum (percentuali, ultimi 5 anni)

Una differenziazione di "genere" mette in evidenza che il 10,7% del totale dei progetti riguarda interventi i cui beneficiari sono donne; analizzandoli nello specifico vediamo che vengono realizzati soprattutto all'estero.

Gli interventi emergenziali relativi ai conflitti o che hanno avuto come beneficiari i profughi raggiungono circa la stessa percentuale (il 10% del totale); sono nello specifico 14 e unendoli agli 8 progetti relativi a emergenze di tipo naturale raggiungono quota 22. Questa cifra che corrisponde al 15,7% del totale dei progetti comprende quindi tutti quelli inseribili nella categoria dell'"emergenza". Quest'ultima rappresenta un settore specifico del mondo della cooperazione internazionale, che, in occasione del susseguirsi di catastrofi di tipo naturale, guerre, carestie e pandemie abbattutesi negli ultimi anni in differenti contesti geografici, è (potremmo dire "sfortunatamente") cresciuto molto. Tali catastrofi, così come le situazioni di conflitto o di post conflitto, portano con sé emergenze umanitarie spesso di estrema gravità, che attraverso i media vengono immediatamente rese pubbliche in tutto il mondo. Conseguentemente partono campagne di solidarietà e di raccolta fondi, e sempre più spesso vengono incaricate le ONG, o le associazioni di realizzare progetti nelle regioni colpite; così come gli enti locali si mobilitano per realizzare progetti o raccolte di finanziamenti. Proprio quest'ultimo punto è importante: per quanto riguarda i progetti di emergenza, molto spesso è più facile ricevere finanziamenti. Tuttavia per quanto riguarda questi tipi di interventi e a causa delle loro caratteristiche specifiche (necessità di agire in tempi brevi e di risolvere problemi estremamente gravi), è molto più difficile poter programmare azioni che siano rispettose delle dinamiche socio-culturali locali. Per essere più chiari, molto spesso necessità talmente urgenti da soddisfare, spingono ad agire per risolvere i problemi nel minor tempo possibile, sacrificando un'analisi delle possibili conseguenze future che possono avere ricadute indesiderate sull'organizzazione sociale delle popolazioni colpite. Proprio per questi motivi è estremamente difficile poter applicare a questo tipo di interventi l'approccio

[28] Va specificato che per questa domanda le risposte erano aperte, quindi l'accorpamento in categorie è frutto del la rielaborazione di chi ha analizzato il questionario. I dati raccolti sono molti e nel caso si vogliano effettuare ricerche più approfondite o specifiche, permettono ulteriori suddivisioni in categorie diverse, o in categorie che "attraversano" trasversalmente i gruppi che qui abbiamo segnalato: es. donne immigrate, comunità indigene ecc.

che caratterizza lo sviluppo partecipativo. Il 15% dei progetti dedicati a questo specifico ambito di interventi non è una percentuale alta se si pensa al susseguirsi di tanti eventi drammatici avvenuti negli ultimi anni (lo tsunami del Dicembre 2004 nell'Oceano indiano, il terremoto in Abruzzo nell'Aprile 2009, quello ad Haiti nel Gennaio 2010, quello in Cile del Febbraio 2010, solo per citare le catastrofi di tipo naturale alle quali andrebbero aggiunte le guerre e l'emergenza-profughi soprattutto in Africa)[29].

Le motivazioni, alla base di questa percentuale non altissima di progetti di emergenza realizzati dalle organizzazioni che hanno sede nella provincia di Siena, possono essere spiegate in due modi: Innanzitutto perché la maggior parte delle associazioni sono di piccole dimensioni, e hanno ambiti di intervento molto specifici, per cui è difficile che si attivino per questo tipo di emergenze. La seconda ragione può essere rintracciata nel modo di fare cooperazione e sviluppo da parte di enti locali e associazioni della provincia, un approccio – fra l'altro, coerente con i principi della cooperazione decentrata – che privilegia contesti geografici di intervento dove ci sono contatti già consolidati e dove si ha una "storia" alle spalle, piuttosto che realtà nelle quali si agisce per la prima volta, per cause appunto "emergenziali".

4.1.1 I contesti geografici di intervento

Se andiamo ad analizzare dove sono stati realizzati i progetti vediamo una lunga liste di Paesi. Una prima differenziazione va fatta fra progetti realizzati in Italia o all'estero. In **Italia** sono stati realizzati 44 progetti, il **26,5 %** del totale di quelli che abbiamo rilevato. A realizzarli sono stati ben il **77,2 %** delle associazioni e dei comuni del nostro campione, dimostrando che se 1 progetto su 4 viene svolto in Italia, ben 3 aderenti al Forum su 4 svolgono almeno un progetto anche in Italia. Seguono i seguenti Paesi: **Burkina Faso: 7 progetti; Brasile: 6; Zambia** e **Israele: 5**; **Bolivia** e **India: 4**. Vi sono poi altre nazioni dove sono stati realizzati da 3 a 1 progetto.

In **totale** gli interventi vengono realizzati in **58 Stati**. Questo può rappresentare, da un lato una grande ricchezza, ma dall'altro, (soprattutto per quanto riguarda le piccole associazioni) può far riflettere su un certo rischio di dispersione. Benché molti di questi contesti siano il frutto di contatti pregressi e di relazioni "coltivate" nel tempo alle quali molte associazioni o comuni non vogliono giustamente rinunciare, questo dato ci indica la difficoltà a cui andrebbero incontro eventuali iniziative tese a "concentrare gli sforzi" e a condividere i contatti in un'ottica di rete, nel caso in cui si seguisse il criterio geografico. Al contempo, è da ricordare che concentrare in alcune aree geografiche gli interventi delle diverse realtà che compongono il mondo della cooperazione e dello sviluppo della Provincia di Siena e le competenze specifiche dei singoli attori coinvolti, non solo è coerente con gli obiettivi del Forum Provinciale della Cooperazione e Solidarietà Internazionale, ma può essere estremamente funzionale e strategico in un periodo storico come quello che stiamo vivendo contraddistinto da risorse scarse e difficoltà a reperire i fondi.

4.2 Come nasce un'idea di progetto

Attraverso una serie di risposte qualitative frutto della domanda del questionario che dà il titolo a questo paragrafo, abbiamo accorpato le principali motivazioni che hanno portato alla nascita di un progetto.

Le riportiamo qui nell'ordine di incidenza:

In **12 casi** le risposte facevano riferimento a sollecitazioni e richieste che provenivano dall'esterno: e a progetti che quindi nascevano per soddisfare tali esigenze nate in seguito a una serie di "**bisogni dall'esterno**".

In **10 casi** invece la nascita dei progetti è fatta risalire a un **partenariato con ONG e associazioni che operano nella regione del contesto di intervento,** coerentemente con l'approccio che caratterizza anche la cooperazione decentrata.

In **10 casi** come spesso succede, i progetti nascono **in seguito a un viaggio, a un incontro o a un evento casuale e fortuito**, che permette di conoscere un contesto o una realtà nella quale si considera importante agire. Viaggi o incontri che permettono di conoscere problematiche e dinamiche di cui in precedenza non si era a conoscenza.

In **8 casi** gli intervistati riferivano che gli interventi sono frutto di un'idea che nasce per gli interessi specifici di uno dei soci.

[29] Il recente terremoto e conseguente tsunami in Giappone sono avvenuti nel Marzo 2011, per questo non sono stati citati, dal momento che la ricerca si è svolta a cavallo fra 2010 e 2011.

In **6 casi** nascono in seguito **a emergenze e conflitti** e quindi per prestare soccorso, offrire soluzioni emergenziali in seguito a catastrofi umanitarie.

In altri **6 casi** gli intervistati hanno dato particolare enfasi al fatto che i progetti nascono **in seguito a uno studio delle esigenze di beneficiari,** realizzato attraverso studi di fattibilità e analisi dei bisogni. E' importante sottolineare che chi ha dato altre risposte a questa domanda, non è escluso che realizzi in seno alla sua associazione o al suo comune di appartenenza gli stessi studi durante missioni pre-progetto.

Ancora in **6 casi** le risposte sottolineavano aspetti che si possono ricondurre a **motivazioni di tipo politico o "di solidarietà"** che spingevano i componenti dell'ente pianificatrice del progetto a realizzare l'intervento.

In **5 casi** i progetti nascevano in seguito a input che provenivano **da reti cattoliche o missionarie** che suggerivano all'organizzazione di reperire i finanziamenti per pianificare un intervento.

Sempre in **5 casi** l'enfasi delle risposte si concentrava sul concetto di **"continuità con progetti realizzati in precedenza".** Questo approccio e questa strategia metodologica corrisponde all'intento di tutelarsi dal rischio di commettere uno degli errori più criticati e diffusi nella storia dello sviluppo: realizzare progetti con un'ottica prettamente assistenziale e poi abbandonare le comunità locali dei beneficiari.

In **4 casi** gli intervistati fanno riferimento a sentimenti come quelli di **emotività o sensibilità** di alcuni degli operatori della organizzazione, che avrebbero fatto scattare la molla iniziale. Questo tipo di motivazioni espresse in modo molto chiaro da alcuni degli intervistati, insieme a quelle di tipo politico o solidale alle quali accennavamo prima (ma che si differenziano dalle prime poiché prevedono una maggiore riflessione e rielaborazione rispetto al sentimento iniziale), potrebbero essere inserite in quello che Olivier de Sardan (2008: 43) definisce il "paradigma altruista" che legittima le azioni degli operatori dello sviluppo. Quest'ultimo consiste nel fatto che "lo sviluppo ha per oggetto il bene altrui" e questa motivazione spinge ad agire, volontari e professionisti di tutto il mondo e in tutto il mondo. Indipendentemente dai singoli e specifici orientamenti politici, ideologici o morali, degli operatori o pianificatori dei progetti, da questo paradigma "nessuno sfugge". Olivier de Sardan la definisce una "meta-ideologia" nel senso di una ideologia latente che coinvolge tutti gli attori dello sviluppo (a differenza di quelle specifiche che caratterizzano approcci specifici all'interno del mondo dello sviluppo, come ad esempio: "sviluppo sostenibile", "sviluppo partecipativo" o "adattamenti strutturali"). E' interessante che alcuni degli intervistati abbiano voluto fare riferimento esplicitamente a questo tipo di motivazioni di tipo emotivo, poiché, nonostante questo approccio sia comune a tutti gli operatori delle organizzazioni che fanno sviluppo, pochi di loro le mettono in evidenza in modo trasparente. Molto più spesso si tende a mettere in risalto altri aspetti del proprio approccio al mondo dello sviluppo, caratterizzati magari da riflessioni sul giusto ruolo che le metodologie e le pratiche caratterizzanti i progetti debbano avere.

In **3 casi** le risposte facevano riferimento diretto al fatto che i progetti venivano ideati **dalla propria organizzazione centrale italiana**. Infatti nella Provincia di Siena sono presenti associazioni che sono distaccamenti regionali o "costole" di un'associazione a scala nazionale che spesso ha sede a Milano o a Roma.

Sempre in **3 casi** l'input per la nascita di un progetto veniva **fornito o suggerito da enti locali.**

Infine in **2 casi** i progetti nascevano per invito o spunto **offerto da altre associazioni.** In questo caso ci si riferisce ad altre organizzazioni parallele e paritetiche rispetto all'organizzazione dell'intervistato, ovvero che agiscono dall'Italia o comunque non nella regione del contesto di intervento. Il fatto che solo due risposte si siano concentrate su questo punto, può essere ricondotto, ancora una volta, alla constatazione che, da quello che emerge dal questionario, nel territorio provinciale non esistono rapporti stretti fra le tante associazioni e i comuni che realizzano progetti di sviluppo e soprattutto che tutte queste realtà, pur avendo un patrimonio di contatti, di competenze e di esperienze pregresse, agiscono singolarmente e non in un'ottica di rete.

Una parentesi si può dedicare a coloro ai quali spetta l'ideazione e la scrittura dei progetti. La domanda: "*Chi si occupa, nello specifico del progetto, delle fasi di ideazione e scrittura?*" si proponeva di individuare le caratteristiche di chi riveste questi ruoli.

Per quanto riguarda **le Associazioni**, la maggior parte delle risposte mettevano in risalto una sorta di "democrazia interna totale" nella quale questo ruolo non era definito e tutti gli associati o

anche i partner o i beneficiari potevano contribuire all'ideazione e scrittura del progetto; lievemente staccate le risposte che indicavano il presidente per questo ruolo, solo 6 risposte facevano riferimento diretto alla figura del progettista interno, per questo incarico. Infine, subito dopo le risposte che indicavano nei consigli direttivi ristretti la funzione di ideazione e scrittura dei progetti (riscontrate in 3 casi), solo 2 risposte indicavano specificamente le associazioni partner, o i beneficiari come ideatori dei progetti.

Per quanto riguarda **i Comuni**, bisogna chiaramente fare un ragionamento a parte: dal momento che, a causa della loro struttura differente rispetto alle associazioni, la maggior parte delle risposte dei rappresentanti degli enti locali intervistati specificava che esistono Assessorati o Uffici preposti per questo ruolo. Ci pare maggiormente significativo che lo stesso numero delle risposte indica che sono associazioni esterne a assolvere questo compito per i Comuni. Questo potrebbe essere considerato un indicatore del fatto che i Comuni si appoggiano molto sulle associazioni presenti nel loro territorio per realizzare i progetti che promuovono. Ma ci suggerisce anche l'ipotesi che siano le associazioni stesse a contattare il Municipio e i suoi uffici e assessorati specifici, con l'intento di coinvolgerli in un progetto o di raccogliere i finanziamenti per realizzarlo. Un progetto che viene spesso scritto poi dall'associazione promotrice.

Questo ci permette di aggiungere un contenuto nuovo al tema dell'azione integrata e della cooperazione fra le le varie realtà che fanno parte del Forum. L'ultimo caso analizzato, anche se forse non può essere inquadrato in un'ottica “di rete” vera e propria - dal momento che le relazioni fra Comuni e Associazioni non possono essere interpretate come rapporti fra entità parallele – mette in evidenza tuttavia una serie di collaborazioni che si realizzano effettivamente nella pratica.

4.3 La costruzione del rapporto con i beneficiari: canali e strumenti

É importante comprendere attraverso quali strumenti, e quali vie si è arrivati a creare un rapporto con i beneficiari per pianificare e realizzare un intervento di sviluppo e di cooperazione. Chiaramente i canali e le modalità attraverso i quali sono stati attivati questi contatti possono essere molteplici e diversi anche all'interno di una stessa associazione, a seconda dei differenti progetti. Per questo il questionario prevedeva una risposta multipla; i rappresentanti di associazioni e comuni potevano rispondere, quindi, scegliendo più di una opzione. Dall'analisi statistica della somma delle singole risposte emerge il seguente quadro:

Tabella 4.3.1: Modalità di contatto con i beneficiari, per Associazioni e Comuni (percentuali)

Modalità di contatto con i beneficiari	Associazioni	Comuni
Nessuna	1,2%	0 %
Conoscenza e contatti personali	42,2 %	33,3%
Relazioni istituzionali	19,3 %	29,2 %
Letture di report	12,0%	8,3%
Missioni pre-progettto	14,5 %	4,2%
Altro	6,0%	12,5%
Non risponde	4,8%	12,5%
Totale	*100,00%*	*100,00%*

Abbiamo suddiviso i dati raccolti fra Associazioni e Comuni, ma vediamo che in entrambi i casi “conoscenza e contatti personali” è la risposta che si è presentata con maggiore frequenza. È interessante però soprattutto per quanto riguarda i Comuni, poiché supera anche “Relazioni istituzionali”, che si tenderebbe a immaginare come canale preferenziale per intessere relazioni da parte degli enti locali. Tuttavia questo dato potrebbe essere legato al fatto che i comuni sfruttano e utilizzano contatti e canali anche non istituzionali presenti sul territorio, coerentemente con le linee guida della cooperazione decentrata, ma si tratta solo di una ipotesi che andrebbe approfondita attraverso un'ulteriore analisi qualitativa più specifica.

I canali attivati attraverso le relazioni istituzionali risultano comunque nettamente più frequenti fra i comuni che fra le associazioni (29,3 % delle risposte, contro 19,3 %).

Le missioni pre-progetto sono state scelte come opzione di risposta per il 14,5 % delle risposte per quanto riguarda le associazioni e per il 4,2% per quanto riguarda i comuni. Proprio a tali missioni dedichiamo le riflessioni del prossimo paragrafo.

4.4 Le missioni pre-progetto

Le missioni preliminari alla realizzazione di un progetto possono riguardare un primo contatto per istituire una relazione con i beneficiari, come riportavamo nella domanda precedente o possono venire effettuate per uno studio di fattibilità, o essere finalizzate a realizzare tutte quelle attività di conoscenza utili nella fase di pianificazione di un intervento. Ma, prima di addentrarci in questo tipo di analisi più specifica, è necessario comprendere quanti soggetti attivi nel mondo dello sviluppo e della cooperazione nella Provincia di Siena, effettivamente realizzano tali missioni. Per quanto riguarda le risposte alla domanda specifica: "La modalità operativa della Organizzazione prevede missioni pre-progetto" emerge che solo il 38,5 % degli intervistati ha risposto affermativamente.

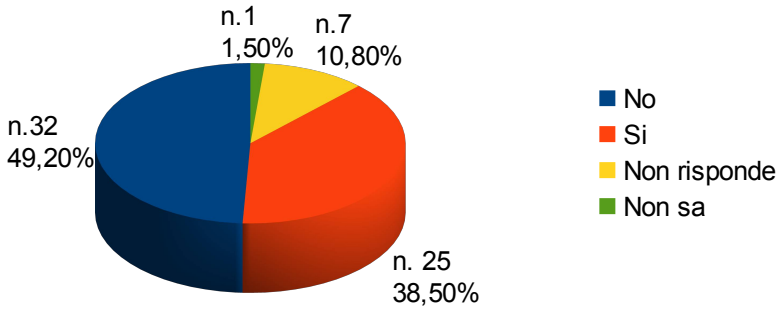


Fig. 4.2: Realizzazione di missioni pre-progetto (dati reali e percentuali)

Fig. 4.3: Realizzazione di missioni pre-progetto, dettaglio associazioni e Comuni (dati percentuali)

Tuttavia scomponendo tale dato per Associazioni e Comuni emerge in modo evidente quanto le missioni vengano effettuate maggiormente dalle Associazioni (il dato è più che doppio rispetto a quello che avviene per i Comuni: 45,8% contro 17,6%). Ma, come accennavamo in precedenza, le missioni pre-progetto si differenziano estremamente fra di loro. Proprio per questo motivo una domanda verteva sulla attività specifiche che caratterizzano le missioni. Dalle risposte a tale domanda, sintetizzate nella tabella 4.3.1, emerge che quelle Associazioni e quei Comuni che realizzano missioni pre-progetto, le pianificano per realizzare specifiche attività:

Tabella 4.4.1: Tipologie di missioni pre-progetto (dati percentuali)

Tipologia di missioni progetto	Percentuale risposte
Strutturazione delle relazioni con le comunità	21,2%
Conoscenza tecnica del fenomeno	21,2%
Relazioni diplomatiche con istituzioni locali	19,6%
Valutazione della fattibilità	16,7%
Affidamento a ONG partner a livello locale	15,2%
Altro	6,1%
Totale	*100,00%*

Premesso che anche in questo caso riportiamo dati che rappresentano la percentuale su tutte le risposte date rispetto a una domanda che prevedeva la possibilità di esprimere più opzioni,

vediamo che tali risposte si distribuiscono in modo abbastanza equilibrato fra i vari tipi di missioni possibili.

Ciò che forse è significativo sottolineare è che gli studi di fattibilità non sono una delle risposte ricevute con più frequenza. Il 16,7 non è una percentuale molto alta se si pensa all'importanza di questi studi per la buona riuscita di un progetto; tali valutazioni è auspicabile che analizzino non solo le dinamiche di tipo economico e ambientale, ma anche quelle socio-culturali. Gli studi di fattibilità insieme ai monitoraggi ripetuti e continuativi sui progetti (su cui torneremo in seguito) rappresentano infatti due strumenti fondamentali per la buona riuscita di un intervento di sviluppo.

4.5 Il coinvolgimento dei beneficiari all'interno del ciclo del progetto

Come sottolineato in precedenza, quando si parla di progetti pianificati secondo un approccio partecipativo, è fondamentale comprendere il livello e il grado di questa partecipazione.

Attraverso alcune domande specifiche si è cercato di approfondire questo aspetto, concentrandosi sulle fasi specifiche del ciclo del progetto, nelle quali possono essere inseriti i beneficiari. La domanda "in che veste vengono coinvolti i beneficiari dei progetti?" prevedeva risposte multiple, dal momento che questi ultimi possono agire all'interno di fasi differenti del ciclo dei singoli progetti realizzati.

Tabella 4.5.1: Distribuzione del campione secondo le fasi di coinvolgimento dei beneficiari (% e dati reali)

Fase di coinvolgimento dei beneficiari	**Dati in %**	**Dati reali**
Nessuna	3,5%	4
Come ideatori del progetto/nella fase di ideazione e scrittura	22,1%	25
Come attuatori	19,5%	22
Nella fase di monitoraggio delle attività del progetto	8,0%	9
Come ricettori del progetto	33,6%	38
Altro	1,8%	2
Non risponde	11,5 %	13
Totale	*100,00%*	*113*

È utile comparare questi dati con ciò che i referenti di Comuni e Associazioni intervistati, si auspicano, relativamente alla partecipazione dei beneficiari all'interno dei progetti. Più nello specifico si chiedeva nel questionario in quale fase del ciclo del progetto si ritiene fondamentale il coinvolgimento dei beneficiari.

Tabella 4.5.2: Distribuzione del campione secondo la fase auspicata di coinvolgimento dei beneficiari (% e dati reali)

Fase auspicata di coinvolgimento dei beneficiari	%	Dati reali
Come ideatori del progetto /nella fase di ideazione e scrittura	22%	26
Come attuatori	18,8%	22
Nella fase di monitoraggio delle attività del progetto	16,3%	19
Come ricettori del progetto	23,9%	28
Non sa	2,7%	3
Non risponde	16,3%	19
Totale	100,00%	117

Mettendo in relazione ciò che accade con ciò che viene auspicato (basandosi in entrambi i casi non su un'osservazione empirica, ma esclusivamente sulle dichiarazioni dei rappresentanti di Associazioni e Comuni) emergono essenzialmente due dati significativi, ovvero quelli in cui la differenza è più forte fra ciò che avviene e ciò che si considera fondamentale che avvenga.

Il primo riguarda il grande *gap* differenziale fra l'effettiva partecipazione dei beneficiari nella fase di monitoraggio delle attività del progetto e il coinvolgimento auspicato proprio in questa fase, (messa in evidenza dalle due righe in rosso nelle due tabelle in alto). Qui la differenza è evidente: infatti il doppio delle risposte (16,3%) indica l'opzione che considera fondamentale la

partecipazione dei beneficiari durante il monitoraggio in itinere, rispetto alla percentuale di quelle che ammettono che i beneficiari sono coinvolti in questa fase (8%).

Per quanto riguarda il secondo dato significativo che emerge, la tendenza fra ciò che avviene e ciò che viene auspicato segue una tendenza in senso opposto; come si evince dalle due righe evidenziate in azzurro nelle tabelle. Mentre si dichiara che i beneficiari sono coinvolti come ricettori del progetto in circa un terzo delle risposte date (33,6%) tale coinvolgimento è reputato fondamentale sono nel 23,9% delle risposte.

Questi dati ci suggeriscono alcune riflessioni che toccano temi cruciali all'interno del dibattito contemporaneo incentrato sulle buone pratiche nel "fare" sviluppo e cooperazione. Un dibattito che si concentra sulle caratteristiche che un intervento che si definisce "partecipativo" debba presentare e sul significato che si dà al termine "partecipazione" all'interno dei progetti.
La partecipazione, in grande sintesi, può essere:

- solo un processo di condivisione con i beneficiari delle informazioni relative all'intervento di sviluppo programmato;
- un approccio che prevede che i beneficiari giochino un ruolo attivo durante l'esecuzione del progetto, che vada al di là della mera condivisione di informazioni;
- l'intervento dei soggetti o delle comunità dei beneficiari nella fase di ideazione e nascita di un progetto che nasca quindi da loro bisogni ed esigenze, secondo strategie e modalità pensate in condivisione con loro.

Bisogna sottolineare che all'interno del secondo punto si possono inserire le azioni di monitoraggio, sia perché i beneficiari possono essere coinvolti in modo attivo in questa fase eseguendole nella pratica, sia perché questa non si limita al loro ascolto, ma a una serie di retroazioni di feed-back che permettano al progetto di modularsi in itinere. Tenuto conto di questo, ritorniamo ai dati raccolti, mettendo in relazione ciò che avviene durante i progetti, per quanto riguarda il coinvolgimento dei beneficiari, e ciò che invece gli stessi intervistati si auspicano riguardo al tema della partecipazione.

Vediamo che un effettivo coinvolgimento delle comunità e dei gruppi destinatari solo nella veste di ricettori - quello meno complesso da realizzare e che riporterebbe a una visione della "partecipazione" più blanda - è il più diffuso. Tuttavia dalle risposte al questionario emerge anche la consapevolezza dell'importanza di altri tipi di "partecipazione" da parte degli intervistati. E il dato più saliente si riferisce alla fase di monitoraggio. Su questo punto, come già sottolineato, emerge nettamente la tendenza a considerare questo un "anello debole" all'interno del ciclo dei progetti realizzati, visto che è fondamentale per il 16,3% delle risposte ma solo l'8% delle risposte ammette che tale coinvolgimento avviene in questa fase.

Questo dato, da un lato, può rappresentare una criticità, e ci possiamo soffermare sul fatto che il 16,3% può essere ancora un valore troppo basso anche a livello di ciò che gli intervistati si auspicano, ma dall'altro, unito al 22% e al 18% che fanno riferimento rispettivamente all'importanza che si attribuisce al ruolo dei beneficiari come ideatori e attuatori dei progetti può mettere in evidenza una crescita di consapevolezza sul ruolo della partecipazione dei beneficiari in tutte le fasi di svolgimento del progetto, dalla sua ideazione al suo monitoraggio in itinere. Il problema è comprendere se tali risposte siano frutto di una serie di retoriche sulle "buone pratiche" che fanno parte del modo "politicamente corretto" di fare cooperazione oggi, o rappresentino una effettiva volontà di pianificare i propri interventi seguendo un approccio e una metodologia realmente partecipativa.

Premesso che una percentuale molto alta degli intervistati non ha risposto a questa domanda (un quarto del totale e addirittura la metà dei rappresentanti dei Comuni), il dato totale mostra come il coinvolgimento dei beneficiari nel monitoraggio avverrebbe nel 42% dei casi. Ma è opportuno usare quanto meno il condizionale, dal momento che confrontando questo dato con la tabella relativa alle risposte alla domanda: "In che veste vengono coinvolti i beneficiari dei progetti?", vediamo che le percentuali non coincidono e neppure sono vicine fra loro. In quel caso solo l'8 % delle risposte aveva risposto: "nella fase di monitoraggio". Solo 9 referenti di Associazioni e Comuni hanno selezionato quella risposta, mentre alla domanda secca ben 27 degli intervistati (esattamente il triplo) hanno affermato che coinvolgono i beneficiari nella fase di monitoraggio.

E' interessante mettere in rilievo i risultati emersi dalla domanda che prevedeva solo la risposta negativa o positiva: “I beneficiari dei progetti, vengono coinvolti nel monitoraggio?” (Fig. 4.4).

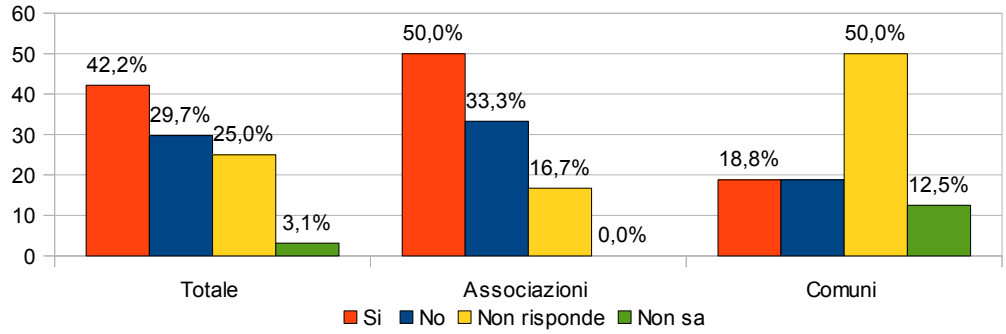
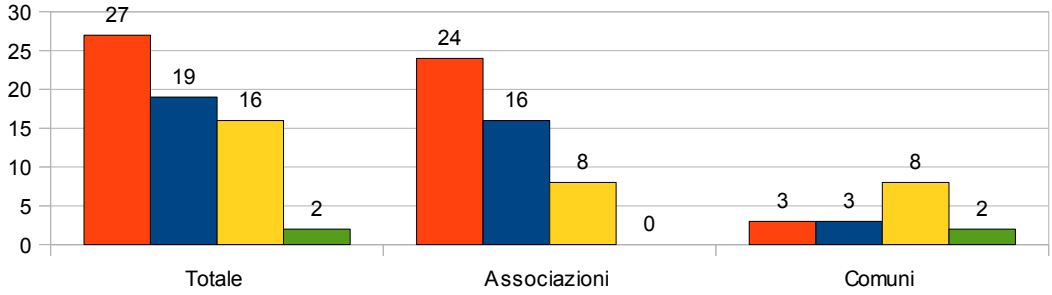


Fig. 4.4: Coinvolgimento dei beneficiari nel monitoraggio dei progetti (percentuali e dati reali)



Anche se volessimo aggiungere coloro che hanno risposto “Altro” alla domanda a risposta multipla, ipotizzando che poi nella risposta secca, abbiano voluto optare per il “si” non raggiungiamo comunque 27, dal momento che le risposte “altro” erano solo due, ma arriviamo al massimo a 11. Si è portati a credere che siano più vicine alla realtà le risposte della domanda a risposta multipla in cui si poteva scegliere se optare per vari tipi di coinvolgimento dei beneficiari, rispetto a quella secca. Ma più che sul fatto che “i conti non tornano” quello su cui è più interessante soffermarci, è tentare di comprenderne il perché.

Analizzando le risposte a queste tre domande: a) “In che veste vengono coinvolti i beneficiari dei progetti?”, b) “In quale delle fasi sopraelencate ritiene fondamentale il coinvolgimento attivo dei beneficiari?”, c) “I beneficiari dei progetti, vengono coinvolti nel monitoraggio?” possiamo formulare delle ipotesi. Abbiamo visto che dai dati raccolti relativamente alla domanda b) emerge una consapevolezza dell'importanza di un tipo di approccio e di una serie di metodologie di azione che fanno riferimento al “paradigma” partecipativo nel “fare” sviluppo. Una sensibilità e un'apertura che va nella direzione di abbracciare un approccio partecipativo nel pianificare i progetti. Tale consapevolezza può portare anche a offrire risposte “politicamente corrette” in alcune occasioni, a chi conduce l'inchiesta: come nel caso della domanda specifica c), nella quale addirittura il 42,2% degli intervistati ha risposto che i beneficiari vengono effettivamente coinvolti nelle fasi di monitoraggio, contraddicendo il risultato percentualmente molto più basso delle risposte alla domanda a).

Ma se, come accennavamo in precedenza, proprio su questo punto è maggiore il *gap* fra ciò che avviene durante i progetti e ciò che coloro che operano all'interno del mondo dello sviluppo e della cooperazione nella Provincia di Siena reputano fondamentale che si realizzi, è opportuno dedicare l'attenzione proprio al tema del coinvolgimento dei beneficiari nelle azioni di monitoraggio. Un tema indubbiamente di notevole importanza, visto che un progetto di sviluppo, perché sia realmente partecipato va inteso come un “processo di apprendimento inserito in una serie di processi decisionali” (Tommasoli, 2001: 206). L'apprendimento in itinere infatti, attraverso i monitoraggi che coinvolgono le comunità beneficiarie dei progetti, perché sia realmente utile alla riuscita del progetto deve prevedere meccanismi di retroazione che permettano di rendere operative le esperienze apprese durante il monitoraggio.

Vista la difficoltà di prevedere, in fase di pianificazione del progetto, il raggiungimento degli obiettivi prefissati, a causa, non solo di informazioni complesse da ottenere durante gli studi di fattibilità ma soprattutto delle numerose variabili che intervengono nella realizzazione dei progetti, molto spesso gli interventi di sviluppo subiscono delle derive durante la loro

realizzazione. Derive che però è possibile controllare e "re-indirizzare" attraverso monitoraggi in itinere, nell'ottica di sviluppare interventi che siano il più possibile flessibili e modificabili in corso d'opera (Olivier de Sardan, 2008). Proprio per questa ragione, la fase di monitoraggio è senza dubbio importante ed un coinvolgimento attivo da parte dei beneficiari in questa fase non solo aumenta il livello di partecipazione di questi ultimi all'interno del progetto, ma permette di comprendere, ascoltando le loro voci, i correttivi che è opportuno apportare all'interno dei singoli interventi o programmi di sviluppo.

Indubbiamente è molto complesso ottenere quella partecipazione, spesso annunciata nei documenti ufficiali. Infatti realizzare progetti di questo tipo significa: operare dei cambiamenti, se non un vero sovvertimento della direzione della pianificazione, e ciò comporta allungare i tempi sia in questa fase, sia durante le fasi di controllo, se si vuole realmente che l'ascolto dei beneficiari influisca sulla realizzazione dell'intervento. Utilizzare queste metodologie non è assolutamente semplice, si pensi per esempio, per quanto riguarda i tempi, a quello che comporta rischiare di allungarli rispetto a quelli previsti in fase di scrittura del progetto, e alle rigide scadenze imposte dai finanziatori. É quindi necessario prevedere già in fase di pianificazione, magari anche attraverso negoziazioni con i finanziatori, un notevole grado di flessibilità dei progetti. Tenuto conto di queste difficoltà che sono le più "classiche" e "ricorrenti" nell'ambito dello sviluppo partecipativo, vediamo nello specifico cosa hanno risposto gli intervistati, alle domande aperte del questionario finalizzate a comprendere i motivi per cui i beneficiari non vengono coinvolti nel monitoraggio.

Premesso che su questa domanda molti intervistati non hanno saputo o voluto rispondere, la maggior parte delle risposte che sono state raccolte tende a ammettere carenze organizzative o strutturali da parte dell'Associazione, che possono produrre come prima conseguenza che i progetti siano "calati dall'alto"[30]. In un altro caso si segnala invece la mancanza di tempo per poter fare monitoraggio coinvolgendo i beneficiari; tale risposta ci riconduce a una delle problematiche più frequenti da risolvere all'interno di progetti che vogliano essere partecipativi, ovvero la difficoltà di rendere compatibili i tempi previsti in fase di pianificazione con fasi di studio in itinere che sicuramente impiegano tempo per essere realizzate. L'unica strategia che si può attuare per risolvere questo problema specifico, consiste nel dedicare un tempo maggiore a questa fase proprio nel momento della scrittura del progetto (questo se i meccanismi di finanziamento e i finanziatori stessi lo permettono, naturalmente).

A coloro che, nel questionario, avevano risposto che coinvolgevano i beneficiari nella fase di monitoraggio, è stata rivolta una domanda specifica sulla modalità di tale coinvolgimento. Le risposte offrono un quadro molto variegato e ricco che permette di comprendere i vari ruoli che i soggetti destinatari dei progetti, possono rivestire nella fase di monitoraggio in itinere.

La maggior parte degli intervistati ha risposto che questo coinvolgimento avviene attraverso interviste e questionari, circa lo stesso numero di intervistati ha risposto che si verifica invece grazie a riunioni o assemblee. Per quanto riguarda il primo gruppo di risposte, sarebbe interessante poter effettuare uno studio più approfondito in futuro, per comprendere, per esempio se durante tali monitoraggi in itinere i beneficiari siano coinvolti in modo attivo, ovvero come intervistatori e investigatori sul campo, o esclusivamente passivo "come intervistati")[31].

Alcune risposte indicavano invece che il ruolo dei beneficiari s'inserisce nel monitoraggio relativo alla rendicontazione finanziaria, in altri casi si faceva riferimento al fatto che a svolgere il monitoraggio in itinere erano i referenti locali (su questo bisognerebbe comprendere se tali referenti che svolgono un ruolo di mediazione durante la realizzazione dei progetti, appartengono alle comunità dei beneficiari o sono operatori del progetto, o se le due cose coincidono). Alcuni fra gli intervistati, infine, mettevano in rilievo che tale monitoraggio avveniva tramite contatti costanti.

Tanta varietà nelle possibili riposte apre uno spaccato interessante sui ruoli differenti che possono assumere i beneficiari all'interno delle fasi di monitoraggio e fanno riflettere ancora una volta sui differenti significati che può assumere la parola "partecipazione" all'interno di un progetto. Ciò che potrebbe essere utile e funzionale per le singole realtà che compongono il Forum Provinciale Senese, è prendere spunto l'una dall'altra per ripensare le proprie metodologie di fare sviluppo e cooperazione. In questo modo si può evitare di reiterare in futuro errori già

[30] Da segnalare che in un caso tali carenze organizzative venivano attribuite dall'intervistato al fatto che l'Associazione in questione era composta esclusivamente da volontari.

[31] Segnaliamo che solo una risposta ha indicato in modo esplicito che sono i beneficiari a eseguire il monitoraggio.

commessi e allo stesso tempo apprendere alcune “buone pratiche” nel fare sviluppo, implementate da Associazioni o Enti locali presenti sul territorio.

4.6 Problematicità nel rapporto con i beneficiari

Alla domanda specifica: “Nell'esperienza dell'Organizzazione, avete rilevato problemi con i beneficiari?” il 30,8% ha risposto affermativamente, mentre il 53,8% ha risposto negativamente (i restanti intervistati hanno scelto di non rispondere).

Scorporando il dato e analizzandolo per quanto riguarda sia i Comuni che le Associazioni emergerebbe che i rappresentanti delle Associazioni riscontrano più problemi con i beneficiari (il 38% contro l'11,8% dei Comuni). Va usato però il condizionale dal momento che questa informazione potrebbe al contrario significare che da parte delle Associazioni è presente una più attenta analisi e la possibilità di concentrarsi su una valutazione interna a fine progetto, rispetto a quello che avviene per i Comuni. Questa ipotesi può essere avvalorata, dal fatto che la percentuale di intervistati che non risponde è molto maggiore per quanto riguarda i referenti dei Comuni (29,4%) rispetto a quella di coloro che non hanno risposto fra gli operatori o i responsabili delle Associazioni (10%).

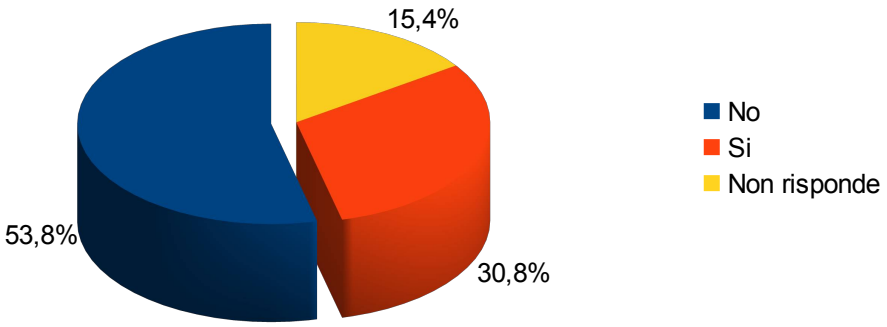


Fig. 4.5: Problematicità nel rapporto con i beneficiari dei progetti, dettaglio per Associazioni e Comuni in percentuale.

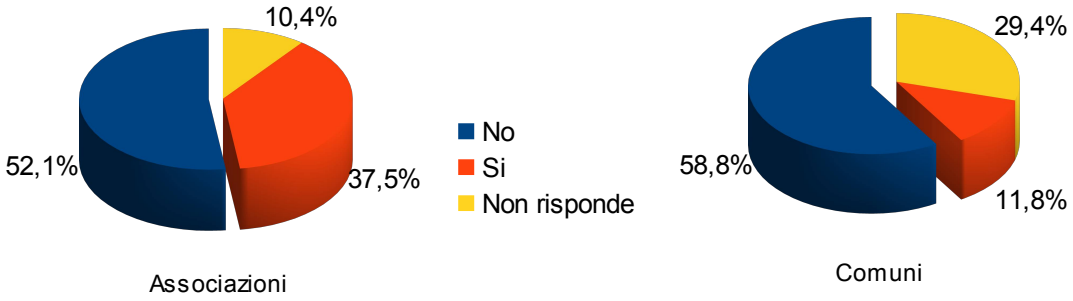


Fig. 4.6: Problematicità nel rapporto con i beneficiari dei progetti, dettaglio per Associazioni e Comuni in percentuale.

Nel questionario, attraverso una domanda aperta si è lasciato la possibilità agli intervistati di accennare ai maggiori problemi incontrati nel rapporto con i beneficiari. Dopo aver aggregato le risposte in macro-temi di riferimento sono emerse in ordine di incidenza le seguenti problematiche:

- difficoltà imputate alle differenze culturali
- difficoltà tecniche
- problemi di scarsa comprensione reciproca
- beneficiari poco affidabili, poco propensi alla partecipazione

Pur non potendo esprimerci in termini di percentuali su queste risposte, si è ravvisato che, con maggior frequenza, si attribuivano alle differenze di tipo socio-culturale le cause della difficoltà di costruire un rapporto con i beneficiari che permettesse di realizzare con successo il progetto pianificato. In questo ambito vanno inserite alcune risposte che citavano per esempio la differenze fra operatori e beneficiari nella percezione della scala di valore e di importanza da attribuire ai bisogni, le difficoltà di tipo linguistico e altre che in maniera più vaga facevano riferimento direttamente alle differenze culturali. É interessante che, seppur di poco, questo tipo di problematiche, superavano anche i problemi di tipo tecnico (relativi agli ostacoli derivanti dalla burocrazia locale, metodologie d'azione e scelte di di tipo tecnico e professionale adottate dal personale locale che rallentavano o rischiavano di far fallire il progetto).

Per quanto riguarda i problemi di comunicazione o di scarsa comprensione reciproca, è interessante mettere in evidenza che alcune risposte segnalavano che spesso erano gli stessi beneficiari a non comprendere le motivazioni che spingevano gli operatori dei progetti a agire.

Infine solo come ultimo gruppo di risposte ricevute, e quindi presenti con una frequenza minore, si faceva riferimento alla poca affidabilità delle comunità locali (frutto anche di conflitti interni) o alla difficoltà di attivare la loro partecipazione (tendenza a interpretare il progetto in un'ottica assistenzialista), o a dinamiche di appropriazione per fini privati di risorse fornite dal progetto.

Le problematiche accennate (difficoltà frutto di differenze culturali; problemi di comunicazione durante lo svolgimento di un programma di sviluppo; dinamiche di accaparramento a uso privato delle risorse messe a disposizione dai progetti; strumentalizzazione politica di questi ultimi da parte di gruppi locali in conflitto fra loro; difficoltà di attivare processi di partecipazione reale, ecc.) sono al centro di analisi e studi da parte di ricercatori e esperti di sviluppo e cooperazione internazionale. Molti di questi problemi sono quindi estremamente diffusi: attraverso una ricerca più specifica sarebbe possibile non solo far venire alla luce le cause più profonde che li fanno sorgere, ma soprattutto offrire delle strategie metodologiche che possano offrire delle soluzioni. Soluzioni frutto non solo di studi teorico-metodologici su questi temi ma che scaturiscono soprattutto da studi di caso, originati da esperienze sul campo specifiche nelle quali si sono presentate queste criticità.

4.7 Conclusioni

Queste ultime problematiche trattate, permettono una riflessione finale che abbraccia molti dei temi emersi affrontando l'analisi delle risposte del questionario relative al rapporto con i beneficiari dei progetti. Un rapporto che, da sempre, nel mondo dello sviluppo è estremamente difficile da instaurare, poiché, nonostante l'enfasi data all'approccio partecipativo negli ultimi anni, il coinvolgimento da parte dei beneficiari, non è mai stato semplice da attivare.

Tali criticità possono essere frutto della mancata volontà di chi pianifica e realizza gli interventi, ma sono più frequentemente dovuti a difficoltà, quasi strutturali, nel “programmare sviluppo” in maniera pianificata. Questo tipo di problemi - in cui si imbattono sia le grandi Agenzie Governative nazionali o transnazionali, sia le ONG, sia le associazioni, sia gli enti locali - possono essere però risolti, o per lo meno, attenuati. Il primo passo per farlo, parte dal conferimento di una grande attenzione all'importanza che hanno per la buona riuscita di un progetto: gli studi di fattibilità, i monitoraggi in itinere, e la valutazione interna a fine intervento. Anche perché, come sostiene Chambers (1991), che ha dedicato numerosi studi alla formulazione di proposte metodologiche che permettano di raccogliere informazioni in modo partecipativo, è fondamentale consentire alle comunità di beneficiari di produrre tutto il sapere necessario ai fini dell'esecuzione di un progetto.

Tutte le azioni sopra elencate nelle loro varie fasi, per essere realizzate in modo accurato hanno indubbiamente bisogno di risorse e di impiego di tempo; proprio per questo è opportuno che nel momento della pianificazione dell'intervento si tenga in grande considerazione la programmazione di queste fasi. Gli studi e le valutazioni che queste azioni prevedono, oltre a considerare gli aspetti economici, tecnici e ambientali, necessitano di una maggiore attenzione alle dinamiche socio-culturali, poiché tale attenzione permetterà di evitare, e risolvere, molti dei problemi che sorgono nell'interazione con i beneficiari e a realizzare progetti che presentino un coefficiente di partecipazione più alto. Gli aspetti socio-culturali, dagli inizi degli anni Novanta, sia nell'ambito della cooperazione governativa che di quella non governativa, non sono più considerati infatti esclusivamente “ostacoli” alla realizzazione di programmi di sviluppo incentrati su una

concezione tecnicista attenta esclusivamente alle dinamiche strettamente economiche, ma assumono un'importanza crescente, sia per quanto riguarda l'analisi del contesto in cui vengono realizzati i progetti, sia per quanto riguarda l'impatto che questi ultimi hanno. Dal punto di vista simbolico è significativo che dagli anni Novanta, anche gli organi storicamente più restii ad accogliere questi aspetti, all'interno delle loro politiche e metodologie di pianificazione dello sviluppo, come le grandi agenzie di sviluppo transnazionali, li abbiano presi in considerazione anche nei loro documenti ufficiali. Si pensi, per esempio alla creazione degli Indici di Sviluppo Umano da parte del PNUD (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo) nel 1990. Tali indici pongono per la prima volta nuovi criteri di classificazione delle economie dei vari Paesi del mondo, che non si basano esclusivamente sul PIL pro capite, ma anche sull'Aspettativa di vita e l'Alfabetizzazione (Colajanni, 1994). Sebbene in questo caso non ci si riferisca strettamente agli aspetti di tipo culturale, l'introduzione di una classificazione che prenda in considerazione aspetti non prettamente economici rappresenta un'apertura, anche da parte delle Agenzie delle Nazioni Unite, nei confronti di politiche di sviluppo che prendano in seria considerazione le dinamiche socio-culturali attive nei contesti in cui si realizzano gli interventi. Anche grazie a questi passaggi storici, si è affermata nel tempo come "buona pratica" nel "fare" sviluppo l'attenta analisi non solo delle dinamiche economiche ma anche di quelle socio-culturali, sia nelle missioni pre-progetto, che in quelle in itinere, sia negli studi di valutazione finali.

Attraverso i dati raccolti durante la ricerca si evince che il coinvolgimento dei beneficiari nei progetti - con differenze e eccezioni alle quali abbiamo accennato - non è in generale molto alto, tuttavia, dalle risposte ottenute tramite il questionario, affiora un altro aspetto da non sottovalutare: sembra emergere in generale la consapevolezza dell'importanza dell'approccio partecipativo e delle sue metodologie d'azione caratterizzanti all'interno di un progetto. "Ascoltando" le risposte di chi lavora nel mondo dello sviluppo e della cooperazione senese, emerge una sensibilità, e un approccio al "mondo dello sviluppo e della cooperazione" caratterizzati dal valore attribuito alla partecipazione dei beneficiari in tutte le fasi di svolgimento del progetto, dalla sua ideazione, al suo monitoraggio in itinere. Questo dato, che emerge maggiormente all'interno del mondo associativo (ma va ribadito che il campione dei Comuni era molto più basso e quindi di minore valenza statistica) può far riflettere anche sull'importanza che si attribuisce alla valutazione interna.

Dal momento che questa analisi si basa esclusivamente sulle percezioni dei referenti di Associazioni e Comuni sul loro modo di realizzare progetti di sviluppo e cooperazione, e non su una ricerca che analizzasse come questi interventi vengono eseguiti, il fatto che una visione critica emergesse può essere sintomo della volontà di individuare le criticità. Una volontà che rappresenta sicuramente il primo passo per poter avanzare in un processo di crescita e consapevolezza importante che, anche grazie al frutto delle esperienze pregresse, può far sì che "le buone pratiche" che caratterizzano un approccio allo sviluppo realmente partecipativo escano dall'ambito delle retoriche (seppur consapevoli) e si affermino in modo più deciso nella pianificazione e realizzazione dei progetti.

5 I Progetti*

5.1 Il monitoraggio

Nel capitolo relativo al rapporto con i beneficiari, abbiamo analizzato i dati relativi al coinvolgimento dei soggetti destinatari degli interventi di sviluppo in varie fasi del ciclo di progetto, fra queste abbiamo dedicato particolare attenzione al monitoraggio. Ma, ora che siamo a analizzare i progetti, guardiamo in che misura avviene tale monitoraggio; alla domanda specifica: "Vengono eseguite modalità di monitoraggio dei progetti? " le risposte si sono suddivise nel modo seguente.

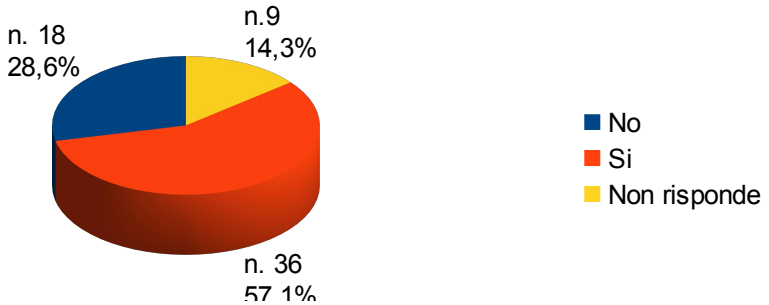


Fig. 5.1: Realizzazione di modalità di monitoraggio dei progetti (dati reali e percentuali)

Il 57,1 % degli intervistati riferisce che all'interno dell'organizzazione nella quale opera, effettivamente vengono effettuate attività di monitoraggio in itinere.
Dal grafico si evince, fra l'altro, che le risposte affermative sono esattamente il doppio di quelle negative.

In questo "viaggio" nel mondo della cooperazione senese possiamo ora mettere insieme una serie di dati e collegarli fra loro:

36 - fra associazioni e comuni - realizzano monitoraggi in itinere (e sono più della metà ovvero il 55,4%), fra queste 27 (o 9) coinvolgono i beneficiari in queste attività. Questi ultimi dati come abbiamo visto nel quarto capitolo relativo al coinvolgimento dei beneficiari, sono quelli che si riferiscono alla risposta data dagli intervistati rispettivamente alla domanda secca ("Coinvolgete i beneficiari nei progetti?: Si/No) e a quella a risposta multipla sulle varie fasi in cui può avvenire il coinvolgimento dei beneficiari. Come sostenevamo quando abbiamo riportato l'analisi di questi due dati nel paragrafo 4.5: siamo più propensi a considerare che si avvicini maggiormente al vero il secondo dato, ovvero: 9.

Nello specifico le modalità attraverso le quali avviene questo monitoraggio sono elencate qui di seguito. In questo caso, anche se ci riferiamo a una domanda a risposta multipla, il dato che mettiamo in evidenza si concentra sulle associazioni e sui comuni e non sulle risposte: non riguarda quindi la percentuale sulle risposte in generale, ma concentra l'attenzione sui casi, ovvero quante organizzazioni hanno optato per un tipo specifico di monitoraggio (per questo la somma delle percentuali è superiore a 100 e la somma delle risposte è superiore al numero delle organizzazioni che le hanno fornite).

Tolto il caso di un intervistato che non ha risposto alla domanda specifica, ecco come vengono ripartite le risposte dei 35 referenti di associazioni e comuni che affermano di eseguire azioni di monitoraggio:

Tabella 5.1.1: Distribuzione delle modalità di monitoraggio in itinere per Associazioni e Comuni (dati reali e percentuali)

Modalità di esecuzione del monitoraggio in itinere	Associazioni	Comuni	Totale
Report/relazioni	10 (33,3%)	2 (40%)	12
Visite e missioni	14 (46,7%)	2 (40%)	16
Revisioni di bilancio	4 (13,3%)	0	4
Partner in loco	5 (16,7%)	3 (60%)	8
Indice di avanzamento del progetto	2 (6,7%)	0	2
Riunioni	9 (30 %)	1 (20%)	10
Totale organizzazioni che hanno risposto alla domanda	30	5	35

* A cura di Filippo Lenzi Grillini, Centro Ricerche EtnoAntropologiche.

Nella tabella sono inseriti sia il numero delle Associazioni e dei Comuni che adottano una specifica modalità nel realizzare i monitoraggi, sia la percentuale che ricoprono all'interno della loro categoria di appartenenza (su 30 Associazioni, e su 5 comuni che effettuano il monitoraggio).

Vediamo che il 46,7 % delle associazioni (quasi la metà) effettua il monitoraggio attraverso viaggi e missioni nei luoghi dove vengono realizzati i progetti, e quindi è questa la modalità riceve la maggioranza relativa delle risposte. Solo il 16% (5 Associazioni su 30) si serve di partner in loco. Ben tre Comuni su cinque invece utilizzano questa modalità.

5.2 La valutazione a fine progetto: criticità e punti di forza degli interventi realizzati

La valutazione interna a fine progetto è fondamentale per apprendere dagli errori commessi e far progredire l'organizzazione per la quale si opera. Inoltre per quanto riguarda le risposte ottenute in questo questionario, bisogna sempre sottolineare che si basano sulla auto-percezione che i referenti di Comuni e Associazioni hanno degli enti con cui collaborano attivamente; proprio per questo è interessante mettere in evidenza che le criticità che emergono possono essere frutto di un più accurato processo di valutazione realizzato alla fine dei singoli progetti realizzati.

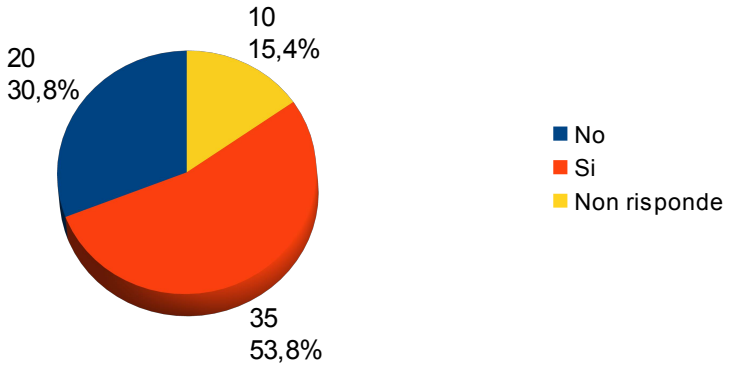


Fig. 5.2: Realizzazione di attività di valutazione alla conclusione dei progetti (dati reali e percentuali)

Colpisce indubbiamente che il numero di referenti di Associazioni e Comuni che rispondono di realizzare una valutazione a fine-progetto corrisponde al numero di quelli che affermano di realizzare il monitoraggio in itinere: 36 e 35 (figura 5.1, e 5.2.). Queste sono due fra le più importanti fasi all'interno del ciclo del progetto, soprattutto se chi pianifica i programmi di sviluppo ambisce a realizzare interventi sostenibili e partecipati.

Si potrebbe individuare quindi un nucleo di 35 organizzazioni consapevoli dell'importanza di entrambe queste fasi, dal momento che effettivamente mettono in pratica sia il monitoraggio che la valutazione di fine progetto. Tuttavia una prima interpretazione superficiale di questo dato potrebbe trarre in inganno. Infatti, analizzando nello specifico quali Associazioni e quali Comuni hanno risposto affermativamente ad entrambe queste domande, il numero scende a 28 unità. Negli altri casi invece si è optato per la risposta affermativa per una domanda ma non per l'altra.

L'altra azione della quale abbiamo sottolineato l'importanza per realizzare progetti partecipativi è rappresentata dalle missioni pre-progetto. In quel caso, come abbiamo visto nel capitolo relativo al rapporto con i beneficiari (figura 4.2, pag. 42), 25 fra i referenti di Associazioni e Comuni rispondono che effettuano tali missioni.

Se volessimo addentrarci in una ricerca più in profondità, all'interno di questi dati potremmo individuare 17 organizzazioni (16 Associazioni e un Comune) che realizzano tutte e tre le fasi: missioni pre-progetto, monitoraggio in itinere e valutazione interna di fine progetto. Anche se ci stiamo basando solo sulle affermazioni e percezioni degli intervistati, senza analizzare nella pratica l'operato delle singole organizzazioni, potremmo mettere in evidenza una sorta di nucleo "virtuoso", fra le realtà che realizzano progetti di sviluppo nel territorio della provincia di Siena, che corrisponde circa al 25% del totale delle organizzazioni che sono state analizzate attraverso il questionario. Quindi, premesso che: l'applicazione effettiva di queste metodologie andrebbe verificata nella pratica, e considerare solo queste tre fasi come indicatori non è sicuramente

esaustivo per comprendere se le organizzazioni realizzano effettivamente con successo progetti partecipativi, va comunque segnalato che un quarto circa delle realtà che sono state "analizzate" attraverso i questionari adotta queste buone pratiche. Per tornare nello specifico della fase di valutazione di fine progetto, cerchiamo di comprendere come viene effettuata tale azione di verifica interna. É possibile farlo attraverso l'analisi della domanda specifica sul tipo di valutazione che viene effettuata. In questo caso si tratta di una domanda a risposta aperta, dove si dà spazio alla descrizione delle azioni specifiche messe in campo per la valutazione; il dato che mettiamo in evidenza si concentra sulle Associazioni e sui Comuni e non sulle risposte: concentra quindi l'attenzione sui casi, ovvero su quante organizzazioni hanno optato per quel tipo di metodologia nel realizzare la valutazione (per questo la somma delle risposte è superiore al numero delle organizzazioni che le hanno fornite).

Tabella 5.2.1: Distribuzione delle modalità di valutazione dei progetti, per Associazioni e Comuni (dati reali)

Modalità di esecuzione della valutazione	Associazioni	Comuni	Totale
Missioni	4	1	5
Schede di valutazione	4	2	6
Riunioni	13	0	13
Report	10	3	13
Indice di valutazione	7	1	8
Rendicontazione	1	1	2
Altro	3	2	5
Totale organizzazioni che hanno risposto alla domanda	28	7	35

Emerge che, per quanto riguarda le Associazioni, la modalità di organizzare riunioni e di redigere report è più diffusa rispetto a quella più schematica e rigida delle schede di valutazione, che normalmente raccolgono soprattutto dati quantitativi. Le missioni in loco poi, per effettuare la valutazione di fine progetto, avvengono solo in 4 casi per quanto riguarda le Associazioni e in un caso per ciò che concerne i Comuni.

Bisogna sottolineare che storicamente, le azioni di valutazione all'interno del mondo della cooperazione allo sviluppo si inseriscono in un ambito ricco di contraddizioni. Infatti uno dei paradossi più evidenti è rappresentato dal fatto che: mostrare con trasparenza i risultati di una valutazione approfondita che metta in evidenza in modo puntuale le criticità emerse e gli eventuali errori commessi, se da un certo punto di vista può essere interpretato come sintomo di serietà e professionalità, dall'altro, agli occhi dei finanziatori, spesso rischia di gettare discredito sui progetti e sull'organizzazione che li realizza. In certi casi, l'emergere di criticità e di risultati non raggiunti, può portare alla conseguenza che i progetti futuri dell'organizzazione in questione non saranno sovvenzionati dal medesimo finanziatore.

Per rimanere in tema di valutazione, cerchiamo di comprendere come vengono valutati e percepiti i progetti da parte dei referenti delle organizzazioni contattate. Attraverso una serie di domande aperte abbiamo sondato i punti di forza e le criticità dei singoli progetti, dal punto di vista di chi li realizza.

Partiamo dalle **criticità**:

Abbiamo accorpato una serie di riposte aperte relative alle due domande: "Può farci un esempio di un progetto nel quale avete riscontrato dei problemi?" e "Quali sono i problemi che riscontrate più comunemente nell'esecuzione dei progetti?"

Fra le risposte quelle che si presentano in assoluto con la maggiore frequenza riguardano la **difficoltà a reperire i finanziamenti**. L'incidenza di questa criticità emerge senza dubbio, a volte declinata come problematica strutturale dell'organizzazione in questione, e in altri casi come critica nei confronti degli enti finanziatori.

La seconda criticità che emerge in ordine di importanza fa riferimento a **problematiche derivanti dalle differenze culturali fra operatori e beneficiari**. Differenze alle quali si imputano, oltre ai problemi di tipo linguistico, tutti quelli che fanno riferimento a difficoltà di comunicazione o a interpretazione distorte del ruolo degli attori attivi nel contesto in cui si realizza il progetto. Alcune di queste risposte hanno fatto riferimento esplicito al fatto che i beneficiari condividevano delle rappresentazioni stereotipate su pianificatori e operatori dei progetti. Rappresentazioni e percezioni che mettevano in difficoltà questi ultimi nel realizzare l'intervento e nel dialogare con i soggetti ai quali è destinato. L'aspetto relativo agli stereotipi più diffusi nel mondo della cooperazione è stato analizzato da molti ricercatori e studiosi, che hanno apportato delle critiche costruttive e suggerito delle metodologie utili a superare "preconcetti"

inconsci diffusi fra molti operatori dello sviluppo, sulla realtà socio culturale delle comunità di beneficiari (Chambers, 1991; Olivier de Sardan, 2008). In questo caso però gli intervistati mettevano in evidenza il fatto che erano piuttosto i beneficiari a condividere stereotipi sugli operatori dei progetti. In effetti tali rappresentazioni stereotipate, avvengono in entrambi i sensi e le direzioni. Molto spesso, ciò che i soggetti destinatari dei progetti pensano sugli operatori è il frutto di esperienze passate. Bisogna essere consci quindi, che, in molti casi, anche al di là delle responsabilità singole degli operatori, essi subiscono le conseguenze di progetti realizzati in precedenza da altri, non solo nell'ambito dei progetti di cooperazione ma anche delle politiche pubbliche. Progetti che hanno lasciato il segno nelle comunità di beneficiari: un segno che a volte può essere rappresentato dall'eredità di progetti o politiche assistenziali, o addirittura di dinamiche di corruzione.

La terza criticità, in ordine di frequenza nelle risposte, fa riferimento **al rapporto con le istituzioni**, sia dal punto di vista della burocrazia, che della difficoltà di cooperare.

I problemi imputabili a **difficoltà generiche di tipo tecnico** vengono subito dopo in ordine di incidenza. Come abbiamo constatato nel paragrafo 4.6 (pag. 47) anche riguardo alle problematiche più frequenti che emergono per quello che concerne i rapporti con i beneficiari, sia in quel caso come in questo, è importante sottolineare che vengono considerati più influenti i problemi derivanti dalle differenze culturali rispetto a quelli di ordine tecnico.

Un'altra difficoltà condivisa dalle associazioni riguarda poi la **poca disponibilità numerica di personale** per realizzare i progetti (sia che questo sia composto da professionisti che da volontari).

Più o meno la stessa incidenza nelle risposte raccoglie un tipo di criticità che fa riferimento alle **difficoltà organizzative interne e alla mancanza di competenze specifiche** da parte degli operatori.

Infine, un numero di risposte, lievemente minore, raccolgono una serie di problematiche che fanno riferimento a **problemi di affidabilità dei partner locali**, a causa della presenza di dinamiche di corruzione, o di un alto livello di conflittualità.

Seguono con minore incidenza altri tipi di problematiche diverse fra loro: **problemi nell'attivare la partecipazione dei beneficiari** (più propensi a vivere i progetti in un'ottica assistenzialista), **difficoltà nella comunicazione verso l'esterno** finalizzata a offrire visibilità ai progetti o alle campagne di sensibilizzazione, **difficoltà a dare continuità ai progetti realizzati**.

É interessante mettere in evidenza però anche quali siano i **punti di forza** dei progetti realizzati, sempre secondo gli intervistati. Due gruppi di risposte emergono in modo predominante:

a) quelle che si riferiscono alla **grande motivazione e passione degli appartenenti all'organizzazione** nel realizzare i progetti (quindi alle qualità motivazionali delle risorse umane su cui contare);

b) quelle che invece fanno riferimento al fatto che **i progetti nascono dal basso**, ovvero dal territorio in cui vengono poi realizzati, coinvolgendo in modo attivo i beneficiari;

Seguono molto distaccati (meno della metà delle risposte rispetto ai due gruppi ai quali abbiamo appena accennato) alcuni "pregi" su cui si concentra un discreto numero di risposte: le **capacità e le competenze specialistiche dei soci o degli operatori**, **l'interagire e collaborare in rete fra associazioni e enti**, la **capacità di dare continuità ai progetti realizzati in precedenza**, **l'attenzione e la cura con cui vengono realizzate gli studi pre-progetto o le azioni di monitoraggio**;

Infine seguono con incidenza minore risposte che fanno riferimento: alla **trasparenza nel realizzare i progetti**, al **rapporto di fiducia e al coinvolgimento da parte dei donatori** (nei progetti che si realizzano grazie a donazioni private), e a una sensibilità verso un **approccio "multiculturale"** che caratterizza i contenuti dei propri progetti.

Mettendo in relazione le criticità maggiormente riscontrate con i punti di forza valorizzati dagli intervistati, è possibile che, attraverso uno scambio di informazioni e contatti fra le differenti realtà che animano e fanno vivere il mondo della cooperazione senese, sia possibile attivare sinergie che permettano di risolvere almeno alcuni di questi problemi. Citiamo alcuni macro-temi su cui ci potrebbe essere uno scambio proficuo e una collaborazione fra associazioni:

- **mancanza di competenze interne specifiche**: abbiamo visto come per alcune Associazioni questo rappresenta un problema, mentre per altre organizzazioni proprio le capacità e le specializzazioni dei propri componenti è motivo di vanto. Sarebbe funzionale e produttivo che su alcuni incarichi o ruoli specifici, fondamentali per la riuscita di un

progetto, ci fosse, da parte delle Associazioni che ne sentono al necessità, la possibilità di chiedere consulenze a chi all'interno di altre organizzazioni ha competenze specifiche affidabili proprio per quanto riguarda tali funzioni;

- **poca affidabilità dei partner**: su questo punto riemerge un'ipotesi di prospettiva strategica da seguire, della quale avevamo accennato, quando abbiamo identificato il gran numero di Paesi in cui vengono realizzati i progetti. Come in quel caso, anche in questo, una soluzione proficua potrebbe essere quella di concentrare gli sforzi in alcune macro-regioni geografiche, confidando in partner locali affidabili (secondo l'esperienza di alcune organizzazioni che hanno realizzato con continuità progetti proprio con questi partner);
- **capacità di dare continuità ai progetti**: anche questa problematica può essere risolta con la stessa strategia adottata per la precedente: selezionare comunità di beneficiari e associazioni-partner in loco, sulla base delle esperienze positive pregresse di altre organizzazioni che sono riuscite a sviluppare in modo soddisfacente e affidabile queste relazioni.
- **"Fare rete" e finanziamenti**: uniamo questi due temi in fondo, perché hanno un legame, dal punto di vista strategico. Dal momento che il problema dominante per gran parte delle Associazioni è di gran lunga la difficoltà a reperire finanziamenti, e dal momento che all'interno di alcune organizzazioni si considera un proprio punto di forza quello di agire in un'ottica di rete, operando in sinergia; sarebbe auspicabile, proprio in un contesto di risorse scarse, avviare collaborazioni fra diverse realtà, magari ascoltando proprio i suggerimenti di quelle organizzazioni che sono riuscite a attivarle in questi ultimi anni.

È indubbio che tali scambi, contributi reciproci e sinergie sono possibili solo se viene abbandonata ogni ottica competitiva fra Associazioni. Sottolineiamo questo, non tanto perché questo sia un problema ravvisato durante la ricerca, ma per il fatto che gli studi realizzati sul mondo dello sviluppo, mettono in evidenza anche dinamiche competitive latenti all'interno di questo mondo. Dal momento che queste ultime, normalmente, si acuiscono nelle fasi di ricerca di fondi per realizzare i progetti, si ripresentano in maniera più forte soprattutto nelle congiunture economico-politiche che prevedono una scarsa distribuzione di finanziamenti, soprattutto se gli enti finanziatori sono pochi e non differenziati.

5.3 Il numero dei progetti e la loro durata

Per avere il polso della situazione sull'attività delle organizzazioni e degli enti che si occupano di sviluppo nella provincia di Siena, è importante indagare sul numero di progetti realizzati negli ultimi anni. Una domanda specifica: "Quanti progetti di cooperazione internazionale avete realizzato negli ultimi 5 anni?" era appunto finalizzata a fare luce su questi aspetti (fig. 5.3).

I risultati della domanda sono riportati in figura 5.3, nella quale i dati sono stati accorpati a gruppi di cinque, racchiudendo in un gruppo, le organizzazioni che hanno realizzato da 1 a 5 progetti, e in un altro chi ne ha realizzati da 6 a 10 ecc.

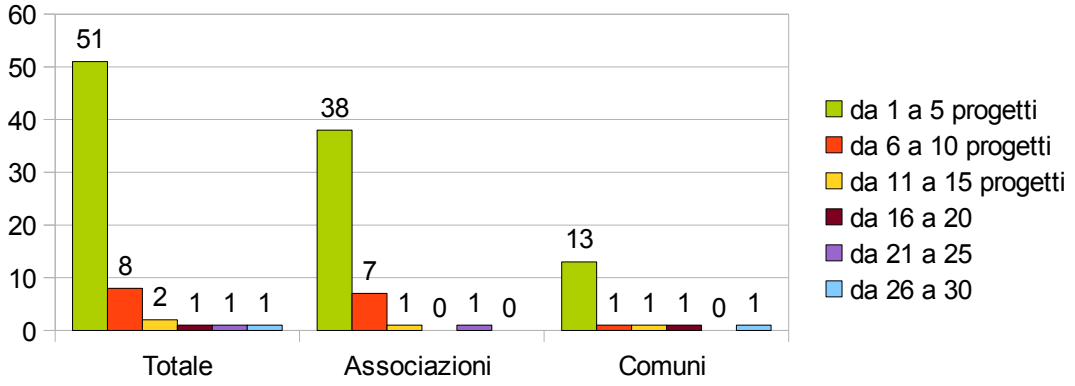


Fig. 5.3: Distribuzione di Associazioni e Comuni, per numero di progetti realizzati negli ultimi 5 anni

In totale le 64 organizzazioni che hanno fornito una risposta a questa domanda, hanno realizzato negli ultimi 5 anni: **298 progetti**. Dall'analisi emerge che 51 organizzazioni, ovvero addirittura il 79% di quelle esaminate nel questionario, hanno realizzato da 1 a 5 progetti. Queste sono

composte per la grande maggioranza dalle Associazioni (38) e solo da 13 Comuni. Mentre sono 8 quelle che ne hanno realizzati da 6 a 10 (di queste 7 Associazioni e un Comune).

Vediamo che sono le Associazioni a essere più "produttive" nella realizzazione dei progetti, tuttavia spicca un Comune che ha realizzato addirittura da 26 a 30 progetti.

Questi dati non devono servire per stilare una graduatoria di "merito", dal momento che maggiore capacità nello sviluppare un gran numero di progetti, non rappresenta necessariamente un sintomo allo stesso tempo di un alto livello di "qualità" nel realizzarli. Anzi, il concentrarsi su un numero limitato di progetti, con le forze a disposizione, può significare non solo un indice di razionalizzazione, ma soprattutto selezione di quelle realtà e di quei partner locali veramente affidabili, e anche una valutazione degli interventi attraverso una scelta che privilegia quelli più sicuri nel garantire uno sviluppo sostenibile nel tempo.

Tuttavia i dati raccolti permettono di comprendere di che scala siano le Associazioni che realizzano progetti di sviluppo nella Provincia di Siena. Per quanto riguarda invece la **durata dei progetti**, la tabella 5.3.1 in basso offre un quadro generale e si riferisce anch'essa a quelli realizzati negli ultimi 5 anni e conclusi.

Tabella 5.3.1: Distribuzione di Associazioni e Comuni per durata dei progetti realizzati negli ultimi 5 anni (dati reali e in percentuale di colonna)

Anni di durata	Associazioni	Comuni	Totale
1	32 (53,3%)	9 (52,9%)	**41**
2	12 (20,0%)	1 (5,9%)	**13**
3	9 (15,0%)	2 (11,75%)	**11**
4	1 (1,7%)	0	**1**
5	5 (8,3%)	1 (5,9%)	**6**
6	0	1 (5,9%)	**1**
9	1 (1,7%)	1 (5,9%)	**2**
10	0	2 (11,75%)	**2**
Totale	60 (100%)	17 (100%)	**77**

Vediamo che più della metà dei progetti realizzati sia dalle associazioni, che dai comuni ha la durata di un anno. In generale insieme ai progetti di breve durata (biennali e triennali) questi sono i più diffusi; spiccano tuttavia due casi di progetti di durata decennale entrambi realizzati dai Comuni. Va segnalato che oltre a questi **77** progetti conclusi ve ne sono **78** che nel periodo di raccolta dei dati erano ancora in corso.

Per quanto riguarda la storia di questi progetti il grafico che segue ci permette di comprendere la tendenza relativa al numero di progetti nati dal 2000 al 2010.

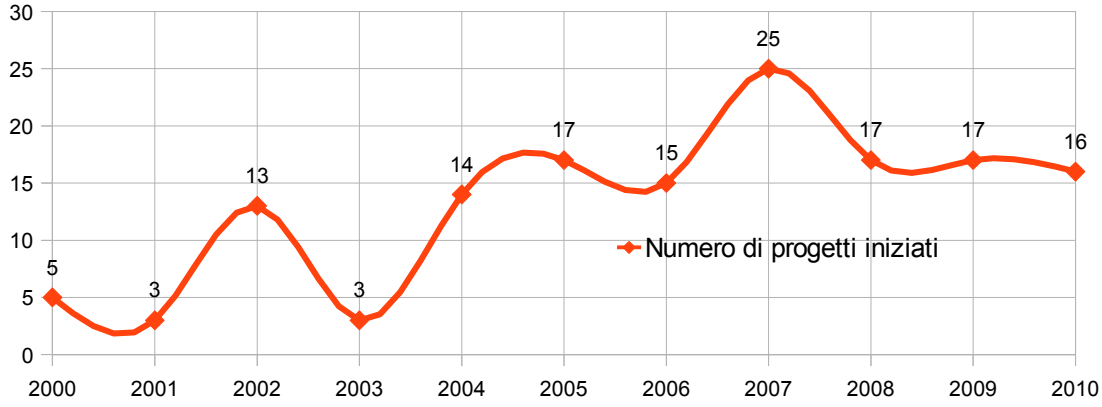


Fig. 5.4: Numero di progetti iniziati per anno (periodo 2000-2010)

5.4 I finanziamenti

Come abbiamo visto in precedenza, le risposte dei referenti di Comuni e Associazioni, alla domanda sui problemi più frequentemente riscontrati nell'eseguire i progetti, fanno riferimento soprattutto alle difficoltà nel reperire i finanziamenti. È necessario quindi dedicare l'attenzione ai processi di finanziamento, sui quali si sono concentrate una serie di domande specifiche del questionario.

Dalla domanda: “Da quale fonte ricevete il finanziamento?” che prevedeva una serie di risposte a scelta, anche multiple, sono emersi i seguenti risultati che tengono conto della percentuale su tutte le risposte date, ovvero della somma delle opzioni scelte su tutti i canali di finanziamento di cui si sono servite le varie organizzazioni (a volte più di uno per singola organizzazione).
Analizzando la tabella 5.4.1 è opportuno soffermarsi sulle risposte che hanno indicato come fonte di finanziamento le fondazioni bancarie[32]. Infatti queste sono il 17,5% del totale ovvero la maggioranza relativa. Dal momento che queste risposte potevano venire specificate dagli intervistati, sappiamo che una larghissima maggioranza ha indicato la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, mentre solo nel caso di altre tre risposte sono stati segnalati altri tre Istituti Bancari diversi.

Tabella 5.4.1: I canali di finanziamento: dati generali e per Associazioni e Comuni (dati in percentuale)

	Dati generali	**Dati per Associazioni**	**Dati per Comuni**
Fondazioni Bancarie	17,5%	18,7%	12,2%
Singoli privati	12,7%	13,5%	9,8%
Altro	12,3%	11,1%	17,1%
Donazioni	9,4%	10,5%	4,9%
5 per mille	9,4%	11,7%	
Comuni	9%	6,40%	19,5%
Provincia	9%	7%	17,1%
Imprese private	7,1%	8,2%	2,4%
Regione	5,7%	4,1%	12,2%
Chiese	2,8%	3,5	
Unione Europea	2,4%	2,3%	2,4%
Ministero	2,4%	2,3%	2,4%
Non risponde	0,5%	0,6%	
Totale	*100%*	*100%*	*100%*

Per quanto riguarda i finanziamenti elargiti dagli enti locali (Comuni, Province e Regioni), questi incidono rispettivamente per il 9%, ancora 9% e 5,7%. Sia i finanziamenti ministeriali che quelli europei raggiungono una quota molto bassa rispetto al totale, ovvero il 2,4% ciascuno.
Dal momento che invece le donazioni raggiungono il 9,4%, alla luce del confronto fra questi dati è possibile sviluppare una breve riflessione. Da una parte potrebbero essere analizzati come sintomo di una difficoltà di ottenere i finanziamenti erogati dall'Unione Europea, una criticità che può essere superata, per esempio, attraverso la richiesta di consulenze specifiche fornite da progettisti specializzati nei progetti europei; ma dall'altra parte, il fatto di non dipendere, sia da questo tipo di finanziamenti che da quelli ministeriali, basandosi invece prevalentemente sulle donazioni, può avere anche dei risvolti positivi. Permette infatti di essere svincolati da meccanismi politici, più ampi e sovrastanti, con la possibilità di pianificare e realizzare progetti in maggiore libertà.
Un'accusa che negli ultimi anni è stata rivolta alle ONG è infatti quella di aver perso il ruolo e le metodologie di lavoro che le caratterizzavano e per le quali erano nate: non più libere e potenzialmente critiche nei confronti dei governi e dei meccanismi economico-politici alle origini delle disuguaglianze fra Paesi, ma vincolate a forme di finanziamento (regionale, ministeriale o europeo) che inevitabilmente seguono logiche strategico-politiche dei governi che guidano gli enti finanziatori. Le associazioni che ottengono finanziamenti frutto prevalentemente di donazioni possono sfuggire a queste dinamiche e agire in modo più libero. Se interpretiamo invece come sintomo di criticità e non come frutto di una scelta, la percentuale bassa di finanziamenti elargiti dalla Unione Europea, una delle cause di questa difficoltà nell'ottenere i fondi, può essere rappresentata da problemi nell'ottenere le informazioni sui bandi.
Approfondendo le modalità attraverso le quali si accede a tali informazioni il quadro che si presenta è il seguente (tabella 5.4.2):

[32] Per quanto riguarda i Comuni, nella tabella non è stato riportato nessun dato percentuale per le voci: “5 per mille”,“Chiese”, e “non risponde” poiché nessuno dei referenti di questi enti locali ha optato per queste risposte. Nella dicitura “altro” gli intervistati hanno specificato che si riferivano prevalentemente a forme di autofinanziamento o di autotassazione all'interno dell'associazione, mentre in percentuale minore si riferiscono a donazioni di privati.

Tabella 5.4.2: Distribuzione degli aderenti al Forum per modalità di reperimento delle informazioni relative ai bandi di finanziamento

Dove reperite le informazione per i finanziamenti / bandi ?	Percentuale sulle risposte totali a risposta multipla
Nessuno	20,5%
Siti web	42,3%
Carta stampata	6,4%
Eventi pubblici	7,7%
Società di consulenza	2,6%
Altro	20,5%

La difficoltà nell'ottenere informazioni sui bandi è una criticità tipica e diffusa che tocca da vicino molti soggetti che operano nel mondo dell'associazionismo. Nel territorio provinciale senese, se il 42,3% delle informazioni viene acquisito tramite internet, (al quale si aggiungono le percentuali minori del 6,4% attraverso la carta stampata, e del 7,7% attraverso conferenze o eventi pubblici) notiamo che solo un 2,6% si serve di società di consulenza specifiche. Ma il dato che spicca è che un 20,5% delle risposte ha optato per "nessuno", ovvero nessun canale informativo. Questa può essere una scelta che sta a significare che, per i finanziamenti, i soggetti che hanno indicato tale risposta, battono altre strade, magari agendo in proprio attraverso la raccolta fondi, tuttavia può anche rappresentare un *gap* di informazioni che impedisce alle Associazioni o ai Comuni di ottenere quote di finanziamento che permetterebbero di realizzare più progetti o di implementare interventi più completi.

In quest'ultimo caso, la soluzione di servirsi di società di consulenza affidabili potrebbe essere un'opzione utile a risolvere tale problema. Un'opzione che come abbiamo visto viene a tutt'oggi poco presa in considerazione (solo il 2,6% delle risposte). Un'alternativa potrebbe essere invece quella di formare alcuni degli operatori, attraverso l'acquisizione di competenze relative al *fund raising*.

É importante segnalare che una percentuale abbastanza alta delle risposte (il 20,5%) è ricaduta su "altro"; quindi è opportuno sondare cosa si nasconda sotto questa opzione. Gli intervistati indicano che riescono a ottenere informazioni sui finanziamenti e sui bandi grazie al loro **rapporto con le istituzioni** (in un caso è stata specificata l'Amministrazione Provinciale di Siena). Altre risposte hanno sottolineato invece che le notizie arrivano attraverso il **rapporto con altre associazioni**. In questo caso vediamo che dinamiche di rete fra Associazioni e enti appartenenti al Forum, anche se in parte minoritaria, vengono attivate in modo efficiente.

Bisogna inoltre segnalare che in due casi le risposte hanno segnalato il "Tavolo Regionale della Cooperazione Internazionale e della Pace", come organo grazie al quale si riescono a ottenere informazioni importanti per ottenere finanziamenti.Tuttavia, come abbiamo visto prima, non tutti si servono di bandi regionali, ministeriali o europei per reperire fondi, infatti alla domanda relativa ai canali di finanziamenti, quando si è chiesto specificamente quali altri canali di finanziamento si nascondessero sotto la dicitura "altro" molti degli intervistati hanno fatto riferimento a forme di autofinanziamento. E alla domanda specifica: "Promuovete iniziative di raccolta fondi?" gli intervistati hanno risposto secondo le percentuali esposte nel grafico in basso:

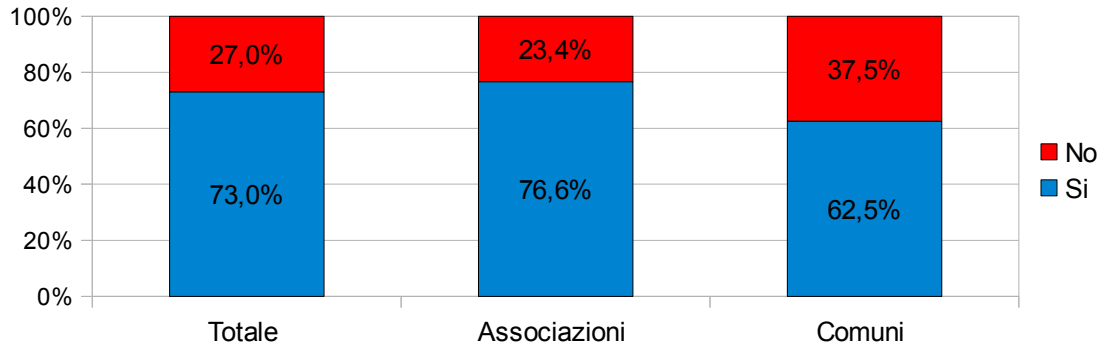


Fig. 5.5: Realizzazione di iniziative di raccolta fondi, per Associazioni e Comuni (dati in percentuale)

L'attività di raccolta fondi coinvolge quindi il 73% dei soggetti che realizzano i progetti, con la percentuale che, nello specifico, aumenta lievemente per quanto riguarda le Associazioni e diminuisce di circa 10 punti percentuali per quello che concerne i Comuni. Nello specifico la raccolta fondi avviene: secondo il **31%** delle risposte attraverso l'organizzazione di **pranzi o cene di autofinanziamento**, per il **25%** attraverso l'allestimento di **stand promozionali\banchetti,** per il **13,8%** attraverso **feste e concerti,** stessa percentuale che raccolgono anche le **mostre**; mentre i **mercatini** vengono indicati dal **12,5%** delle risposte. Infine una percentuale nettamente più bassa viene raccolta dall'organizzazione di **lotterie (3,8%)**.

Attraverso il questionario sono state raccolte informazioni anche sui maggiori problemi riscontrati, relativamente alla raccolta fondi e ai canali di finanziamento. Su questo gli intervistati sono stati chiamati a rispondere a una domanda specifica che prevedeva la possibilità di selezionare anche più opzioni.

Tabella 5.4.3: Tipologia di problemi nel reperimento fondi (dati in percentuale)

"Che problemi riscontrate nel reperimento dei fondi?"	**Percentuale**
Nessuno	18,5%
Scarsità di risorse	27,2%
Limitatezza bacino di riferimento	6,2%
Difficoltà organizzative interne	4,9%
Difficoltà organizzative esterne	4,9%
Ostacoli politici	7,4%
Compilazione bandi/budget	9,9%
Scarsa sensibilità alla cooperazione internazionale	7,4%
Altro	13,6%

La scarsità di risorse, acuita dal periodo di crisi economica che stiamo vivendo, viene indubbiamente avvertita dagli intervistati come problema maggiore. A seguire, la criticità maggiormente percepita è rappresentata dalla difficoltà nel compilare i bandi, soprattutto nella parte amministrativa relativa al budget previsto.

Osservando le informazioni fornite da alcuni degli intervistati che hanno voluto specificare cosa si nascondesse sotto la voce "altro" è possibile tentare di comprendere i problemi che sono all'origine di queste difficoltà, anche per quel che riguarda la partecipazione ai bandi. In alcuni casi i rappresentanti delle Associazioni hanno messo in evidenza che limiti nel proprio statuto giuridico associativo non permettono di partecipare a specifici bandi o hanno indicato più genericamente limitazioni di tipo burocratico. Ma quello che emerge con una frequenza maggiore in queste risposte di tipo qualitativo è il riferimento alla dimensione troppo piccola delle Associazioni stesse che non permetterebbe di accedere a molti tipi di finanziamento. A questo si aggiunge la critica nei confronti degli enti finanziatori che tendono a elargire fondi prevalentemente per i progetti di grandi dimensioni che non possono essere realizzati dalle piccole Associazioni. In un caso è stata segnalata anche la poca conoscenza e competenza sui vantaggi che le aziende e le imprese private possono ottenere attraverso le detrazioni fiscali relative ai finanziamenti dei progetti di sviluppo.

Dopo aver approfondito le problematiche incontrate con più frequenza nella fasi di finanziamento dei progetti, vediamo quelle che si presentano nella gestione amministrativa di questi ultimi (fig. 5.6).

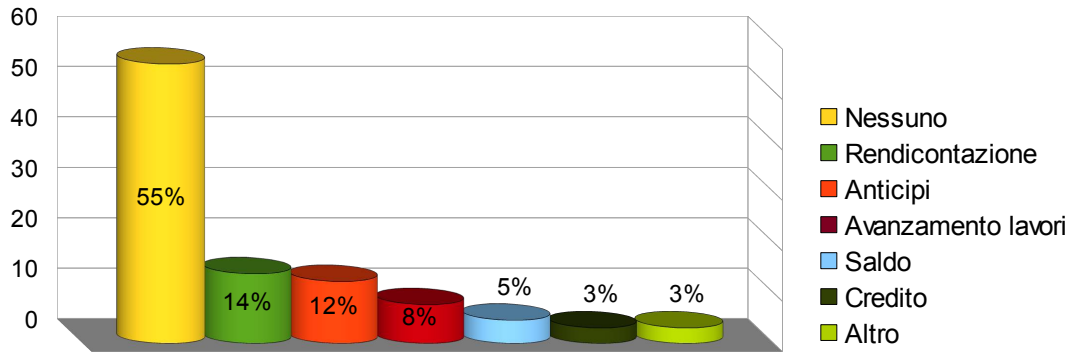


Fig. 5.6: Tipologia di problemi nella gestione dei fondi (dati in percentuale)

Il primo aspetto che va sottolineato è che il fatto di non riscontrare problemi nella gestione dei finanziamenti raggiunge la maggioranza assoluta anche perché **i referenti dei Comuni** hanno tutti scelto questa opzione: ovvero **non hanno problemi nel controllo amministrativo dei progetti**.

Chiaramente su questo dato sarebbe interessante condurre una ricerca più approfondita per comprendere i motivi che hanno portato i rappresentanti dei Comuni a optare per questa risposta: possiamo ipotizzare che sia legata al fatto che, in alcuni casi, viene delegata alle Associazioni partner la gestione amministrativa, o è imputabile al fatto che le regole e competenze che sovrintendono il controllo e il bilancio comunale sono talmente rigorose da permettere una corretta gestione amministrativa dei progetti?

Possiamo concentrarci con maggior certezza sulle risposte che mettono in evidenza le criticità nella gestione amministrativa dei progetti; risposte che riguardano quindi solo le Associazioni. La parte che riguarda la rendicontazione finale raggiunge una percentuale del 14% (anche in questo caso la domanda era a risposta multipla e prevedeva che si potessero scegliere anche più opzioni). Tale tappa nell'iter di gestione amministrativa, ottiene la maggioranza relativa delle risposte, ma solo di poco superiore alla parte che riguarda gli anticipi. Invece più staccate vi sono le fasi che riguardano l'avanzamento dei lavori e il credito.

Ancora una volta le risposte che alcuni degli intervistati hanno voluto fornire per chiarire l'origine specifica dei singoli problemi di gestione amministrativa, servono per far luce su queste criticità. Per quanto riguarda la rendicontazione sono state indicate per esempio sia le difficoltà nella comprensione di tutte le normative fiscali, sia i problemi che sorgono nell'ottenere le ricevute da parte dei referenti locali nei contesti in cui vengono realizzati i progetti di cooperazione.

Per quello che concerne gli anticipi invece emerge la difficoltà da parte delle piccole Associazioni a fornire anticipi per carenza di liquidità sufficiente.

Durante l'avanzamento dei lavori una problematica citata riguarda l'oscillazione dei prezzi nel contesto in cui si realizza il progetto, che fanno lievitare i costi dell'intervento.

Per quanto riguarda il credito, si segnala invece il problema che le banche sempre più spesso elargiscono il finanziamento alla fine, quindi si è costretti a chiedere prestiti.

Infine per coloro che hanno specificato “altro” c'è da segnalare una problematica tecnica che riguarda i costi dei bonifici e dei trasferimenti internazionali di denaro.

5.5 Conclusioni

Attraverso i dati raccolti in questo capitolo, ascoltando i referenti di Associazioni e Comuni della Provincia di Siena che realizzano interventi di sviluppo, si possono evidenziare alcune criticità maggiormente ricorrenti nel realizzare i progetti.

Probabilmente non deve stupire il fatto che una di quelle riscontrate con più frequenza nelle risposte riguardi le difficoltà ad ottenere i finanziamenti. Non stupisce, soprattutto in relazione al contesto macro economico nel quale ci troviamo. Fra l'altro è emerso che fra le fonti di finanziamento dalle quali ricevere fondi per realizzare i progetti, è scarsamente presente l'Unione Europea, ente che negli ultimi anni ha avuto capacità di elargire fondi per molti progetti pianificati in tutto il continente.

Per questi problemi e per le loro caratteristiche, un'ipotesi di soluzione può essere rappresentata da una maggiore interazione e sinergia fra le organizzazioni che compongono il Forum Provinciale della Cooperazione e Solidarietà Internazionale della Provincia di Siena. Motivazione in più per fare questo può essere rappresentata dal fatto che molti rappresentanti di associazioni indicano che tali organizzazioni sono troppo piccole e che la dimensione ridotta rappresenta un problema per accedere a finanziamenti pensati per macro-progetti realizzabili solo da Associazioni più grandi, o piuttosto da un network di associazioni.

Proprio per questo la collaborazione integrata di più organizzazioni potrebbe permettere di accedere a finanziamenti pensati per realizzare progetti di scala più ampia. In questo modo, sia lo scambio di informazioni sui bandi verrebbe inevitabilmente incentivato (il 20% degli intervistati ha risposto che non accede a nessuna notizia sui bandi), sia la professionalità e competenza dei progettisti di quelle Associazioni che riescono a ottenere i fondi attraverso i bandi, verrebbe condivisa in modo proficuo e funzionale per più organizzazioni.

Le risposte al questionario su criticità, da un lato, e punti di forza, dall'altro, hanno messo in evidenza che un dialogo maggiore fra organizzazioni può offrire vantaggi importanti, forniti

esclusivamente dalla valorizzazione delle forze e dai soggetti presenti nel territorio. Per fare un ulteriore esempio: alcuni intervistati hanno messo in evidenza che uno dei problemi che hanno riscontrato nella realizzazione degli interventi riguardava la scarsa affidabilità dei partner locali, mentre i referenti di altre organizzazioni indicavano proprio nel rapporto di fiducia e collaborazione con le comunità e le associazioni attive nei contesti in cui il progetto veniva realizzato, un loro punto di forza. Proprio per questo una condivisione dei contesti di intervento considerati affidabili permetterebbe che le risorse in gioco non venissero sprecate e servissero invece per realizzare con successo gli interventi di sviluppo.

È indubbio che non sia semplice lavorare insieme, e che molte organizzazioni abbiano basato le proprie strategie proprio nella realizzazione di progetti di piccola scala, dedicati a beneficiari con i quali hanno un rapporto pregresso costruito nel tempo, tuttavia una soluzione potrebbe essere quella di pianificare interventi, basati su una serie di micro-progetti che si integrano a vicenda, gestiti specificamente dalle singole organizzazioni.

Non solo per mezzo di corsi di formazione per gli operatori delle organizzazioni, ma anche attraverso la condivisione di informazioni e competenze specifiche fra Associazioni e Comuni – che è anche uno degli obiettivi del Forum senese – è possibile progettare un cammino di crescita e specializzazione utile per tutti.

Oltre a questo, un dato che è emerso con evidenza sia per quanto riguarda le difficoltà nel realizzare i progetti, sia nel rapporto con i beneficiari (come illustrato nel capitolo 4) riguarda le problematiche derivanti dalle differenze culturali fra operatori e beneficiari. Queste vengono percepite come ancor più determinanti rispetto ai problemi di tipo tecnico, per l'insuccesso di un intervento. Quindi proprio ascoltando le voci dei referenti di Associazioni e Comuni protagonisti di progetti di cooperazione e sviluppo, si percepisce l'importanza di coltivare una conoscenza accurata e approfondita sull'organizzazione sociale e sui processi culturali attivi all'interno delle comunità di beneficiari. Questo è possibile sia attraverso la realizzazione di missioni pre-progetto approfondite, sia attraverso la consulenza di esperti che conoscono in profondità: le popolazioni e comunità all'interno delle quali si va ad agire o le dinamiche culturali che si attivano in un determinato contesto culturale locale, rispetto alle tematiche toccate da uno specifico tipo di progetto.

6 I rapporti con il Forum*

6.1 Introduzione

L'ultima sezione del questionario è costituita da un insieme di domande destinate a cogliere i vari aspetti delle relazioni tra i singoli aderenti e il Forum nel suo complesso, per fornire indicazioni pratiche sulla programmazione futura. Una prima serie di domande è dedicata a comprendere attraverso quali canali circolano le informazioni e quali siano le modalità preferite di comunicazione (domande I54, I59.0 e I59.1). Un secondo gruppo (domande I55 e I57) è volto a comprendere le modalità di partecipazione dei rispondenti alle attività del Forum. Nella domanda I56 viene chiesto ai rispondenti di elencare gli aderenti al Forum con cui hanno relazioni ed è complementare alla domanda F40 tesa a individuare la rete di collaborazioni effettive negli ultimi cinque anni.

Abbiamo sentito la necessità di realizzare una valutazione, anche se molto semplificata, di questi ultimi anni di attività, volta a produrre uno scambio di informazioni. All'interno della sezione sono state inserite varie domande aperte, collocate in modo da evitare il più possibile interferenze, per raccogliere suggerimenti, critiche e commenti; per la pagella, ai classici voti da 1 a 10 sulle attività, abbiamo affiancato la richiesta di un giudizio complessivo.

Una nota sulle categorie utilizzate: con il termine organizzazioni intendiamo riferirci al totale degli appartenenti al Forum, mentre per semplificare, abbiamo adottato il termine 'associazioni' per indicare tutti gli aderenti che non sono comuni, quindi include le associazioni, le cooperative, le università e altre forme di organizzazioni che aderiscono volontariamente e non d'ufficio al Forum Provinciale.

6.2 Comunicazione

La prima informazione necessaria per consolidare una rete di organizzazioni è certamente 'come contattarle'. Anche se apparentemente oggi inviare informazioni è molto semplice, ed esistono molteplici canali di comunicazione, su alcuni molte persone si trovano in una situazione di

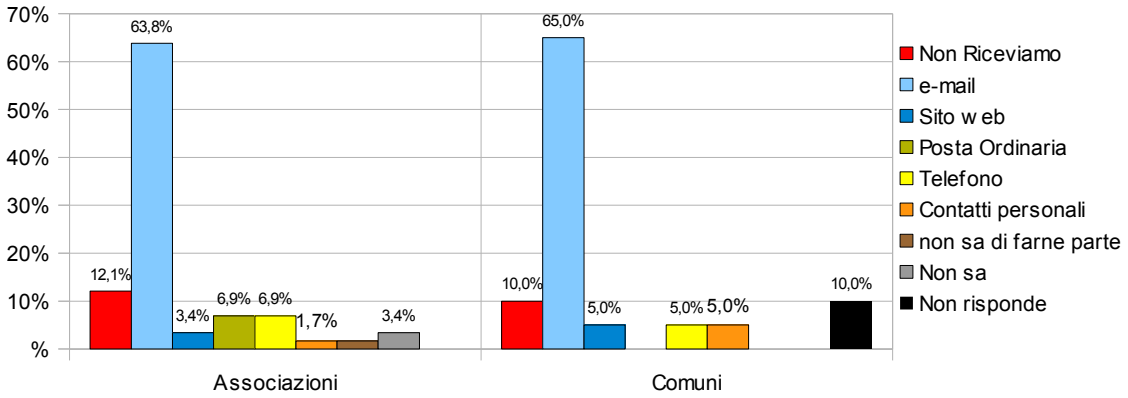


Fig. 6.1: Percentuali risposte a domanda I54: Attraverso quali canali ricevete comunicazioni del Forum (calcolate all'interno della categoria).

saturazione. Uso un esempio in cui credo molti si riconosceranno: utilizzo la posta elettronica da molti anni e, a parte la posta sugli indirizzi personali, per lavoro ricevo in media 60 email al giorno su 6 indirizzi di posta elettronica come conseguenza a tutti dico «Se avete qualcosa di urgente o importante da comunicarmi chiamatemi per telefono o inviatemi un SMS».

Una prima informazione importante sui rapporti con il Forum ci giunge direttamente dai rilevatori, i quali riferiscono che alcuni dei rispondenti nel gruppo 'associazioni e cooperative' non fossero informati su cosa fosse il Forum, ignorassero di farne parte o fossero poco informati sulle attività che vengono svolte. In parte questo fenomeno è giustificato da avvicendamenti negli incarichi all'interno delle associazioni, ma indubbiamente esiste una 'periferia' tra gli aderenti, che non è necessariamente legata all'effettiva distanza in chilometri, ma che resta al margine delle attività.

* A cura di Fabio Malfatti, Centro Ricerche EtnoAntropologiche.

Come abbiamo già accennato nel capitolo 1.2.2 (pag. 10), la comunicazione cartacea è sostanzialmente fallita. Più che individuare una motivazione principale direi che ci troviamo di fronte a una costellazione di forze. Per esempio, molti dei rispondenti contattati sostengono di non aver ricevuto la lettera, ma solo il 4,2% della lettere inviate (5) sono state restituite al mittente (Provincia di Siena). Possiamo ipotizzare che in alcuni casi la lettera sia stata confusa con altre comunicazioni (per esempio elenchi Onlus, questionari dell'Agenzia delle Entrate o altre comunicazioni della Provincia), inoltre è possibile che alcune delle comunicazioni siano state smarrite all'interno delle organizzazioni stesse anche a causa della precarietà di molte sedi e degli indirizzi di molte organizzazioni. Per assicurare una sufficiente probabilità di successo nella comunicazione di un messaggio, a maggior ragione con forme di comunicazione asincrona[33], è necessario che vi sia un contesto comune di interpretazione e che il ricevente si aspetti di ricevere la comunicazione, in una qualche forma, per riconoscerla come tale.

Il questionario contiene quattro domande sulla comunicazione:

I54: Attraverso quali canali ricevete le comunicazioni del Forum (riposta multipla)
I58 Quali sono le principali difficoltà che riscontrate nella comunicazione con il Forum (domanda aperta)
I59: Attraverso quali canali preferireste essere informati delle iniziative del Forum (domanda aperta)
I60: Attraverso quali canali vorreste comunicare con il Forum (domanda aperta)

Nonostante tra le domande I59 e I60 sia è presente un rischio di ripetitività e di influenza reciproca, abbiamo ritenuto importante separare le modalità preferite di ricezione delle comunicazioni da quelle di invio, evitando di dare per scontato che i canali preferiti siano gli stessi.

Come ci aspettavamo, il mezzo più comune attraverso il quale gli aderenti al Forum ricevono informazioni è tramite posta elettronica (figura 6.3.1), al secondo posto la comunicazione sincrona, per telefono o di persona. Sorprende che una percentuale rilevante dichiari di non ricevere affatto informazioni.

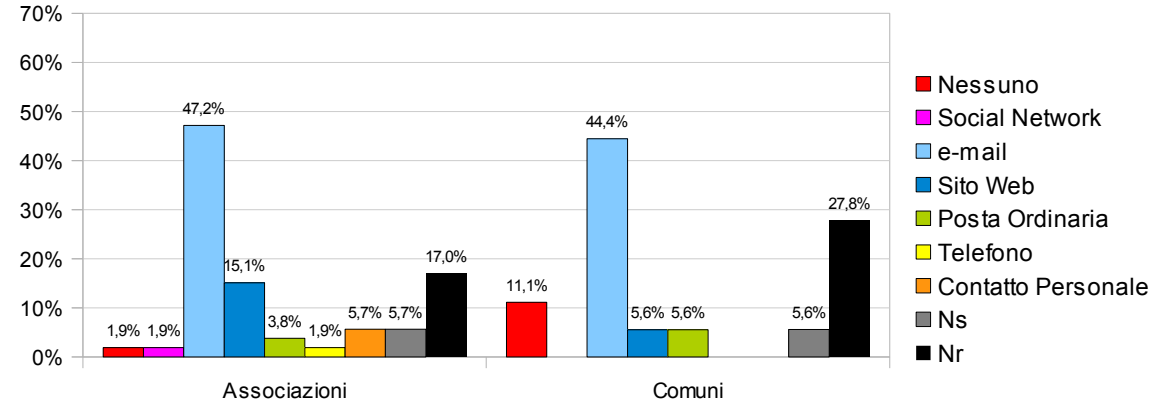


Fig. 6.2: domanda I59 canali preferiti per ricevere informazioni dal Forum, (percentuali all'interno della categoria)

Tra i modi di comunicazione preferiti, la posta elettronica si conferma al primo posto per comuni e associazioni (figura 6.2 e 6.3). Interessante notare che per i rispondenti delle associazioni il contatto personale, per telefono e di persona, sia al terzo posto (7,6%)[34] tra i metodi preferiti per ricevere informazioni e al secondo per fornirne (8,6%), mentre i referenti dei comuni sembrano preferire la comunicazione di persona (telefono) solo quando sono loro a dover comunicare.

Da interpretare la posizione di una percentuale rilevante di comuni che dichiara di preferire nessun sistema di comunicazione, posizione ancora più marcata considerando che le domande I59 e I60 sono domande aperte, quindi senza risposte preconfezionate.

[33] Vengono definiti 'strumenti di comunicazione asincrona' tutti gli strumenti che non implicano necessariamente la compresenza nello spazio o nel tempo di tutti i soggetti destinatari alla comunicazione. Ad esempio, una telefonata è un mezzo di comunicazione sincrona, mentre l'SMS, la posta elettronica o la posta ordinaria sono mezzi di comunicazione asincrona bidirezionale, dato che possono essere ricevuti anche a notevole distanza di tempo ed è possibile rispondere con lo stesso mezzo. Come estremo il libro e la televisione tradizionale sono sistemi di comunicazione asincrona unidirezionale.

[34] Ottenuto sommando le risposte *Telefono* e *Contatto Personale*, figura 6.2 e 6.3.

In entrambi i casi il numero di organizzazioni che ha scelto di non rispondere è rilevante.

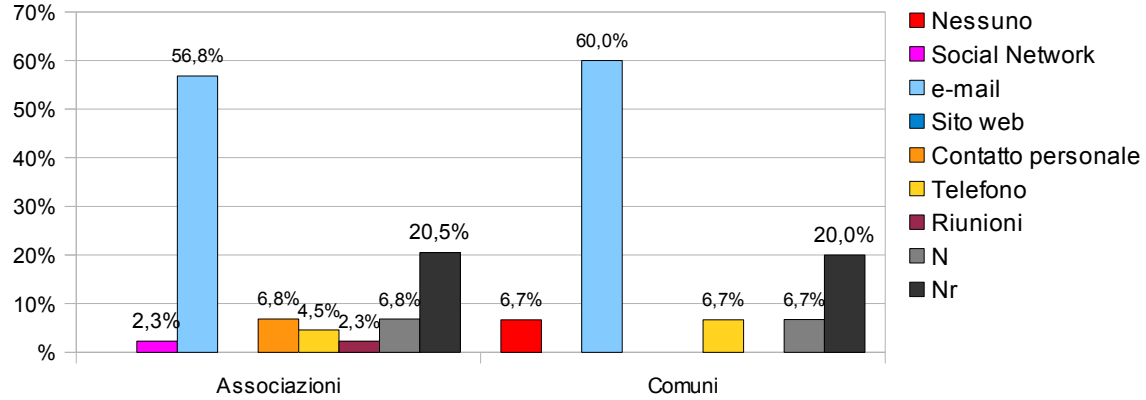


Fig. 6.3 Canali preferiti di comunicazione verso il Forum (percentuali all'interno della categoria, domanda I60)

6.2.1 Difficoltà nella comunicazione

Per comprendere meglio quali possano esser le problematiche nella comunicazione percepite dai rispondenti, abbiamo inserito una domanda aperta. Per l'analisi le risposte sono state raggruppate in categorie, riportate in fig. 6.4. Come è logico supporre, la percezione dei problemi è nettamente diversa tra comuni e associazioni: sommando scarsità di personale e disponibilità di tempo, due elementi strettamente legati, vediamo che per i comuni la somma raggiunge il 23% diventando la principale difficoltà, mentre per le associazioni queste somma diventa il 12%, nettamente inferiore al 27% del poco scambio di informazioni/notizie. Circa un quarto dei rispondenti non rileva difficoltà, per cui possiamo ritenere che siano soddisfatti.

Caso a parte è costituito dai Non Sa / Non risponde (Ns, Nr), che pur considerando l'effetto elezioni sui comuni, può essere considerato come la principale difficoltà nella comunicazione con il Forum.

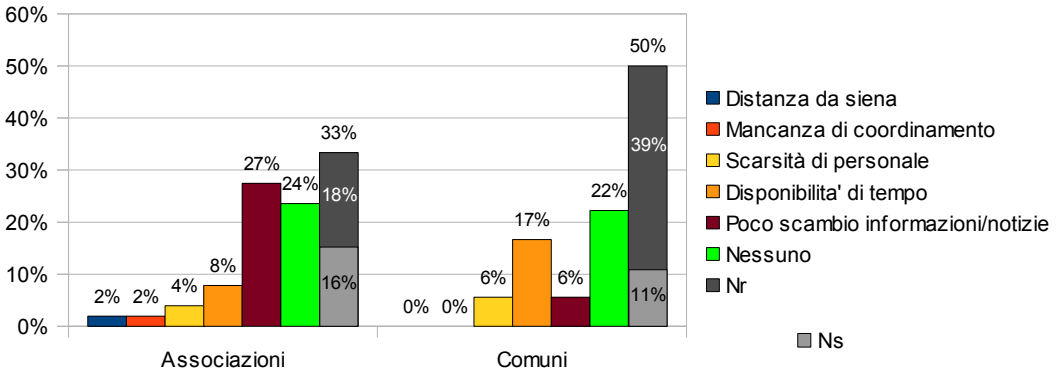


Fig. 6.4 Principali difficoltà nella comunicazione con il Forum, percentuali di risposte per categoria.

In fig. 6.4, dove abbiamo riportato sulla stessa colonna la somma dei Non sa/Non risponde, vediamo che tra le associazioni, la distribuzione tra Ns e Nr è bilanciata, mentre per i comuni i Non risponde sono nettamente superiori ai Ns. Le motivazioni possono essere molte: le persone che hanno risposto al questionario non erano autorizzate a parlare, avevano dubbi su quello che dovesse essere detto oppure non sapevano ma hanno preferito non rispondere esplicitamente 'non sa'. Considerato che spesso ci troviamo di fronte a una elevata percentuale di Ns/Nr, potremmo anche prendere in considerazione che parte di questi silenzi possano essere legati a un rifiuto a collaborare o fornire informazioni.

6.2.2 Riepilogo

Nelle fasi iniziali del lavoro abbiamo riscontrato problemi nella comunicazione cartacea (vedi paragrafo 1.2.2 *Invio comunicazioni e schede censimento,* pag. 10), ma alcuni problemi sono emersi anche a seguito dell'invio via posta elettronica degli stessi documenti a tutti gli indirizzi disponibili. A nostro avviso questo potrebbe indicare che la comunicazione via posta elettronica o cartacea possa essere problematica quando riguarda comunicazioni complesse e dettagliate, ma

soprattutto occorre considerare che il successo o l'insuccesso nella comunicazione è spesso determinato dalle rappresentazioni e dalle aspettative.

Dalle informazioni raccolte (fig. 6.2 e 6.3) la comunicazione telefonica e il contatto personale sono al terzo posto tra i canali preferiti dalle associazioni per ricevere informazioni. Probabilmente se avessimo contattato telefonicamente i rispondenti prima dell'invio, avremmo creato una situazione di attesa e la comunicazione cartacea o via posta elettronica avrebbe avuto maggiore successo.

Alcune intuizioni raccolte dai ricercatori durante le somministrazioni e l'esperienza di ricerca sul campo in molte situazioni simili, ci portano a ritenere che incrementare il contatto personale sia una strategia importante per riallacciare rapporti e collegare la 'periferia'. Visite e incontri realizzati direttamente presso le sedi delle organizzazioni sarebbero un ottimo inizio per riannodare un dialogo dove questo è più debole. Nessuno ha segnalato tra i canali preferiti per essere informati delle iniziative del Forum i messaggi SMS, che se utilizzati con parsimonia, sono un sistema efficace di allerta o di promemoria.

Come vedremo nel paragrafo 6.4[35], tra i suggerimenti è presente la richiesta di un sito dedicato al Forum dove concentrare la comunicazione, senza dubbio è una delle prime azioni da realizzare, abbinata a una newsletter[36] (non troppo frequente) con gli aggiornamenti.

La nostra esperienza, porta a suggerire che soprattutto in questa fase di consolidamento è necessario riannodare la comunicazione 'mettendoci la faccia', riannodando e consolidando i fili di una comunicazione tra persone. La necessità di essere ascoltati, ma soprattutto di avere delle risposte si evidenza confrontando fig. 6.2 e fig. 6.3 a p.65 dove nella scelta dei mezzi preferiti di comunicazione verso il Forum, i tre modi che implicano una interazione personale (telefono, contatto personale e riunioni) sommano il 13,6% delle risposte, in pratica il secondo posto e tenendo presente che scarsità di tempo e personale costituiscono la seconda difficoltà segnalata nella comunicazione, il telefono emerge come strumento importante da riscoprire.

6.3 Partecipazione alle attività del Forum

Alla domanda I55, veniva chiesto se l'organizzazione del rispondente partecipava alle attività del Forum o no. Nel caso di risposta affermativa veniva richiesto di elencare liberamente a quali attività partecipasse, mentre in caso di risposta negativa di elencare le motivazioni.

Il primo risultato evidente di questa parte del questionario è che la maggior parte dei rispondenti non partecipa alle attività del Forum (figura 6.5) e supporta l'ipotesi, emersa più volte in questo testo, che vi sia una scarsa conoscenza delle attività del Forum. Interessante rilevare che in questo caso la percentuale di Ns/Nr è molto bassa.

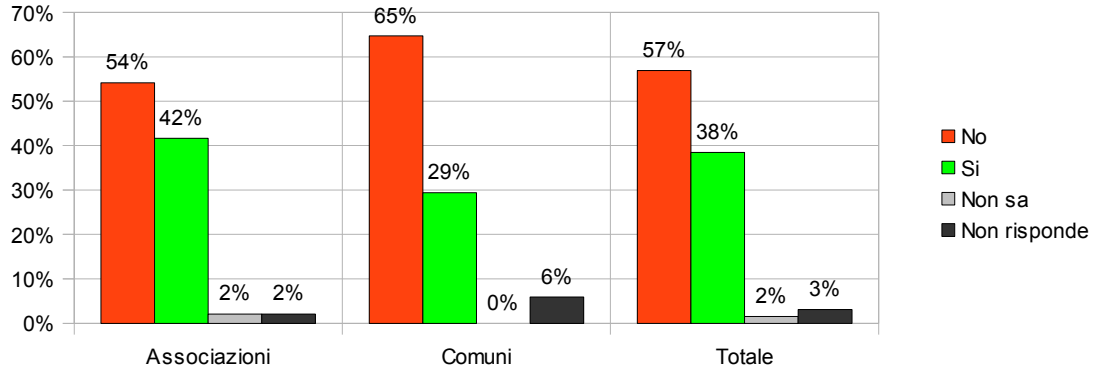


Fig. 6.5: Partecipazione alle attività del Forum, percentuali dei rispondenti (domanda I55).

Di fronte a una bassa percentuale di partecipazione sorge spontaneo chiedersi quali siano le motivazioni. Nella tabella 6.3.1 abbiamo riportato i gruppi di motivazioni fornite dai rispondenti, l'elenco completo è consultabile in *Appendice* alla tabella 8.6.1 *elenco motivazioni fornite dai rispondenti sul perché non partecipano alle attività del Forum, domanda I55.2,* pag. 97. La

35 6.4 *Suggerimenti e Criticità*, pag. 68.

36 Importante che le Newsletter non siano troppo frequenti, che contengano notizie rilevanti e che permettano una facile sottoscrizione e cancellazione.

motivazione più frequente è la scarsità di personale/tempo[37], mentre al secondo posto una serie di cause pratiche come problemi di orari o mancate comunicazioni, due organizzazioni non sapevano di fare parte del Forum. In 'Altro' abbiamo inserito una serie di motivazioni prevalentemente di ordine interno (cambi di giunta, nuovo presidente, avvicendamenti, ecc). La differenza tra 'Poca utilità' e 'Scarsità tempo/personale' è sottile: l'assegnazione del tempo alle attività è legata alla scala di priorità, abbiamo inserito in 'Poca utilità' i casi in cui è stato esplicitamente dichiarato che non viene ritenuto utile partecipare.

Tabella 6.3.1: Motivi della non partecipazione alle attività del Forum

Motivazioni	n. risposte	
Scarsità Tempo / personale	11	39,3%
Problemi pratici	7	25,00%
Orari	3	10,7%
Comunicazione	2	7,1%
Non sapevano di farne parte	2	7,1%
Altro	6	21,40%
Poca utilità	4	14,3%
Totale	28	100,00%

In figura 6.6 abbiamo preferito riportare le quantità assolute di risposte, dato che le percentuali facilitano il confronto tra dati, ma oscurano le quantità assolute. Per leggere il grafico occorre ricordare che la domanda I57 consente multiple risposte, per cui se una organizzazione partecipa a più attività fornirà più risposte.

Le attività più 'frequentate' sono le assemblee e le giornate della cooperazione seguite dalle attività di formazione e del comitato ristretto.

Le organizzazioni che hanno risposto che non frequentano nessuna attività in questa domanda sono inferiori rispetto a quelle che hanno risposto 'no' alla domanda I55 (Fig. 6.5): in questo caso hanno risposto 'nessuna' solo il 30% dei rispondenti (16 associazioni e 4 comuni) contro il 56,9% della domanda I55 (26 associazioni e 11 comuni). Riteniamo che la differenza sia dovuta a come sono formulate le due domande, la prima (I55) è una domanda molto diretta: *Partecipate alle attività del Forum?* La possibilità di rispondere solo SI/NO al primo livello e l'uso della parola 'partecipazione' che può essere interpretata come 'partecipazione attiva' e costante tendono a far interpretare la domanda in modo netto. La domanda I57 è volutamente formulata in modo più ampio, e permette a molti che non partecipano con costanza ma che a volte hanno partecipato a una qualche attività di fornire una risposta.

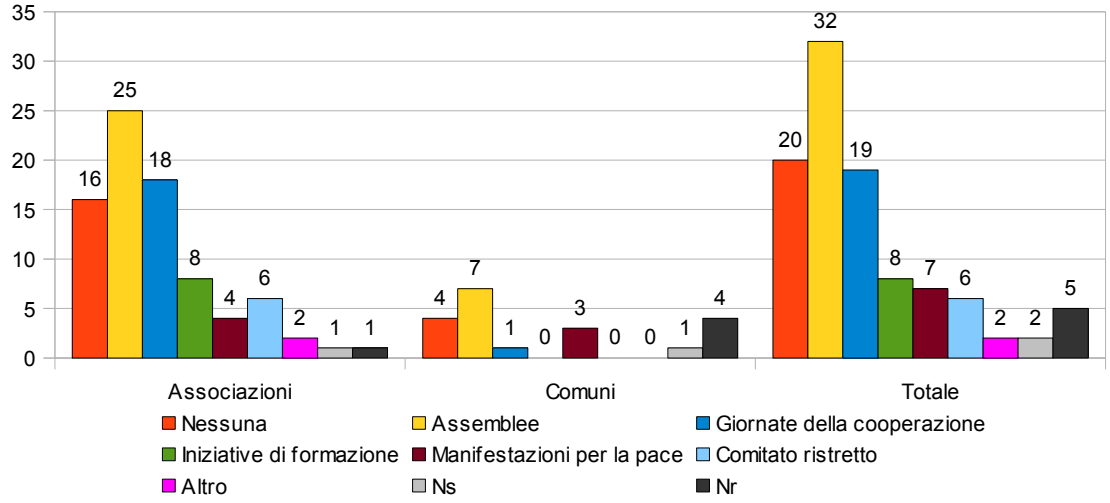


Fig. 6.6: Attività a cui le organizzazioni partecipano (numero risposte alla domanda I57 a risposta multipla)

6.3.1 Riepilogo

Le risposte a questa parte del questionario evidenziano che molti non seguono regolarmente le attività del Forum (fig. 6.5, p. 66) ma che comunque solo un minoranza dei rispondenti (il 20% circa) non partecipa a nessuna attività (fig 6.6, pag. 67). Al primo posto per partecipazione vediamo le assemblee, e le giornate della cooperazione al secondo. Seguono iniziative di formazione e manifestazioni per la pace.

[37] I due gruppi di motivazioni sono stati accorpati in quanto strettamente collegati.

Le motivazioni della partecipazione saltuaria sono varie[38], la maggior parte segnala problemi di tempo/personale, al secondo posto una serie di problemi 'pratici', sostanzialmente orari e comunicazioni fallite. Significative, anche se all'ultimo posto, le risposte di quattro rispondenti che ritengono partecipare sia di poca utilità. Occorre tenere presente questo segnale: le risposte possono essere generate da una poca conoscenza delle attività ma anche da uno scollamento tra necessità degli aderenti e attività realizzate.

La partecipazione non sempre è un problema di sola volontà, ma può, almeno in parte, essere legata a molteplici fattori, quali i tempi della partecipazione e le tipologie di volontari/operatori attivi nel terzo settore: professionisti, dipendenti di enti locali e volontari, con esigenze di orari e giorni difficilmente conciliabili.

6.4 Suggerimenti e Criticità

Tra gli obiettivi del questionario avevamo quello di raccogliere suggerimenti e critiche, per fornire all'Amministrazione Provinciale e al coordinamento del Forum una mappa e una bussola per navigare, ma anche per capire l'umore dell'insieme delle organizzazioni. A questo scopo sono state inserite tre domande[39] verso la fine del questionario contando sul fatto che a quel punto la relazione di fiducia del rispondente nel rilevatore fosse al massimo e che l'attivazione cognitiva sulle varie tematiche fosse tale da ottenere una buona quantità e qualità di suggerimenti e critiche.

Riportiamo le riflessioni e i dati elaborati, mentre il dettaglio dei suggerimenti e delle criticità raccolte è consultabile nelle tabelle 8.6.4 a pagina 102 e 8.6.5 a pagina 103.

Nella costruzione del questionario, le tre domande avevano obiettivi completamente diversi: la I61 per raccogliere suggerimenti di attività o iniziative, la I64 per raccogliere alcuni suggerimenti su come migliorare le attività del Forum e infine la I65 concentrata sulle criticità. Osservando le risposte, ci siamo resi conto che in alcuni casi le categorie tendono a mescolarsi: alcune proposte in realtà sono critiche, altre sono molto astratte o ideologiche. Nella media però le organizzazioni hanno reagito molto bene di fronte alle domande e riteniamo che l'obiettivo di raccogliere idee per orientare il futuro del Forum sia raggiunto.

Dal punto di vista quantitativo, domanda I61 ha raccolto una quantità sorprendente di risposte: l'80% dei rispondenti a fornito almeno una proposta di attività o iniziativa che il Forum dovrebbe realizzare (fig. 6.12) e in media sono stati forniti 2,47 suggerimenti pro-capite. Dopo una reazione quasi plebiscitaria alla prima richiesta di suggerimenti, è plausibile che le risposte ad altre due richieste, inserite a breve distanza, rivelino un calo nelle risposte. Anche nel numero di risposte pro-capite si ha una flessione: 1,74 per la domanda I64 *suggerimenti per migliorare le attività del Forum* e 2,0 per la domanda I65 *principali criticità riscontrate.*

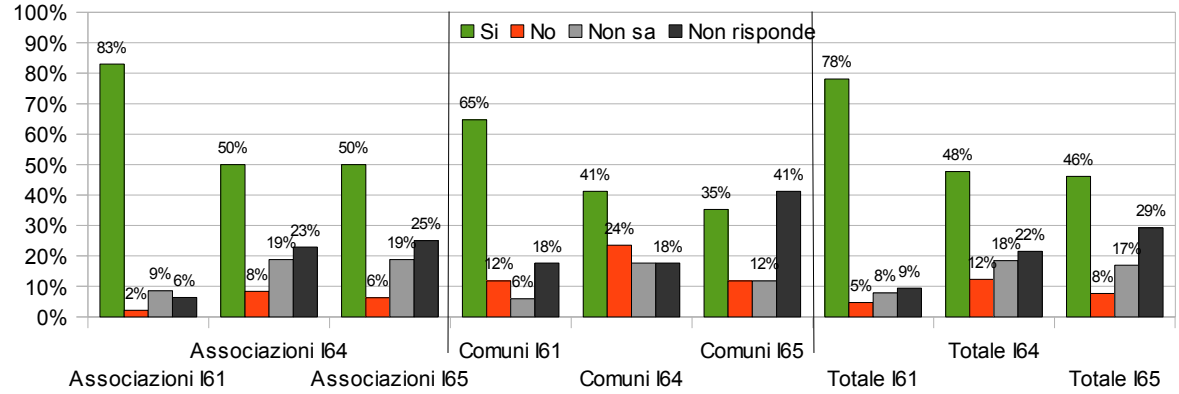


Fig. 6.7: Percentuali di risposte alle domande I61, I64, I65 per gruppi di rispondenti.

38 Vedi tabella 6.3.1 a pag. 67 e elenco completo in *Appendice* alla tabella 8.6.1 a pagina 97.

39 Domanda I61 *Potrebbe elencare una serie di attività o iniziative che il Forum dovrebbe promuovere?*); I64, *Quali suggerimenti o proposte avrebbe per migliorare le attività del Forum?* e I65, *Quali sono dal vostro punto di vista le principali criticità?)*

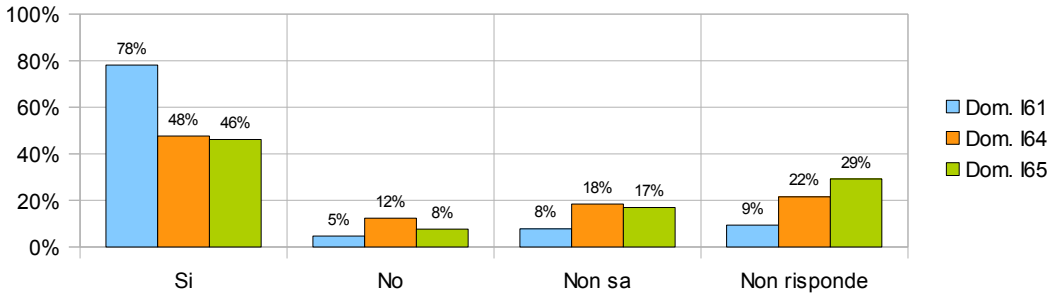


Fig. 6.8: Percentuali di risposte alle domande I61, I64, I65

6.4.1 Attività o iniziative che il Forum dovrebbe promuovere

La quantità dei suggerimenti raccolti con questa domanda è ricca sia per quantità che per qualità e fornisce una utile serie di indicazioni sulle attività da svolgere nel futuro, soprattutto se analizzate in relazione alle risposte alle due domande successive, che in forma attenuata e forse ripetitiva, affrontano la stessa tematica da punti di vista differenti.
Come anche per le successive domande, abbiamo adottato una divisione in gruppi dei suggerimenti raccolti per semplificare l'analisi e l'interpretazione. L'elenco completo dei suggerimenti raccolti è disponibile in *Appendice* nella tabella 8.6.2 a pagina 98.

Tabella 6.4.1: Riepilogo suggerimenti attività da realizzare organizzate per gruppi

Categoria	n.	% sul totale
Organizzazione	36	28,57%
Comunicazione	32	25,40%
Formazione	27	21,43%
Attività	16	12,70%
Finanziamenti	8	6,35%
Supporto	7	5,56%
Totale	126	100,00%
Item pro-capite	2,47	

Organizzazione Al primo posto per quantità troviamo i suggerimenti che ricadono nel gruppo 'Organizzazione', la maggior parte sono richieste dirette o indirette di consolidare la rete delle organizzazioni e le sinergie, migliorare il coordinamento e ottimizzare le risorse. In generale possiamo dire che emerge una richiesta che il Forum assuma un ruolo di coordinamento e organizzazione in forma partecipata, nel pieno spirito della cooperazione decentrata.

Comunicazione La maggior parte dei suggerimenti riguardano tematiche di comunicazione intesa in tutte le eccezioni della parola: comunicazione istituzionale, comunicazione verso la popolazione, comunicazione tra organizzazioni, informazione. Leggendo le proposte, è possibile cogliere una esigenza di partecipazione (incontri, condivisione, lavoro di gruppo, scambio informazioni) e una richiesta di ascolto. Tra le proposte, la creazione di un sito web dove gli aderenti possano pubblicizzare le loro attività, trovare le informazioni sulle attività e sugli altri aderenti.

Formazione Le richieste di formazione sono abbondanti e in molti casi molto specifiche. In generale viene richiesto di aumentare le competenze delle organizzazioni ma anche di mettere in circolazione le competenze esistenti (vedi paragrafo 6.5,Competenze, a pag. 71) con meccanismi di scambio e condivisione. La richiesta specifica più ricorrente è sulle tecniche di progettazione, ma sono presenti varie richieste sui metodi della cooperazione e approfondimenti su aree geografiche.

Attività Vengono suggerite varie attività da realizzare, molte delle quali legate alla comunicazione verso la cittadinanza e verso le scuole, più giornate della cooperazione internazionale, mostre, cineForum, informazione. Sono presenti suggerimenti di estendere ambiti di attività, per esempio lavorare sul disagio giovanile, o su aree geografiche specifiche.

Finanziamenti e bandi Queste due categorie di richieste sono molto puntuali e rispecchiano i problemi che molte piccole e medie organizzazioni si trovano ad affrontare: reperimento dei finanziamenti e dei bandi, creare un fondo per prestiti agevolati, aiuto nella gestione dei progetti. Sono presenti due richieste di dedicare meno fondi alla rappresentanza politica e alle attività del Forum, e di utilizzare questi fondi per attività di cooperazione.

Apparentemente queste ultime proposte sono in controtendenza rispetto alle richiesta di maggior coordinamento, di giornate della cooperazione, di 'fare rete' e di servizi a supporto, tutte attività che hanno un costo. Riteniamo che non debbano essere interpretate come una contraddizione, ma come un suggerimento ad aumentare le risorse per la cooperazione, ridurre le attività 'di rappresentanza' e d'altra parte come una spinta a lavorare per rendere sempre più trasparente il bilancio ed avviare una gestione partecipata al gestione dei fondi.

Supporto Le richieste di supporto riguardano ancora la redazione dei progetti, tema presente in tutti i gruppi citati, ma anche una richiesta per una sede collettiva per le associazioni, e un luogo fisico dove risieda il Forum e dove gli aderenti possano incontrarsi, infine un supporto per le spedizioni postali.

6.4.2 Suggerimenti

Alla domanda I64, a risposta aperta, sono stati forniti 60 diversi suggerimenti dal 47,7% delle organizzazioni interpellate (figura 6.8). Per l'analisi abbiamo raggruppato i suggerimenti raccolti in gruppi che sono riportati in tabella 6.4.2. Il dettaglio dei suggerimenti è consultabile in *Appendice* nella tabella 8.6.4 a pag.102.

Tabella 6.4.2: Riepilogo suggerimenti e proposte, domanda I64, organizzati per gruppi.

Categoria	n.	%
Comunicazione	26	43,33%
Organizzazione	20	33,33%
Finanziamenti	4	6,67%
Supporto	4	6,67%
Astratto	4	6,67%
Formazione	3	5,00%
Totale	60	100,00%
Item pro-capite	1,74	

Come era da aspettarsi, le risposte, alla domanda I64 sono molto simili a quelle della domanda precedente, ma è importante tenere presente che in questo caso si tratta di suggerimenti per migliorare le attività e il funzionamento del Forum. La maggior parte dei consigli confermano una esigenza di partecipazione (incontri, condivisione, lavoro di gruppo, scambio informazioni) e una richiesta di ascolto. Come vediamo i suggerimenti si concentrano nelle categorie *comunicazione* e *organizzazione*, considerato che i consigli 'pratici' sono stati espressi prevalentemente nella domanda precedente.

6.4.3 Criticità

In *Appendice*, nella tabella 8.6.5 a pag. 103 *Elenco delle criticità segnalate dai rispondenti alla domanda I65*. riportiamo le risposte alla domanda I65[40]. Le risposte a questa domanda sono state quantitativamente simili alla precedente (6.12 o 6.8), in totale risponde il 46,2% segnalando in media 2 criticità cadauno, mentre il 7,7% dei rispondenti non ha niente da segnalare.

Entrare nel merito delle criticità espresse non è semplice, come non è semplice suddividerle in gruppi, molte potrebbero essere inserite in uno o un altro, ma anche giustificare la creazione di uno nuovo, mentre altre sono indubbiamente identiche. Secondo la divisione riportata in tabella 6.4.1, quasi 2/3 delle criticità (34%) vengono individuate nell'organizzazione e nella comunicazione. Emerge al terzo posto un gruppo di criticità legate a presunte situazioni di parzialità.

Tabella 6.4.3: Riepilogo criticità segnalate organizzate per gruppi

Gruppi	n.	Percentuale
Organizzazione	20	33,33%
Comunicazione	14	23,33%
Parzialità	8	13,33%
Partecipazione	6	10,00%
Altro	5	8,33%
Logistica	3	5,00%
Risorse	3	5,00%
Incomprensibile	1	1,67%
Totale	60	100,00%
Item pro-capite	2	

Le criticità raccolte si concentrano nuovamente sui temi portanti evidenziati precedentemente: la necessità di comunicare e di essere ascoltati, esigenza di fare rete e di trovare nella struttura del Forum un punto di appoggio e di coordinamento, con una specifica richiesta di attenzione ai piccoli e alle diversità.

Anche in questo caso la carenza di risorse e le problematiche logistiche rimangono agli ultimi posti.

[40] *Quali sono dal vostro punto di vista le principali criticità del Forum?*

6.4.4 Sintesi

Apparentemente tra le richieste, i suggerimenti e le criticità segnalate, sono presenti numerose contraddizioni, ad esempio viene richiesto di concentrare i fondi sulle attività di cooperazione e ridurre al minimo le spese di funzionamento, e dall'altra viene chiesta più comunicazione, formazione, attività di coordinamento, insomma un Forum presente e attivo. Non crediamo che le persone non considerino che le attività del Forum hanno un costo. Dobbiamo però considerare che gli aderenti al Forum sono realtà estremamente eterogenee, dai comuni con lunga e consolidata esperienza in cooperazione alle piccole associazioni senza sede, dalle grandi organizzazioni come ARCI o pubblica assistenza ai centri di ricerca. Sono anche presenti due forti anime: il volontariato e il professionismo, che a volte stentano a trovare punti di incontro. É evidente che questa eterogeneità di organizzazioni è fonte di esigenze molto diverse, che devono essere conciliate in una organizzazione tanto ampia come il Forum.

Un altra potenziale contraddizione emerge tra la richiesta di fare rete, di partecipare ed essere ascoltati e la scarsa partecipazione riscontrata in alcune delle attività (vedi: 6.3 *Partecipazione alle attività del Forum,* pag. 66). Una possibile interpretazione è che la contraddizione costituisca una manifestazione di disagio: 'non ci sentiamo ascoltati o rappresentati completamente nelle attività del Forum, quindi non partecipiamo', anche se occorre tenere presente che la scarsità di tempo/risorse umane è un fattore importante. É necessario considerare che se questa ipotesi si rivelasse corretta, anche realizzando le azioni suggerite è possibile che non vi sia un incremento nel numero dei partecipanti, perché potrebbero emergere altri livelli di motivazioni. Un probabile effetto sarebbe invece un incremento del senso di appartenenza delle organizzazioni che già partecipano.

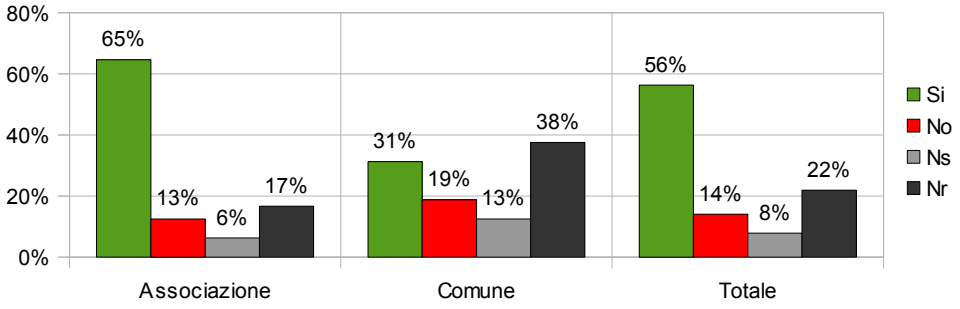


Fig. 6.9: Competenze e risorse da condividere, percentuali risposte per categoria

6.5 Competenze

Alla richiesta se avessero competenze o risorse da condividere o da mettere a disposizione all'interno del Forum, domanda I63, la maggioranza delle organizzazioni ha risposto affermativamente fornendo in media 1,82 risposte pro capite, dato che sembrerebbe supportare l'intenzione di molti rispondenti di fare rete e di entrare in sinergia. Le competenze fornite sono molte ed eterogenee, per cui le abbiamo riunite per gruppi ma data la quantità di categorie non è stata realizzata una analisi percentuale. L'elenco completo è riportato in *Appendice* nella tabella 8.6.3 *Elenco delle competenze/risorse, che i rispondenti ritengono di avere e che potrebbero essere utili ad altri aderenti al Forum. Domanda I63* a pagina 100. Nell'elenco sono presenti molte competenze nell'ambito dell'organizzazione, della progettazione e relative a specifiche aree geografiche. Seguono una quantità di competenze molto specifiche che spaziano dal settore artistico alle reti internazionali. L'elenco costituisce un insieme di preziose e utili risorse, che però in questa sede possiamo condividere solo in forma anonima per rispettare l'accordo di riservatezza sul questionario; sarà comunque possibile contattare gli aderenti per chiedere conferma alla divulgazione di risorse o competenze che intendono divulgare.

6.6 La rete delle relazioni tra gli aderenti al Forum

Creare una mappa delle relazioni è sempre affascinante: l'analisi di rete, oltre che una rigorosa metodologia di indagine, è anche una forma di arte. In questo caso è necessario premettere che il questionario non era tarato per realizzare una *network analysis* approfondita, i dati che abbiamo raccolto sono risultato delle risposte a due sole domande, F40, (*Può indicare le organizzazioni /*

enti con cui avete collaborato realizzando azioni concrete nell'arco degli ultimi 5 anni?) e I56 (*Con quali delle altre organizzazioni aderenti al Forum avete relazioni?)*. Nonostante i dati siano da considerarsi parziali, ci forniscono una idea di quali siano le relazioni di collaborazione e di comunicazione tra i rispondenti al questionario e una primo abbozzo di 'forma' delle reti del Forum.

Nel grafico di figura 6.10[41] a pagina 73 è riportata una delle rappresentazioni possibili, realizzata includendo solo le relazioni tra le 65 organizzazioni che hanno risposto al questionario. In rosso sono evidenziate le relazioni (connessioni) reciproche, cioè dichiarate da entrambe le organizzazioni (nodi), mentre in blu le relazioni riferite da una sola delle organizzazioni, la dimensione di un nodo e del testo è proporzionale al numero di connessioni.

Come è chiaramente visibile il livello di interconnessione sulle collaborazioni è molto basso e le relazioni reciprocamente dichiarate sono una minoranza (8 organizzazioni su 37 connesse). Sono presenti alcuni nodi principali, o poli di attrazione, costituiti da organizzazioni che hanno sviluppato maggiormente le attività di cooperazione e collaborano con varie altre organizzazioni. Interessante la forma a 'catena' delle collaborazioni, dove varie organizzazioni possono essere considerate potenziali 'punti di trasmissione' delle collaborazioni. Al centro sono presenti una serie di organizzazioni 'isolate', che non significa che non abbiamo relazioni tra di loro o con le altre, ma che non hanno svolto attività comuni negli ultimi 5 anni.

Dal punto di vista quantitativo, il 56% (37) delle organizzazioni che hanno risposto al questionario (65), direttamente o indirettamente ha un qualche legame generato da azioni concrete svolte negli ultimi 5 anni. Come risultato ci sembra degno di nota e offre una grande potenzialità per il futuro.

La figura 6.11 a pagina 74 offre un altro punto di vista: è realizzata analizzando le risposte fornite alla domanda I56, nella quale viene chiesto ai rispondenti di elencare le relazioni con organizzazioni appartenenti al Forum. In questo caso la rete di relazioni risulta più complessa e articolata delle rete di collaborazioni. Delle 65 organizzazioni interpellate 32 in totale dovrebbero rimanere isolate: 20 hanno risposto di non avere nessuna relazione e 12 Non sa / Non risponde. Come risultato finale abbiamo un elenco di 77 organizzazioni diverse delle quali solo 28 isolate, per cui 32 organizzazioni che dichiarano di non avere relazioni o di non sapere, vengono citate da qualcuno degli altri. Altro dato interessante è che delle 20 organizzazioni i cui rispondenti hanno dichiarato di non avere nessuna relazione con organizzazioni appartenenti al Forum, 4 sono state citate un totale di 8 volte da altre organizzazioni. Questo fenomeno, abbinato allo scarso numero di dichiarazioni reciproche[42] è un ulteriore conferma della asimmetria nelle percezioni di appartenenza già rilevata nella rete delle collaborazioni (figura 6.10), dove solo in 8 casi le organizzazioni si sono citate reciprocamente.

Spiccano i casi del Comune di Siena e della COOP Siena (Soci Unicoop Firenze Onlus), che nella rete di collaborazioni si trovano tra i nodi centrali, mentre nella rete delle relazioni dichiarate (fig. 6.11) il Comune di Siena resta quasi al margine (in alto), e la COOP Siena resta isolata. Non deve sorprendere, dato che è possibile avere attività con dei partner con i quali però non si hanno relazioni stabili, per esempio nel caso del rapporto tra finanziatore e organizzazione che gestisce il progetto o nel caso in cui vengano affidate a una organizzazione terza l'esecuzione di una o più attività attività di un progetto. In entrambi i grafici è evidente il ruolo centrale che assume Arci Siena.

Come ben visibile nelle figure 6.10 e 6.11, la topologia delle due reti è molto differente. La rete delle collaborazioni effettive presenta una densità[43] di 0,008 (0,8% delle relazioni possibili), che possiamo considerare molto basso, dato che la maggior parte delle organizzazioni presentano uno o al massimo 2 collegamenti. Per quanto riguarda la rete delle relazioni dichiarate dai rispondenti, la densità è maggiore e raggiunge lo 0,12 (1,2% delle relazioni possibili).

---

41 Per l'elaborazione dei grafici di figura 6.10 e 6.11 è stato utilizzato il software open source GEPHI (www..gephi.org). La disposizione spaziale delle organizzazioni (nodi) è stata ottenuta inizialmente applicando il layout *Force Atlas* ai dati inseriti modificando i parametri per ottenere una disposizione uniforme. Successivamente i nodi sono stati spostati manualmente per ottenere una figura di dimensioni ottimali per la lettura, evitando che le etichette si sovrapponessero. Le dimensioni dei nodi e delle etichette sono proporzionali al numero delle connessioni o meglio al grado di interconnessione pesato di ogni nodo (*weighted degree).*

42 In colore blu sono riportati i legami riportati da una sola delle organizzazioni, mentre in rosso i doppi legami, ossia i casi in cui la citazione è stata reciproca.

43 La densità di un grafico è costituita dalla percentuale di connessioni esistenti rispetto al massimo teorico possibile (100% delle connessioni possibili equivale a densità 1).

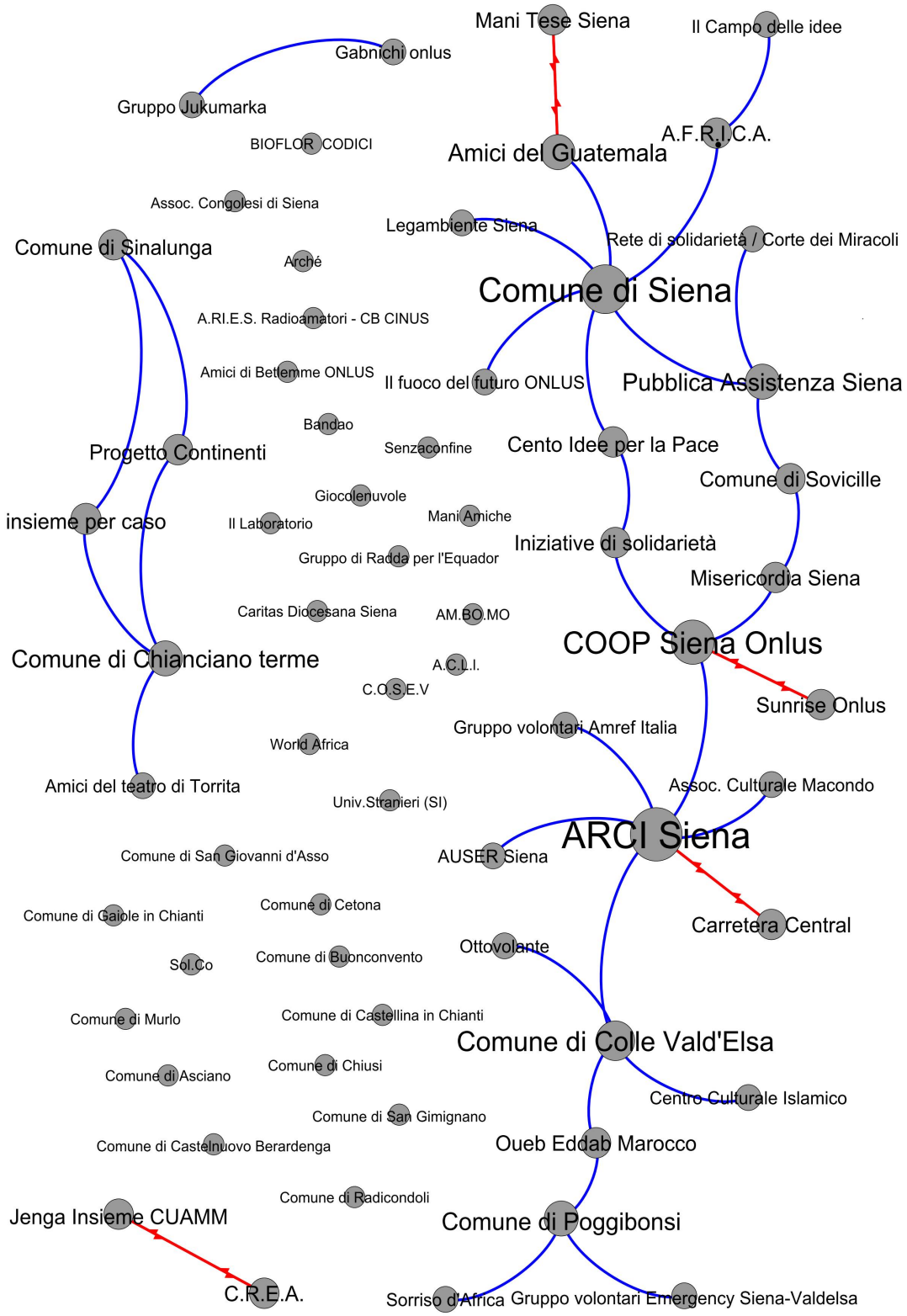


Fig. 6.10: Network di collaborazioni su attività negli ultimi 5anni (in rosso relazioni reciproche, in blu relazioni semplici), Domanda F40.

Nelle reti 'rarefatte', ossia a bassa densità, il peso dei nodi principali e dei mediatori diventa rilevante, molti percorsi tra due nodi sono mediati da un terzo, ed esistono nodi centrali che nella pratica assumono, anche se non intenzionalmente, un ruolo prevalente. In parte questo dato è correlato con il disagio comunicato da alcune organizzazioni riguardo al senso di impotenza di fronte a grandi organizzazioni. Secondo Mark Granovetter (Granovetter, 1973) le reti poco dense sono più flessibili e più aperte a scambi di idee e opportunità delle reti ad alta densità[44], per cui la

[44] La questione é da tempo ampiamente dibattuta e vi sono molte voci discordanti.

situazione delle organizzazioni aderenti al Forum è suscettibile di essere influenzata ed indirizzata senza sforzi eccessivi. Considerata la situazione, le azioni da intraprendere dovrebbero essere orientate verso il moltiplicare le connessioni, recuperare e attivare collegamenti con le organizzazioni più periferiche e prestare molta attenzione alla distribuzione del potere in modo da migliorare l'equilibrio all'interno del Forum.

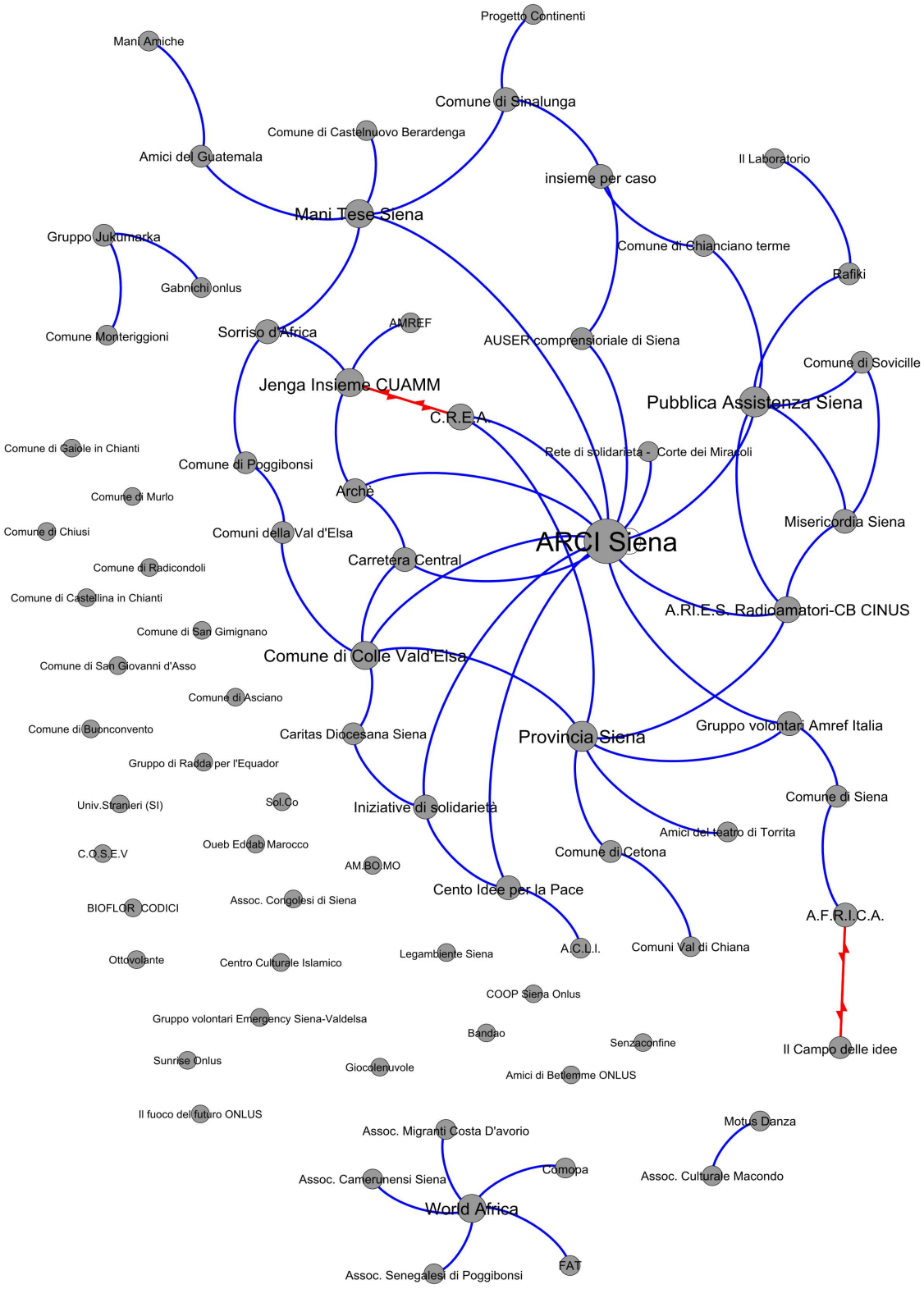


Fig. 6.11: Rete delle relazioni tra organizzazioni aderenti al Forum (Domanda I56)

6.7 La 'pagella' dei voti

Per valutare le attività del Forum abbiamo pensato ad una specie di 'pagella' che conciliasse l'immediatezza del voto con valori classici da 1 a 10 e la completezza del giudizio. La votazione è stata divisa in due parti: con la domanda I66 si chiede di esprimere un voto da 1 a 10 su quattro aree di attività (organizzazione e comunicazione; attività svolte; promozione e scambio di esperienze, informazioni e valorizzazione delle potenzialità degli aderenti; percorsi di formazione) mentre con la domanda I67 di assegnare un voto complessivo e di giustificarlo.

Come vediamo in figura 6.1, il 46% dei rispondenti ha espresso un voto globale.

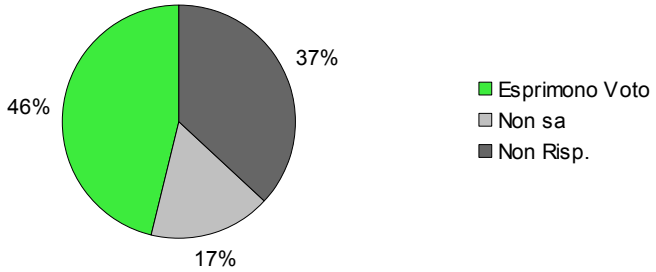


Fig. 6.12: Percentuali risposte alla domanda I67 Voto complessivo.

Risultati del voto complessivo:
Media: 6,433 Moda[45]: 7

Giudizio globale: promosso ma deve 'recuperare' in due ambiti:

- Promozione dello scambio di esperienze, informazioni e valorizzazione delle potenzialità degli aderenti.
- Percorsi di formazione.

Alla prova della pagella il Forum viene promosso con la media del 6,43, ma la maggior quantità di voti ricevuti è il 7 (moda). In figura 6.13 è possibile vedere il grafico della distribuzione[46] dei voti. Il 41% dei comuni esprime un voto e sono tutti nettamente positivi e non inferiori a 7.

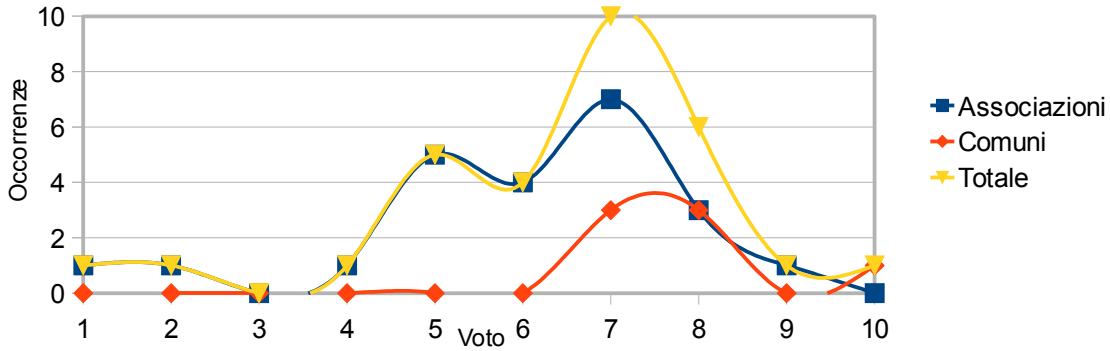


Fig. 6.13: Distribuzione voto complessivo

Nel grafico di figura 6.14 abbiamo riportato la distribuzione dei voti della domanda I66, mentre in tabella 6.7.1 i valori numerici e le domande per esteso.

I due picchi presenti in forma molto marcata in figura 6.14, ma visibili anche in figura 6.13, indicano che l'opinione dei rispondenti tende a concentrarsi in due gruppi: da una parte gli insoddisfatti che esprimono un voto tra quattro e sei, dall'altra un gruppo che esprime voti tra il sei e il nove, quindi nettamente soddisfatto. Attorno alla sufficienza (sei) abbiamo la minima quantità di voti. La distribuzione bipartita è caratteristica di situazioni nelle quali si formano

[45] La Moda è il valore più frequente tra i dati.

[46] Sull'asse orizzontale vengono riportati i voti da 1 a 10, mentre sull'asse verticale il numero delle volte che un voto è stato espresso.

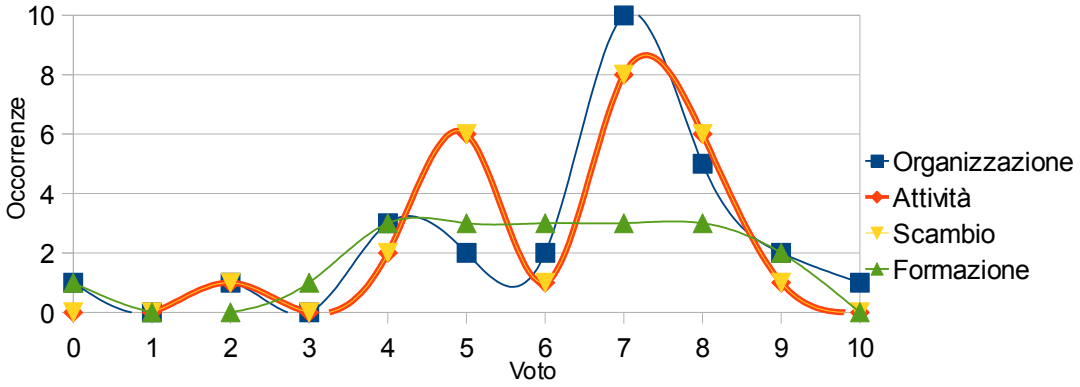


Fig. 6.14 Distribuzione voti rispetto a quattro ambiti di attività (I66)

schieramenti, all'interno dei quali giocano ruoli non secondari fenomeni identitari e fattori emotivi. Nel nostro caso i due gruppi potrebbero corrispondere a due modalità diverse di fare cooperazione all'interno del Forum.

I voti relativi alle attività di formazione (linea verde) sembrano differenziarsi da questo fenomeno, con una distribuzione uniforme e simmetrica rispetto alla sufficienza (voto 6). Una possibile spiegazione è che l'attività non sia ancora centro di dinamiche intense, in parte perché poco conosciuta e in parte perché neutra, per cui la distribuzione delle opinioni non si è ancora consolidata.

Le motivazioni del voto complessivo e i commenti/riflessioni inseriti al finale del questionario ci sono di grande aiuto per comprendere i voti e dare una valutazione finale. L'elenco totale dei commenti è riportato assieme ai singoli voti, in *Appendice* al in tabella 8.6.6 a pagina 104.

Alcuni riportano di non aver espresso il voto perché non avevano sufficienti informazioni, e in questa categoria rientra il 17% delle risposte 'Non Sa' (fig. 6.1), ma anche alcuni che hanno scelto 'Non risponde'.

Tabella 6.7.1: Media dei voti sui quattro principali settori di attività.

	Domanda 66: voto al Forum su 4 temi	**Media Associazioni**	**Media Comuni**	**Media (totale)**
1	Organizzazione e comunicazione	6,2	7,9	6,5
2	Attività svolte	6,1	7,5	6,4
3	Promozione dello scambio di esperienze, informazioni e valorizzazione delle potenzialità degli aderenti,	5,3	6,6	5,5
4	Percorsi di formazione	5,6	7,5	5,8

Uno dei grossi limiti dei questionari e delle interviste strutturate è che difficilmente possono fornirci le motivazioni che stanno dietro ad una risposta Si/No, una scala o altro che viene poi trattato statisticamente.

Il 58% dei rispondenti, alla richiesta di esprimerne una valutazione netta ed esplicita assegnando un voto complessivo, non si esprime. D'altra parte quando si chiede di fornire un suggerimento (domanda I61, fig. 6.12) il 78% dei rispondenti risponde ed esprime in media 2,47 suggerimenti pro-capite. Dalle motivazioni del voto è possibile avanzare l'ipotesi di un prestito sulla fiducia: c'è molto da fare, molto di più poteva essere fatto. Non siamo contenti, ma offriamo un'altra occasione.

6.8 Le 'ragioni' del voto

Le ultime due domande del questionario sono costituite dalla I67, dove viene chiesto al rispondente di esprimere un voto globale al Forum e di motivarlo e la I68 nella quale è possibile inserire un commento finale[47]. Abbiamo riunito questi due elementi in un unico capitolo perché le due domande sono consecutive e pensiamo debbano essere interpretate come due parti di un unico

[47] Domanda I68: Volete esprimere commenti o ulteriori riflessioni?

discorso. In *Appendice* nella tabella 8.6.6 a pagina 104 sono riportati i voti espressi, il voto globale, le motivazioni del voto e i commenti finali.

L'analisi delle motivazioni al voto globale conferma che la media del 6,43 è il risultato di una votazione che tiene presente l'impegno e non solo i risultati. Emergono alcune aspettative deluse ma in generale possiamo scorgere un sano realismo. Chi ha deciso di esprimersi, ha valutato positivamente le attività e l'impegno di tutti e molti hanno chiuso la motivazione con un suggerimento e non con una critica, pochissime le accuse. Anche nei commenti finali la situazione è simile, alcune critiche, alcuni elogi – anche su questa ricerca – suggerimenti e una grande voglia di essere ascoltati. In alcuni casi, i rispondenti hanno motivando la risposta Ns/Nr, che come evidenziato in fig. 6.12 (pag. 75) costituisce la maggior parte dei casi, affermando di non conoscere bene il Forum o non avere sufficienti informazioni per giudicare. In due casi i rispondenti sostengono di non sapere di fare parte del Forum.

7 Sintesi, riflessioni conclusive, sviluppi possibili*

I risultati emersi da questo lavoro rispondono fondamentalmente a due necessità, una di ordine conoscitivo, l'altra legata alle esperienze e alle concrete difficoltà della pratica della cooperazione internazionale. Da un lato sono state sistematizzate ed aggiornate le informazioni esistenti sulle organizzazioni (Comuni e Associazioni) aderenti al Forum senese provinciale della cooperazione e solidarietà internazionale. Il panorama adesso risulta più chiaro e integrato, includendo diverse voci tra cui la dimensione, le vocazioni, le esperienze e competenze accumulate; le aree geografiche e tematiche di interesse, le tipologie di azioni e di beneficiari, etc.
Il secondo obiettivo raggiunto è consistito nel dare voce e spessore al racconto, seppur sintetico, delle difficoltà concrete connesse con la progettualità nel campo della cooperazione internazionale, evidenziando le pratiche adottate, gli ostacoli e i valori delle specifiche esperienze.
Riteniamo che il principale risultato raggiunto alla fine di questo percorso di ricerca sta nell'aver raccolto in un contenitore unitario e strutturato i racconti e i punti di vista delle diverse esperienze, consentendo di dipingere un unico quadro, anche se fortemente policromo.
Il Forum rappresenta, sul piano dell'azione, il contenitore istituzionale di queste esperienze. Ad esso abbiamo dedicato una specifica attenzione e abbiamo prodotto una prima valutazione, frutto dell'insieme dei pareri dei suoi aderenti, a circa cinque anni dalla nascita, e un insieme di suggerimenti e proposte con l'obiettivo del suo miglioramento. Lo scopo essenziale del presente rapporto di ricerca consiste allora nella valutazione dell'efficacia del Forum come strumento di coordinamento, soprattutto sul piano della sua capacità di facilitare la messa in rete di esperienze, informazioni e competenze, al fine di rilanciarne l'attività, gestendo al meglio un periodo come quello attuale caratterizzato dalla contrazione delle risorse, e senza abdicare ai principi che ne hanno determinato la nascita.
Nelle pagine che seguono sarà allora presentata una sintesi dei principali risultati che sono stati approfonditi nei singoli capitoli di questo rapporto; seguiranno delle riflessioni su aspetti specifici di particolare interesse che sono emersi; si concluderà indicando alcune prospettive di azione futura ispirate dalla lettura dei dati.

7.1 Sintesi dei principali risultati

Il nostro rapporto ha riguardato la totalità degli aderenti al Forum che alla fine del 2010 corrispondevano a 36 amministrazioni comunali della provincia e a 81 Associazioni di persone (ong, Associazioni culturali, cooperative, università, etc.), per un totale di 117 soggetti. Tra questi il nostro campione effettivo di rispondenti è costituito dal 56% dell'insieme degli aderenti al Forum, per un totale di 65 questionari effettivamente andati a buon fine. Invece, tra coloro che non hanno dato la disponibilità all'intervista, il gruppo più cospicuo (23% del Forum), è costituito dalle organizzazioni che dichiarano di non svolgere e non aver svolto attività di cooperazione internazionale negli ultimi anni. In questo gruppo stanno quasi la metà dei Comuni aderenti al Forum. Il 16% delle organizzazioni aderenti al Forum sono risultate irreperibili, non esistono più o hanno rimandato oltre tempo utile la compilazione e ciò ci segnala un intenso processo di trasformazione all'interno del mondo associativo. Abbiamo registrato il 5% di rifiuti a rispondere di cui solamente due espliciti.
Tra coloro che hanno accettato la somministrazione del questionario, alcuni hanno preferito rispondere NS (non sa) oppure NR (non risponde) a domande specifiche: quelle che hanno registrato le percentuali più alte di NS/NR hanno riguardato i canali di comunicazione con il Forum, la sua valutazione, e la raccolta di opinioni e suggerimenti sul Forum stesso. Il non voler esprimere un giudizio o non sapere rispondere rispetto alle attività del Forum è un indicatore della poca conoscenza delle attività del Forum e della poca partecipazione, nonostante l'adesione, alle sue attività.
Dall'analisi della "Carta d'identità" del Forum, emerge una certa comunanza di tratti della cooperazione senese. Sebbene siano ben distinti due attori – uno istituzionale (i Comuni) e uno non istituzionale (le Associazioni in prevalenza di piccole o piccolissime dimensioni, con qualche sparuta eccezione costituita dalle grandi Associazioni di volontariato e, ancor meno, dalle Ong) – entrambe le tipologie condividono il forte rapporto con il territorio locale. Infatti il 73% del totale dei rispondenti (il 63% delle Associazioni) dichiara di svolgere altre attività oltre a quelle di

* A cura di Francesco Zanotelli, Centro Ricerche EtnoAntropologiche.

cooperazione internazionale, plausibilmente indirizzate al territorio provinciale di riferimento. Le attività preferite sono quelle di 'promozione sociale', l'area 'formativo-educativa', l'area 'artistico-culturale'.
Ciò lascia immaginare una certa corrispondenza, o per lo meno connessione, tra le attività che le Associazioni svolgono nel territorio locale e ciò che realizzano come cooperazione internazionale.
I continenti nel mondo dove si agisce sono in prevalenza l'Africa e l'Europa, in particolar modo l'Italia; segue il gruppo dell'America Latina e del Mediterraneo-Medio Oriente. L'Asia è sotto rappresentata.
Dal punto di vista degli interessi tematici, prevalgono i progetti orientati al mondo femminile ed infantile. Le comunità straniere – in particolare quelle indigene e rurali – sono il secondo settore.
Dal punto di vista anagrafico, le Associazioni oggi attive hanno cominciato ad occuparsi di cooperazione internazionale, o addirittura sono nate, in tempi piuttosto recenti: il 93% del nostro campione inizia le attività negli anni Novanta e Duemila.
Assumendo il parametro del numero di membri attivi, risulta che la dimensione media totale delle organizzazioni è di otto membri. Tra i Comuni, però, ben il 41,7% non ha nessun personale specificamente destinato alle attività di cooperazione.
Negli ultimi anni si sviluppano nel nostro territorio numerose Associazioni di migranti impegnate nella cooperazione con i paesi di provenienza.
Uno degli elementi dello stile senese della cooperazione sta nel portato di alcune piccole Associazioni o Comuni, legati da un rapporto storico con il territorio di cooperazione o la comunità beneficiaria, che decidono consapevolmente e programmaticamente di investire sempre nello stesso luogo costruendo un'architettura di cooperazione completa, legata al territorio e alla sua socialità.
Un altro tema importante riguarda il carattere volontario delle attività di cooperazione: molti rappresentanti delle organizzazioni rivendicano come una scelta consapevole e programmatica il fatto di lavorare come volontari. L'atteggiamento volontaristico è strettamente legato all'esperienza degli attori locali del mondo dello sviluppo e della cooperazione che la praticano come una modalità di aggregazione sociale nel territorio locale italiano.
Il mondo senese della cooperazione è pure restio alla costruzione di una 'professionalità della solidarietà': l'organizzazione o l'ente non prevede formazione interna ed anche la partecipazione a corsi esterni di formazione o aggiornamento è bilanciata negativamente. L'opinione diffusa è che una formazione specifica non serve.
Per le proprie necessità di reclutamento professionale le organizzazioni attingono alla rete di contatti interni o informali. La definizione di professionalità va quindi allargata a comprendere l'atteggiamento più generale verso l'organizzazione, il tipo di educazione e la formazione dei cooperanti.
Dal punto di vista della tipologia dei beneficiari, per quanto riguarda la storia recente, la maggioranza relativa, ovvero il 26% del totale dei progetti realizzati sono indirizzati all'infanzia e alla realizzazione di interventi relativi al disagio giovanile, realizzati sia in Italia che all'estero. Mentre solo il 15% dei progetti è diretto all'emergenza.
In totale gli interventi vengono realizzati in 58 Stati, evidenziando un possibile rischio di dispersione.
Nel 38,5% dei casi, le organizzazioni prevedono missioni pre-progetto, che vengono effettuate maggiormente dalle Associazioni (il dato è più che doppio rispetto a quello che avviene per i Comuni: 45,8% contro 17,6%).
Il campione da noi analizzato ha realizzato negli ultimi 5 anni 298 progetti. Di questi, il 79% si concentra presso quelle organizzazioni che fanno da 1 a 5 progetti l'anno (38 Associazioni e 13 Comuni). Le Associazioni sono più 'produttive' nella realizzazione dei progetti che i Comuni. Vediamo che più della metà dei progetti realizzati sia dalle Associazioni, che dai Comuni ha la durata di un anno.
Per ciò che riguarda nello specifico le difficoltà nello svolgere i progetti, si nota subito che esiste un forte scarto tra l'effettiva partecipazione dei beneficiari nella fase di monitoraggio delle attività del progetto e il coinvolgimento auspicato proprio in questa fase. Il 54% dei casi del nostro campione indica di non avere problemi con i beneficiari, quasi il 31% sì, nelle seguenti dinamiche: difficoltà imputate alle differenze culturali, difficoltà tecniche, problemi di scarsa comprensione reciproca, beneficiari di scarsa affidabilità e poco propensi alla partecipazione.

Il tema dei finanziamenti evidenzia come principale fonte le fondazioni bancarie: il 17,5% del totale ovvero la maggioranza relativa. Una larghissima maggioranza ha indicato la Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Per quanto riguarda i finanziamenti elargiti dagli enti locali (Comuni, Province e Regioni), questi incidono rispettivamente per il 9%, ancora 9% e 5,7%. Sia i finanziamenti ministeriali che quelli europei raggiungono una quota molto bassa rispetto al totale, ovvero il 2,4% ciascuno.
Infine, la parte di ricerca dedicata al rapporto con il Forum evidenzia che la maggior parte dei rispondenti non partecipa regolarmente alle attività del Forum, tra queste il 20% circa non partecipa a nessuna attività. Tra le attività più seguite ci sono le assemblee, le giornate della cooperazione, e quindi seguono iniziative di formazione e manifestazioni per la pace.
Quasi i 2/3 delle criticità (34%) vengono individuate nell'organizzazione e nella comunicazione. Emerge al terzo posto un gruppo di criticità legate a presunte situazioni di parzialità.
Un altro anello debole riguarda la interconnessione e collaborazione tra soggetti del Forum, che è molto bassa e le relazioni reciprocamente dichiarate sono una minoranza (8 organizzazioni su 37 sono connesse). La forma della rete è quella di una 'catena' delle collaborazioni, dove varie organizzazioni possono essere considerate potenziali 'punti di trasmissione' delle collaborazioni.
Il giudizio complessivo del Forum da parte dei suoi aderenti è quello di una promozione non brillante (la media dei voti è 6,43, il voto più ricorrente è il 7). Una votazione che tiene presente l'impegno e non solo i risultati. Chi ha deciso di esprimersi, ha valutato positivamente le attività e l'impegno di tutti e molti hanno chiuso la motivazione con un suggerimento e non con una critica, pochissime le accuse.

7.2 Riflessioni conclusive

7.2.1 Criticità nella realizzazione dei progetti

Tra le criticità incontrate nella realizzazione dei progetti, con maggiore frequenza i rispondenti riportano la difficoltà a reperire i finanziamenti. L'incidenza di questa criticità emerge chiaramente, a volte declinata come problematica strutturale dell'organizzazione in questione, in altri casi come critica nei confronti degli enti finanziatori. Molti riferiscono problemi e difficoltà nel compilare i bandi, soprattutto nella parte amministrativa relativa al budget previsto.
Un forte limite viene individuato nella dimensione troppo piccola delle Associazioni stesse che non permetterebbe di accedere a molti tipi di finanziamento.
Altra criticità riportata è quella relativa a problematiche derivanti dalle differenze culturali fra operatori e beneficiari. Differenze che producono, oltre ai problemi di tipo linguistico, anche difficoltà di comunicazione o di interpretazioni distorte rispetto al ruolo degli attori attivi nel contesto in cui si realizza il progetto.
Nel ciclo del progetto, il coinvolgimento dei beneficiari nel monitoraggio è l'anello debole, visto che è fondamentale per il 16,3% delle risposte ma solo l'8% delle risposte ammette che tale coinvolgimento avviene in questa fase.
Una ulteriore criticità frequentemente segnalata fa riferimento al rapporto con le istituzioni, sia dal punto di vista della burocrazia, che della difficoltà di cooperare.

7.2.2 Buone pratiche

Tra le cosiddette “buone pratiche”, ossia quelle azioni che producono soddisfazione in chi le realizza e hanno al contempo un riscontro positivo riconosciuto e riconoscibile da parte di chi le riceve, l'insieme dei cooperanti senesi è concorde nell'attribuire uno spazio centrale alle comunità e al coinvolgimento della popolazione, come è nello spirito della cooperazione decentrata.
Esiste un nucleo virtuoso di 17 organizzazioni (16 Associazioni e un Comune) che realizzano le tre fasi generalmente intese come fondamentali per la realizzazione partecipata ed efficace ad una azione di cooperazione internazionale: missioni pre-progetto, monitoraggio in itinere e valutazione interna di fine progetto.
La grande motivazione e passione degli appartenenti all'organizzazione nel realizzare i progetti è generalmente individuata come uno dei fattori trainanti, associata al fatto che i progetti nascono frequentemente a partire da un contatto personale e diretto, ovvero dal territorio in cui vengono poi realizzati, coinvolgendo in modo attivo i beneficiari.

Dal punto di vista funzionale, in un caso un Comune segnala una modalità di trasferimento dei finanziamenti alle associazioni partner che prevede la liquidazione totale del contributo all'avvio del progetto, facilitando in questo modo le operazioni economiche del progetto.

7.3 Sviluppi possibili

Innanzitutto dal punto di vista dell'approfondimento della conoscenza, un maggior sviluppo potrebbe provenire dalla seconda fase dell'indagine: con interviste approfondite per indagare in dettaglio le cause, le motivazioni e le rappresentazioni delle principali problematiche emerse dal questionario. Ciò permetterebbe di approfondire le motivazioni soggiacenti agli eventi ed alle prassi, spesso generate da problematiche complesse non rilevabili da questionari.

Dal punto di vista della comunicazione, sebbene il web sia in percentuale assoluta lo strumento più utilizzato, non riesce tuttavia a competere con il totale degli altri strumenti di comunicazione ritenuti per vari motivi più utili. È quindi molto probabile che l'utilizzo di mezzi di comunicazione tradizionale, basati sul contatto personale, appaia agli attori senesi della cooperazione più funzionale ai loro scopi di trasmissione delle informazioni. Riteniamo che incrementare il contatto personale sia una strategia importante per riallacciare rapporti e collegare la 'periferia'. Visite e incontri realizzati direttamente presso le sedi delle organizzazioni sarebbero un ottimo percorso di avvicinamento. È possibile cogliere una esigenza di partecipazione (incontri, condivisione, lavoro di gruppo, scambio informazioni) e una richiesta di ascolto.
Dal punto di vista del rapporto con il territorio, così come da quello del rafforzamento della rete, tra i suggerimenti è presente le richiesta di una pagina web dedicata al Forum dove concentrare la comunicazione – senza dubbio è una delle prime azioni da realizzare – (abbinata a una newsletter con gli aggiornamenti) dove gli aderenti possano pubblicizzare le loro attività e trovare informazioni sulle attività del Forum e sugli altri aderenti.
Per ciò che concerne l'organizzazione e il consolidamento della rete, emerge la richiesta che il Forum assuma una pratica decisionale maggiormente partecipata, coadiuvata da un sistema di coordinamento, nel pieno spirito della cooperazione decentrata. Le azioni da intraprendere dovrebbero essere orientate verso il moltiplicare le connessioni, recuperare e attivare collegamenti con le organizzazioni più periferiche e prestare molta attenzione alla distribuzione del potere in modo da migliorare l'equilibrio all'interno del Forum.
Viene richiesto di aumentare le competenze delle organizzazioni ma anche di mettere in circolazione le competenze esistenti con meccanismi di scambio e condivisione. La richiesta formativa maggiormente sentita riguarda le tecniche di progettazione, ma sono presenti varie richieste sui metodi della cooperazione e approfondimenti su aree geografiche.
Vengono suggerite varie attività da realizzare, molte legate alla comunicazione verso la cittadinanza e verso le scuole, più giornate della cooperazione internazionale, mostre, cineforum, informazione. Sono presenti suggerimenti di estendere ambiti di attività, per esempio lavorare sul disagio giovanile, o su aree geografiche specifiche.
Tra le azioni ritenute più urgenti emerge il tema dei finanziamenti ai progetti. Le proposte a tal proposito vanno dalla individuazione di sistemi condivisi di reperimento dell'informazione relativa ai bandi di finanziamento, alla creazione di un fondo per prestiti agevolati, a strutture di aiuto e consulenza nella gestione della progettazione. Sarebbe auspicabile, proprio in un contesto di risorse scarse, avviare collaborazioni fra diverse realtà, magari ascoltando i suggerimenti di quelle organizzazioni o singoli cooperanti che sono riuscite ad attivarle in tempi recenti. In quest'ultimo caso, pensare ad un servizio per gli aderenti al Forum affidato a singoli esperti o a società di consulenza affidabili potrebbe essere un'opzione utile a risolvere tale problema. Un'alternativa potrebbe essere invece quella di formare alcuni degli operatori, attraverso l'acquisizione di competenze relative al fund raising.
Dal punto di vista operativo ci sembra centrale la creazione di uno o più spazi nelle aree più decentrate della provincia, che fungano da luoghi di supporto logistico alle attività del Forum: una sorta di casa della cooperazione e solidarietà internazionale che serva da spazio di incontro tra gli aderenti, di sede per le piccole associazioni che non ne dispongono, ma anche di realtà visibile per pubblicizzare i progetti presso la popolazione locale.
Lo scambio e il rafforzamento della rete tra gli aderenti al Forum dovrebbero essere implementati tenendo conto di almeno tre macro-temi intorno ai quali produrre proficue convergenze:

- **mancanza di competenze interne specifiche**: abbiamo visto come per alcune Associazioni questo rappresenta un problema, mentre per altre organizzazioni proprio le capacità e le specializzazioni dei propri componenti è motivo di vanto. Sarebbe funzionale e produttivo che su alcuni incarichi o ruoli specifici, fondamentali per la riuscita di un progetto, ci fosse, da parte delle Associazioni che ne sentono la necessità, la possibilità di chiedere consulenze a chi all'interno di altre organizzazioni ha competenze specifiche affidabili proprio per quanto riguarda tali funzioni;
- **poca affidabilità dei partner**: una soluzione proficua potrebbe essere quella di concentrare gli sforzi in alcune macro-regioni geografiche, confidando in partner locali affidabili (secondo l'esperienza di alcune organizzazioni che hanno realizzato con continuità progetti proprio con questi partner);
- **capacità di dare continuità ai progetti**: anche questa problematica può essere risolta con la stessa strategia adottata per la precedente: selezionare comunità di beneficiari e Associazioni-partner in loco, sulla base delle esperienze positive pregresse di altre organizzazioni che sono riuscite a sviluppare in modo soddisfacente e affidabile queste relazioni.

8 Appendice statistica

8.1 Capitolo 1: Introduzione

Nessuna tabella

8.2 Capitolo 2: Carta di identità

Tabella 8.2.1: distribuzione per presenza di attività diversa dalla cooperazione internazionale, per associazioni/comuni

tipo_quest * attivita_non_coopint crosstabulation					
		attivita_non_coopint			total
		no	si	nr	
tipo_quest	associazione	16	30	1	47
	comune	0	17	0	17
total		16	47	1	64

Tabella 8.2.2: distribuzione per settori di intervento, risposte multiple

b6_settori_di_intervento frequencies				
		responses		percent of cases
		n	percent	
settori di intervento	nessuna	1	,4%	1,5%
	agricoltura	11	4,7%	16,9%
	ambiente	7	3,0%	10,8%
	area sociale	41	17,7%	63,1%
	cultura	33	14,2%	50,8%
	educazione	39	16,8%	60,0%
	emergenza	19	8,2%	29,2%
	commercio e credito	6	2,6%	9,2%
	industria artigianato	9	3,9%	13,8%
	istituzioni-governance	6	2,6%	9,2%
	salute alimentazione	23	9,9%	35,4%
	territorio rurale e urbano	26	11,2%	40,0%
	altro_1	9	3,9%	13,8%
	altro_2	1	,4%	1,5%
	nr	1	,4%	1,5%
total		232	100,0%	356,90%

Tabella 8.2.3: occorrenza settori della cooperazione internazionale

occorrenza_settori_coopint					
		frequency	percent	valid percent	cumulative percent
valid	,00	2	3,1	3,1	3,1
	1,00	7	10,8	10,8	13,8
	2,00	17	26,2	26,2	40,0
	3,00	11	16,9	16,9	56,9
	4,00	12	18,5	18,5	75,4
	5,00	3	4,6	4,6	80,0
	6,00	5	7,7	7,7	87,7
	7,00	3	4,6	4,6	92,3
	8,00	3	4,6	4,6	96,9
	9,00	2	3,1	3,1	100,0
	total	65	100,0	100,0	

Tabella 8.2.4: distribuzione per settori della cooperazione internazionale nei quali sono stati realizzati progetti negli ultimi 5 anni, per associazioni/comuni

settori_coopint_5anni*tipo_quest crosstabulation					
			tipo_quest		total
			associazione	comune	
	agricoltura	count	9	2	11
		% within $settori_coopint_5anni	81,8%	18,2%	
	ambiente	count	7	0	7
		% within $settori_coopint_5anni	100,0%	,0%	
	area sociale	count			
		% within $settori_coopint_5anni	78,0%	22,0%	
	cultura	count	25	8	33
		% within $settori_coopint_5anni	75,8%	24,2%	
	educazione	count	32	7	39
		% within $settori_coopint_5anni	82,1%	17,9%	
	emergenza	count	14	5	19
		% within $settori_coopint_5anni	73,7%	26,3%	
	commercio e credito	count	5	1	6
		% within $settori_coopint_5anni	83,3%	16,7%	
	industria artigianato	count	8	1	9
		% within $settori_coopint_5anni	88,9%	11,1%	
	istituzioni-governance	count	4	2	6
		% within $settori_coopint_5anni	66,7%	33,3%	
	salute alimentazione	count	20	3	23
		% within $settori_coopint_5anni	87,0%	13,0%	
total		count	156	38	194
percentages and totals are based on responses.					

Tabella 8.2.5: distribuzione per aree geografiche della cooperazione internazionale per associazioni/comuni

area_coopint*tipo_quest crosstabulation					
			tipo_quest		total
			associazione	comune	
area_coopint	africa	count	28	9	37
		% within $area_coopint	75,7%	24,3%	
	america latina	count	21	4	25
		% within $area_coopint	84,0%	16,0%	
	america settentrionale	count	0	1	1
		% within $area_coopint	,0%	100,0%	
	europa	count	1	0	1
		% within $area_coopint	100,0%	,0%	
	mediterraneo e medio oriente	count	13	9	22
		% within $area_coopint	59,1%	40,9%	
	asia	count	9	3	12
		% within $area_coopint	75,0%	25,0%	
	europa sud-orientale	count	1	0	1
		% within $area_coopint	100,0%	,0%	
	europa centro-orientale	count	0	1	1
		% within $area_coopint	,0%	100,0%	
	italia	count	29	8	37
		% within $area_coopint	78,4%	21,6%	
total		count	102	35	137
percentages and totals are based on responses.					

Tabella 8.2.6: numero membri organizzazione

numero_membri		
n	valid	60
	missing	5
mean		692,67
median		43,50
mode		10
sum		41560

Tabella 8.2.7: distribuzione per quantità di membri raggruppate, per associazioni/comuni

quantità membri raggruppate * tipo_quest crosstabulation					
			tipo_quest		total
			associazione	comune	
quantità membri raggruppate	da 1 a10	count	12	0	12
		% within quantità membri raggruppate	100,0%	,0%	100,0%
	da 11 a 50	count	14	8	22
		% within quantità membri raggruppate	63,6%	36,4%	100,0%
	da 51 a 100	count	8	5	13
		% within quantità membri raggruppate	61,5%	38,5%	100,0%
	da 101 a 1000	count	9	4	13
		% within quantità membri raggruppate	69,2%	30,8%	100,0%
	>1000	count	4	0	4
		% within quantità membri raggruppate	100,0%	,0%	100,0%
total		count	47	17	64
		% within quantità membri raggruppate	73,4%	26,6%	100,0%

Tabella 8.2.8: distribuzione per ammontare delle uscite 2010 (in euro)

%_uscite_coopint_2010					
		frequency	percent	valid percent	cumulative percent
valid	,000	5	7,7	12,8	12,8
	,008	1	1,5	2,6	15,4
	,150	1	1,5	2,6	17,9
	,400	1	1,5	2,6	20,5
	3,000	1	1,5	2,6	23,1
	9,000	1	1,5	2,6	25,6
	10,000	1	1,5	2,6	28,2
	12,000	1	1,5	2,6	30,8
	15,000	1	1,5	2,6	33,3
	20,000	1	1,5	2,6	35,9
	40,000	1	1,5	2,6	38,5
	55,000	1	1,5	2,6	41,0
	81,000	1	1,5	2,6	43,6
	85,000	1	1,5	2,6	46,2
	90,000	2	3,1	5,1	51,3
	100,000	19	29,2	48,7	100,0
	total	39	60,0	100,0	
missing	ns	10	15,4		
	nr	13	20,0		
	system	3	4,6		
	total	26	40,0		
total		65	100,0		

Tabella 8.2.9: distribuzione per tipologia di strumenti di comunicazione proprie attività

tot_strumenti_comunicazione_attivita frequencies				
		responses		percent of cases
		n	percent	
	nessuno	4	2,3%	6,2%
	web	46	26,6%	70,8%
	stampa	32	18,5%	49,2%
	conferenze	31	17,9%	47,7%
	riunioni_sede	25	14,5%	38,5%
	altro	32	18,5%	49,2%
	nr	3	1,7%	4,6%
total		173	100,0%	266,2%

Tabella 8.2.10: distribuzione per tipologia di problemi nell'uso di internet

39tot_problemi_uso_internet frequencies				
		responses		percent of cases
		n	percent	
E39 tot_problemi_uso_internet	nessuno	54	84,4%	84,4%
	manutenzione	3	4,7%	4,7%
	mancanza personale	2	3,1%	3,1%
	competenza	2	3,1%	3,1%
	digital divide	3	4,7%	4,7%
total		64	100,0%	100,0%

Tabella 8.2.11: distribuzione per formazione interna

formazione_interna					
		frequency	percent	valid percent	cumulative percent
valid	no	46	70,8	70,8	70,8
	si	13	20,0	20,0	90,8
	nr	6	9,2	9,2	100,0
	total	65	100,0	100,0	

8.3 Capitolo 3: Volontari o professionisti

Tabella 8.3.1: tipologia di reclutamento del personale

c17tot_tipo_reclutamento_personale frequencies				
		responses		percent of cases
		n	percent	
tipo_reclutamento_personale (c17tot)	nessuno	24	32,4%	45,3%
	altre organizzazioni	9	12,2%	17,0%
	rete conoscenze informali	22	29,7%	41,5%
	annunci su giornali	1	1,4%	1,9%
	annunci su internet	7	9,5%	13,2%
	altro	10	13,5%	18,9%
	ns	1	1,4%	1,9%
total		74	100,0%	139,60%

Tabella 8.3.2: tipologie di reclutamento professionale: intenzioni per il futuro

c18tot_tipo_reclutamento_futuro frequencies

		responses		percent of cases
		n	percent	
tipo_reclutamento_futuro (c18tot)	nessuno	31	47,7%	58,5%
	agenzie specializzate	2	3,1%	3,8%
	altre organizzazioni	8	12,3%	15,1%
	rete conoscenze informali	10	15,4%	18,9%
	annunci su internet	5	7,7%	9,4%
	altro	7	10,8%	13,2%
	ns	2	3,1%	3,8%
total		65	100,0%	122,6%

Tabella 8.3.3: realizzate corsi di formazione interna? Per associazioni/comuni

formazione_interna * tipo_quest crosstabulation					
			tipo_quest		total
			associazione	comune	
formazione_interna	no	count	31	15	46
	5	% within tipo_quest	64,6%	88,2%	70,8%
	si	count	13	0	13
		% within tipo_quest	27,1%	,0%	20,0%
	nr	count	4	2	6
		% within tipo_quest	8,3%	11,8%	9,2%
total		count	48	17	65
		% within tipo_quest	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 8.3.4: realizzate corsi di formazione esterna? Per associazioni/comuni

formazione_esterna * tipo_quest crosstabulation					
			tipo_quest		total
			associazione	comune	
formazione_esterna	no	count	19	10	29
		% within tipo_quest	39,6%	58,8%	44,6%
	si	count	25	3	28
		% within tipo_quest	52,1%	17,6%	43,1%
	nr	count	4	4	8
		% within tipo_quest	8,3%	23,5%	12,3%
total		count	48	17	65
		% within tipo_quest	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 8.3.5: distribuzione per numero di partecipanti formazione esterna per associazioni/comuni

numero_partecipanti_formazione_esterna * tipo_quest crosstabulation					
			tipo_quest		total
			associazione	comune	
numero_partecipanti_formazione_esterna	1	count	10	2	12
		% within tipo_quest	43,5%	66,7%	46,2%
	2	count	5	0	5
		% within tipo_quest	21,7%	,0%	19,2%
	3	count	1	1	2
		% within tipo_quest	4,3%	33,3%	7,7%
	4	count	1	0	1
		% within tipo_quest	4,3%	,0%	3,8%
	5	count	1	0	1
		% within tipo_quest	4,3%	,0%	3,8%
	10	count	3	0	3
		% within tipo_quest	13,0%	,0%	11,5%
	15	count	1	0	1
		% within tipo_quest	4,3%	,0%	3,8%
	ns	count	1	0	1
		% within tipo_quest	4,3%	,0%	3,8%
total		count	23	3	26
		% within tipo_quest	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 8.3.6: tipologia di formazione ritenuta opportuna

g46tot_formazione_opportuna frequencies				
		responses		percent of cases
		n	percent	
ambiti_formazione_opportuna (g46tot)	nessuno	21	25,6%	32,8%
	educatori per infanzia	2	2,4%	3,1%
	progetto specifico	2	2,4%	3,1%
	progettazione	9	11,0%	14,1%
	ricerca e analisi	3	3,7%	4,7%
	comunicazione	6	7,3%	9,4%
	tecnologie informatiche	1	1,2%	1,6%
	burocratico/legislativa	1	1,2%	1,6%
	socio-antropologica	7	8,5%	10,9%
	gestionale	5	6,1%	7,8%
	ricerca fondi	7	8,5%	10,9%
	ns	4	4,9%	6,3%
	nr	14	17,1%	21,9%
total		82	100,0%	128,1%

Tabella 8.3.7: è mai stato necessario reclutare personale professionista in itinere?

reperimento_professionisti_durante_progetto * tipo_quest crosstabulation					
			tipo_quest		total
			associazione	comune	
	no	count	31	11	42
		% within tipo_quest	64,6%	64,7%	64,6%
	si	count	13	0	13
		% within tipo_quest	27,1%	,0%	20,0%
	nr	count	4	6	10
		% within tipo_quest	8,3%	35,3%	15,4%
total		count	48	17	65
		% within tipo_quest	100,0%	100,0%	100,0%

8.4 Capitolo 4: Rapporti con i beneficiari

Tabella 8.4.1: Tipologie di beneficiari destinatari azioni negli ultimi 5 anni

Tipo beneficiari 5anni* tipo_quest crosstabulation				
		Tipo_quest		Total
Tipobeneficiari 5anni		Associazione	Comune	
Bambini	Count	26	6	32
	% within $tipobeneficiari5anni	81,3%	18,8%	
Alunni/famiglie_scuola_italia	Count	3	2	5
	% within $tipobeneficiari5anni	60,0%	40,0%	
Popolazione in italia	Count	7	4	11
	% within $tipobeneficiari5anni	63,6%	36,4%	
Donne migranti	Count	0	1	1
	% within $tipobeneficiari5anni	,0%	100,0%	
Adulti migranti	Count	7	2	9
	% within $tipobeneficiari5anni	77,8%	22,2%	
Madri sole	Count	4	1	5
	% within $tipobeneficiari5anni	80,0%	20,0%	
Orfani	Count	1	0	1
	% within $tipobeneficiari5anni	100,0%	,0%	
Alunni/famiglie_scuola_estero	Count	4	0	4
	% within $tipobeneficiari5anni	100,0%	,0%	
Contadini	Count	5	1	6
	% within $tipobeneficiari5anni	83,3%	16,7%	
Popolazioni in conflitto	Count	7	6	13
	% within $tipobeneficiari5anni	53,8%	46,2%	
Artisti	Count	2	1	3
	% within $tipobeneficiari5anni	66,7%	33,3%	
Comunita' indigene	Count	2	0	2
	% within $tipobeneficiari5anni	100,0%	,0%	
Studenti_superiori/universitari	Count	2	0	2
	% within $tipobeneficiari5anni	100,0%	,0%	
Disagio giovanile	Count	4	0	4
	% within $tipobeneficiari5anni	100,0%	,0%	
Profughi	Count	0	1	1
	% within $tipobeneficiari5anni	,0%	100,0%	
Emergenze naturali	Count	3	5	8
	% within $tipobeneficiari5anni	37,5%	62,5%	
Istituzioni (scuole,ospedali,ecc.)	Count	3	1	4
	% within $tipobeneficiari5anni	75,0%	25,0%	
Donne	Count	8	1	9
	% within $tipobeneficiari5anni	88,9%	11,1%	
Donne lavoratrici	Count	1	0	1
	% within $tipobeneficiari5anni	100,0%	,0%	
Popolazione_estero	Count	13	6	19
	% within $tipobeneficiari5anni	68,4%	31,6%	
Total	Count	47	17	64
Percentages and totals are based on respondents.				

Tabella 8.4.2: Frequenza delle risposte per nazionalità dei beneficiari (percentuali e percentuali dei casi raccolti, risposta multipla)

F41TOT_nazione_beneficiari_recode Frequencies	Responses		Percent of Cases
F41TOT_nazione_beneficiari_recode	N	Percent	
Italia	44	26,5%	77,2%
Burkina Faso	7	4,2%	12,3%
Brasile	6	3,6%	10,5%
Zambia	5	3,0%	8,8%
Israele	5	3,0%	8,8%
Libano	5	3,0%	8,8%
Congo	5	3,0%	8,8%
Haiti	5	3,0%	8,8%
Bolivia	4	2,4%	7,0%
India	4	2,4%	7,0%
Sri Lanka	3	1,8%	5,3%
Kenya	3	1,8%	5,3%
Guatemala	3	1,8%	5,3%

F41TOT_nazione_beneficiari_recode Frequencies	Responses		Percent of Cases
Kurdistan	3	1,8%	5,3%
Mali	3	1,8%	5,3%
Somalia	2	1,2%	3,5%
Palestina	2	1,2%	3,5%
Cambogia	2	1,2%	3,5%
Marocco	2	1,2%	3,5%
Uganda	2	1,2%	3,5%
Madagascar	2	1,2%	3,5%
Internazionali	2	1,2%	3,5%
Ghana	2	1,2%	3,5%
Guinea	2	1,2%	3,5%
Tanzania	2	1,2%	3,5%
Argentina	2	1,2%	3,5%
Cuba	2	1,2%	3,5%
Nigeria	2	1,2%	3,5%
Iran	2	1,2%	3,5%
Etiopia	2	1,2%	3,5%
Filippine	2	1,2%	3,5%
Bosnia	1	,6%	1,8%
Francia/Italia	1	,6%	1,8%
Russia	1	,6%	1,8%
Senegal	1	,6%	1,8%
Messico	1	,6%	1,8%
Africa	1	,6%	1,8%
Ecuador	1	,6%	1,8%
Thailandia	1	,6%	1,8%
Colombia	1	,6%	1,8%
Cile	1	,6%	1,8%
Congo/Palestina	1	,6%	1,8%
Peru	1	,6%	1,8%
Ciad	1	,6%	1,8%
Iraq	1	,6%	1,8%
Sudan	1	,6%	1,8%
Gambia	1	,6%	1,8%
Francia	1	,6%	1,8%
Burundi	1	,6%	1,8%
Sudamerica	1	,6%	1,8%
Usa	1	,6%	1,8%
Togo	1	,6%	1,8%
Bangladesh	1	,6%	1,8%
Egitto	1	,6%	1,8%
Camerun	1	,6%	1,8%
Repubblica Centroafricana	1	,6%	1,8%
Croazia	1	,6%	1,8%
Birmania	1	,6%	1,8%
Algeria	1	,6%	1,8%
Ex Yugoslavia	1	,6%	1,8%
Total	166	100,0%	291,2%
Group			

Tabella 8.4.3: distribuzione per tipologia dei beneficiari dei progetti

beneficiari_recode frequencies			
	responses		percent of cases
beneficiari_recoded	n	percent	
bambini (orfani, disagio giovanile)	37	26,4%	57,8%
popolazione estero (contadini, indigeni)	31	22,1%	48,4%
popolazione italia (alunni, genitori, scuole superiori, università)	18	12,9%	28,1%
donne (lavoratrici, madri sole	15	10,7%	23,4%
conflitti, profughi	14	10,0%	21,9%
migranti (adulti, donne)	10	7,1%	15,6%
emergenze naturali	8	5,7%	12,5%
istituzioni	4	2,9%	6,3%
artisti	3	2,1%	4,7%
total	140	100,0%	218,8%

Tabella 8.4.4: modalità di contatto con i beneficiari per associazione/comune (numero, percentuali e percentuali dei casi totali, risposta multipla)

		Tipo_quest		Total
		Associazione	Comune	
D22tot_modalita_contatto_beneficiari	Count	1	0	1
	% within tipo_quest	1,2%	,0%	
Conoscenze e contatti personali	Count	35	8	43
	% within tipo_quest	42,2%	33,3%	
Relazioni istituzionali	Count	16	7	23
	% within tipo_quest	19,3%	29,2%	
Letture di report	Count	10	2	12
	% within tipo_quest	12,0%	8,3%	
Missioni pre_progetto	Count	12	1	13
	% within tipo_quest	14,5%	4,2%	
Altro	Count	5	3	8
	% within tipo_quest	6,0%	12,5%	
Nr	Count	4	3	7
	% within tipo_quest	4,8%	12,5%	
Total	Count	83	24	107
Percentages and totals are based on responses.				

Tabella 8.4.5: realizzate missioni preprogetto?

Missioni_preprogetto * tipo_quest crosstabulation				
		Tipo_quest		Total
Missioni_preprogetto		Associazione	Comune	
No	Count			32
No	% within tipo_quest	43,8%	64,7%	49,2%
Si	Count			25
Si	% within tipo_quest	45,8%	17,6%	38,5%
Ns	Count			1
Ns	% within tipo_quest	2,1%	,0%	1,5%
Nr	Count			7
Nr	% within tipo_quest	8,3%	17,6%	10,8%
Total	Count	48	17	65
	% within tipo_quest	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 8.4.6: durata (in anni) dei progetti di cooperazione (risposte multiple)

c19_1_durata_tot frequencies				
		responses		percent of cases
	Anni	n	percent	
c19_1_durata_tot	1	41	26.5%	71.9%
	2	13	8.4%	22.8%
	3	11	7.1%	19.3%
	4	1	.6%	1.8%
	5	6	3.9%	10.5%
	6	1	.6%	1.8%
	9	2	1.3%	3.5%
	10	2	1.3%	3.5%
	in corso	78	50.3%	136.8%
total		155	100.0%	271.9%

Tabella 8.4.7: distribuzione per tipologia di missioni pre-progetto

D23 tot_tipologia_missioni_preprogetto frequencies			
	Responses		Percent of cases
D23 tot_tipologia_missioni_preprogetto	N	Percent	
Affidamento a ong partner locale	10	15,2%	40,0%
Relazioni diplomatiche con istituzioni locali	13	19,7%	52,0%
Conoscenza tecnica del fenomeno	14	21,2%	56,0%
Strutturazione delle relazioni coin le comunita'	14	21,2%	56,0%
Valutazione della fattibilita'	11	16,7%	44,0%
Altro	4	6,1%	16,0%
Total	66	100,0%	264,0%

Tabella 8.4.8: distribuzione per modalità di coinvolgimento dei beneficiari nel ciclo di progetto

D27 tot_modalita_coinvolgimento_beneficiari frequencies			
	Responses		Percent of cases
D27tot_modalita_coinvolgimento_beneficia	N	Percent	
Nessuno	4	3,5%	6,5%
Ideatori del progetto	25	22,1%	40,3%
Attuatori	22	19,5%	35,5%
Fase di monitoraggio	9	8,0%	14,5%
Ricettori	38	33,6%	61,3%
Altro	2	1,8%	3,2%
Nr	13	11,5%	21,0%
Total	113	100,0%	182,3%

Tabella 8.4.9: in che ruolo ritenete che sia opportuno coinvolgere i beneficiari

$d28tot_modalita_opportuna_coinvolgimento_beneficiari frequencies			
	Responses		Percent of cases
D28tot_modalita_opportuna_coinvolgimento	N	Percent	
Ideatori del progetto	26	22,2%	41,3%
Attuatori	22	18,8%	34,9%
Fase di monitoraggio	19	16,2%	30,2%
Ricettori	28	23,9%	44,4%
Ns	3	2,6%	4,8%
Nr	19	16,2%	30,2%
Total	117	100,0%	185,7%

Tabella 8.4.10: i beneficiari monitorano i progetti? Per associazioni/ comuni

Beneficiari_monitorano_progetti * tipo_quest crosstabulation		Tipo_quest		Total
Beneficiari_monitorano_progetti		Associazione	Comune	
No	Count	16	3	19
	% within tipo_quest	33,3%	18,8%	29,7%
Si	Count	24	3	27
	% within tipo_quest	50,0%	18,8%	42,2%
Ns	Count	0	2	2
	% within tipo_quest	,0%	12,5%	3,1%
Nr	Count	8	8	16
	% within tipo_quest	16,7%	50,0%	25,0%
Total	Count	48	16	64
	% within tipo_quest	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 8.4.11: avete riscontrato problemi con i beneficiari? Per associazioni/comuni

Problemi_beneficiari * tipo_quest crosstabulation		Tipo_quest		Total
Problemi_beneficiari		Associazione	Comune	
No	Count	25	10	35
	% within tipo_quest	52,1%	58,8%	53,8%
Si	Count	18	2	20
	% within tipo_quest	37,5%	11,8%	30,8%
Nr	Count	5	5	10
	% within tipo_quest	10,4%	29,4%	15,4%
Total	Count	48	17	65
	% within tipo_quest	100,0%	100,0%	100,0%

8.5 Capitolo 5: I Progetti

Tabella 8.5.1: vengono eseguite modalità di monitoraggio dei progetti?

monitoraggio progetti					
		frequency	percent	valid percent	cumulative percent
valid	no	18	27.7	28.6	28.6
	si	36	55.4	57.1	85.7
	nr	9	13.8	14.3	100.0
	total	63	96.9	100.0	
missing	system	2	3.1		
total		65	100.0		

Tabella 8.5.2: tipologia di monitoraggio dei progetti per associazione/comune)

tot_modalita_monitoraggio_progetti*tipo_quest crosstabulation (percentage per column, total of respondents)					
			tipo_quest		total
			associazione	comune	
tot_modalita_monitoraggio_progetti	report/relazioni	count	10	2	12
		% within tipo_quest	33.3%	40.0%	
	visite e missioni	count	14	2	16
		% within tipo_quest	46.7%	40.0%	
	revisione di bilancio	count	4	0	4
		% within tipo_quest	13.3%	.0%	
	partner in loco	count	5	3	8
		% within tipo_quest	16.7%	60.0%	
	indice di avanzamento	count	2	0	2
		% within tipo_quest	6.7%	.0%	
	riunioni	count	9	1	10
		% within tipo_quest	30.0%	20.0%	
total		count	30	5	35
percentages and totals are based on respondents.					

Tabella 8.5.3: realizzate un'attività di valutazione alla conclusione del progetto?

valutazione_progetto					
		frequency	percent	valid percent	cumulative percent
valid	no	20	30.8	30.8	30.8
	si	35	53.8	53.8	84.6
	nr	10	15.4	15.4	100.0
	total	65	100.0	100.0	

Tabella 8.5.4: tipologia di valutazione dei progetti per associazione/comune

d32 tot_tipologia_valutazione_progetti * tipo_quest crosstabulation, total of respondents					
			tipo_quest		total
D32 tot_tipologia_valutazione_progetti			associazione	comune	
	missioni	count	4	1	5
		% within tipo_quest	14.3%	14.3%	
	schede di valutazione	count	4	2	6
		% within tipo_quest	14.3%	28.6%	
	riunioni	count	13	0	13
		% within tipo_quest	46.4%	.0%	
	report	count	10	3	13
		% within tipo_quest	35.7%	42.9%	
	altro	count	3	2	5
		% within tipo_quest	10.7%	28.6%	
	indice di valutazione	count	7	1	8
		% within tipo_quest	25.0%	14.3%	
	rendicontazione	count	1	1	2
		% within tipo_quest	3.6%	14.3%	
total		count	28	7	35
percentages and totals are based on respondents.					

Tabella 8.5.5: quantità di progetti realizzati negli ultimi 5 anni per associazione/comune

			tipo_quest		total
			associazione	comune	
c19raggruppata	da 1 a 5 progetti <5 anni	count	38	13	51
		% within c19raggruppata	74.5%	25.5%	100.0%
		% within tipo_quest	80.9%	76.5%	79.7%
		% of total	59.4%	20.3%	79.7%
	da 6 a 10 progetti <5anni	count	7	1	8
		% within c19raggruppata	87.5%	12.5%	100.0%
		% within tipo_quest	14.9%	5.9%	12.5%
		% of total	10.9%	1.6%	12.5%
	da 11 a 15 progetti <5anni	count	1	1	2
		% within c19raggruppata	50.0%	50.0%	100.0%
		% within tipo_quest	2.1%	5.9%	3.1%
		% of total	1.6%	1.6%	3.1%
	da 16 a 20 progetti <5anni	count	0	1	1
		% within c19raggruppata	.0%	100.0%	100.0%
		% within tipo_quest	.0%	5.9%	1.6%
		% of total	.0%	1.6%	1.6%
	da 21 a 25 progetti <5anni	count	1	0	1
		% within c19raggruppata	100.0%	.0%	100.0%
		% within tipo_quest	2.1%	.0%	1.6%
		% of total	1.6%	.0%	1.6%
	da 26 a 30 progetti <5anni	count	0	1	1
		% within c19raggruppata	.0%	100.0%	100.0%
		% within tipo_quest	.0%	5.9%	1.6%
		% of total	.0%	1.6%	1.6%
total		count	47	17	64
		% within c19raggruppata	73.4%	26.6%	100.0%
		% within tipo_quest	100.0%	100.0%	100.0%
		% of total	73.4%	26.6%	100.0%

Tabella 8.5.6: durata (in anni) dei progetti per associazione/comune

C19_1_DURATA_TOT*tipo_quest Crosstabulation					
			TIPO_QUEST		Total
			ASSOCIAZIONE	COMUNE	
C19_1_DURATA_TOT	1	Count	32	9	41
		% within tipo_quest	53.3%	52.9%	
	2	Count	12	1	13
		% within tipo_quest	20.0%	5.9%	
	3	Count	9	2	11
		% within tipo_quest	15.0%	11.8%	
	4	Count	1	0	1
		% within tipo_quest	1.7%	.0%	
	5	Count	5	1	6
		% within tipo_quest	8.3%	5.9%	
	6	Count	0	1	1
		% within tipo_quest	.0%	5.9%	
	9	Count	1	1	2
		% within tipo_quest	1.7%	5.9%	
	10	Count	0	2	2
		% within tipo_quest	.0%	11.8%	
Total		Count	60	17	77
Percentages and totals are based on responses.					

Tabella 8.5.7: Distribuzione dei progetti per anno di inizio (periodo 2000-2011)

data_inizio_progetto_tot frequencies				
		responses		percent of cases
		n	percent	
	2000	5	3.1%	9.1%
	2001	3	1.9%	5.5%
	2002	13	8.1%	23.6%
	2003	3	1.9%	5.5%
	2004	14	8.7%	25.5%
	2005	17	10.6%	30.9%
	2006	15	9.3%	27.3%
	2007	25	15.5%	45.5%
	2008	17	10.6%	30.9%
	2009	17	10.6%	30.9%
	2010	16	9.9%	29.1%
	2011	9	5.6%	16.4%
total		161	100.0%	292.7%

Tabella 8.5.8: modalità di ricerca fondi di finanziamento

modalita_ricerca_fondi_tot_h50 frequencies				
		responses		percent of cases
		n	percent	
h50tot_modalita ricerca fondi	nessuno	16	20.5%	28.1%
	siti web	33	42.3%	57.9%
	carta stampata	5	6.4%	8.8%
	eventi pubblici	6	7.7%	10.5%
	societa' di consulenza	2	2.6%	3.5%
	altro	16	20.5%	28.1%
total		78	100.0%	136.8%

Tabella 8.5.9: tipologia di problemi nel reperimento dei fondi di finanziamento

problemi_reperimento_fondi frequencies				
		responses		percent of cases
		n	percent	
problemi_reperimento_fondi (h51tot)	nessuno	15	18.5%	27.3%
	scarsita' risorse	22	27.2%	40.0%
	limitatezza bacino di riferimento	5	6.2%	9.1%
	difficolta' organizzative_interne	4	4.9%	7.3%
	difficolta' organizzative_esterne	4	4.9%	7.3%
	ostacoli politici	6	7.4%	10.9%
	compilazione bandi/budget	8	9.9%	14.5%
	scarsa sensibilita alla coopint	6	7.4%	10.9%
	altro	11	13.6%	20.0%
total		81	100.0%	147.3%

Tabella 8.5.10: realizzate raccolta fondi di finanziamento? Per associazione/comune

raccolta_fondi * tipo_quest crosstabulation					
			tipo_quest		total
			associazione	comune	
raccolta_fondi	no	count	11	6	17
		% within tipo_quest	23.4%	37.5%	27.0%
	si	count	36	10	46
		% within tipo_quest	76.6%	62.5%	73.0%
total		count	47	16	63
		% within tipo_quest	100.0%	100.0%	100.0%

Tabella 8.5.11: tipologia di raccolta fondi

h49_tot_tipo_raccolta_fondi frequencies				
		responses		percent of cases
		n	percent	
tot_tipo_raccolta_fondi (h49 tot)a	banchetti	20	25.0%	44.4%
	pranzi / cene	25	31.3%	55.6%
	feste / concerti	11	13.8%	24.4%
	mercatini	10	12.5%	22.2%
	lotterie	3	3.8%	6.7%
	mostre / eventi culturali	11	13.8%	24.4%
total		80	100.0%	177.8%

Tabella 8.5.12: tipologia di problemi nella gestione dei fondi

h52_tot_problemi_gestione_fondi frequencies				
		responses		percent of cases
		n	percent	
problemi_gestione_fondi (h52_tot)	nessuno	36	55.4%	69.2%
	rendicontazione	9	13.8%	17.3%
	anticipi	8	12.3%	15.4%
	avanzamento lavori	5	7.7%	9.6%
	saldo	3	4.6%	5.8%
	credito	2	3.1%	3.8%
	altro	2	3.1%	3.8%
total		65	100.0%	125.0%

Tabella 8.5.13: tipologia di problemi nella gestione dei fondi per associazione/comune

h52_tot_problemi_gestione_fondi*tipo_quest crosstabulation					
			tipo_quest		total
			associazione	comune	
	nessuno	count	27	9	36
		% within tipo_quest	48.2%	100.0%	
	rendicontazione	count	9	0	9
		% within tipo_quest	16.1%	.0%	
	anticipi	count	8	0	8
		% within tipo_quest	14.3%	.0%	
	avanzamento lavori	count	5	0	5
		% within tipo_quest	8.9%	.0%	
	saldo	count	3	0	3
		% within tipo_quest	5.4%	.0%	
	credito	count	2	0	2
		% within tipo_quest	3.6%	.0%	
	altro	count	2	0	2
		% within tipo_quest	3.6%	.0%	
total		count	56	9	65
percentages and totals are based on responses.					

8.6 Capitolo 6: Il Forum

8.6.1 Capitolo 6.3 Partecipazione alle attività del Forum

Tabella 8.6.1: elenco motivazioni fornite dai rispondenti sul perché non partecipano alle attività del Forum, domanda I55.2

	I55.2 motivazioni sulla non partecipazione alle attività del Forum	Categorie
A	Con il cambio di presidente della nostra associazioni. si è bloccato tutto	Altro
A	Per ora non abbiamo valutato perché siamo in costruzione	Altro
A	Mancano le informazioni	Comunicazione
A	Siamo impegnati in attività filantropiche	Impegni
A	Non sapevamo di farne parte	Non sapevano di farne parte
A	Non siamo informati, è la prima volta che so che esiste un Forum provinciale	Non sapevano di farne parte
A	Incompatibilità di orari	Orario
A	Incompatibilità di orario	Orario
A	Problemi di orario	Orario
A	Alcune iniziative sono state soppresse e ho l'impressione che ci sia stato un calo nelle attività	Poca utilità
A	Per la dispersione dei veri obiettivi per cui era nato / perché è una sommatoria di tanti progetti che non hanno una politica condivisa / perché c'è poco dialogo e confronto critico tra i componenti (richiama la "gestione senza conflitti")	Poca utilità
A	Scarsa fiducia, non ci è mai sembrato utile e non abbiamo tempo	Poca utilità
A	Si parla di cose che si conoscono, quando si tratta di concretizzare si accampano sempre problemi. la cooperazione fatta dalle piccole associazioni non funziona	Poca utilità
A	Mancanza di personale	Tempo / personale
A	Mancanza di personale	Tempo / personale
A	Mancanza di tempo	Tempo / personale
A	Mancanza di tempo	Tempo / personale
A	Non abbiamo molto tempo in quanto volontari	Tempo / personale
A	Spostarsi a siena, tempo	Tempo / personale
C	Non scriviamo comunicazioni mail	Altro
C	È cambiata la giunta	Altro
C	Non ho ricevuto più email da un po' di tempo: ma si riunisce ancora il Forum?	Comunicazione
C	Non abbiamo mai riscontrato necessità di fare cooperazione in senso stretto	Poca utilità
C	Poco tempo	Tempo / personale
C	Non si riesce a fare tutto	Tempo / personale
C	Difficoltà a gestire mole di lavoro / poco personale in questo campo	Tempo / personale
C	Problemi di tempo	Tempo / personale
C	Mancanza di personale	Tempo / personale

Attività o iniziative da realizzare, domanda I61

Alla domanda I61 hanno risposto 51 organizzazioni su 65 interpellate fornendo in media 2,47 suggerimenti pro capite.

Tabella 8.6.2: elenco indicazioni sulle attività o iniziative che il Forum dovrebbe promuovere o realizzare

tipo	I61_1	Categoria
A	Promuovere qualche convegno che attragga persone perché adesso è visibile solo ai partecipanti	Attività
A	Rapporti diretti tra le scuole senesi e africane	Attività
A	Cicli di cineforum per la cittadinanza	Attività
A	Realizzare progetti delle comunità sia in Italia che all'estero	Attività
A	Ripetere giornate cooperazione internazionale in spazi più visibili rispetto al passato	Attività
A	Organizzare una mostra	Attività
A	Lavorare sul disagio infantile	Attività
A	Giornate per la raccolta fondi	Attività
A	Promuovere gemellaggi tra comuni della provincia e realtà locali dell'America Latina che rivendicano autonomia politica	Attività
A	Più giornate della cooperazione internazionale	Attività
A	Sostenere i progetti sulle infrastrutture in Africa	Attività
A	Giornate della cooperazione	Attività
A	Costituzione di un fondo economico per prestiti agevolati	Attività
A	Gemellaggi tra beneficiari e organizzazioni	Attività
C	Attività con istituti scolastici di tutti i livelli	Attività
C	Giornate della cooperazione internazionale se diventano scambio di esperienze tra i soggetti	Attività
C	Incontro sulla cooperazione, cosa si intende oggi per cooperazione internazionale	Attività
A	Più scambio tra le associazioni	Comunicazione
A	Inserire i singoli progetti in una cornice unica nella gestione della comunicazione	Comunicazione
A	Un cartellone di eventi condiviso con gli altri del Forum	Comunicazione
A	Creare una rete di conoscenze del territorio	Comunicazione
A	Promuovere la sinergia e l'unione tra associazioni.	Comunicazione
A	Convegni	Comunicazione
A	Far parlare direttamente le voci del sud del mondo	Comunicazione
A	Manifestazioni concrete di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di promozione attività associazioni.	Comunicazione
A	Più occasioni di sinergia tra i membri	Comunicazione
A	Sito internet del Forum	Comunicazione
A	Incontri mirati su progetti specifici	Comunicazione
A	Incontri per comunicazione bandi	Comunicazione
A	Promozione attività nostre attraverso Forum	Comunicazione
A	Facilitare la comunicazione	Comunicazione
A	Fare promozione delle attività di ogni associazione	Comunicazione
A	Discussione con attori politici internazionali sull'idea di sviluppo promossa dal Forum	Comunicazione
A	Essere diffusori di una cultura dello sviluppo	Comunicazione
A	Diffusione attività	Comunicazione
A	Sito web dove associazione inseriscono attività	Comunicazione
A	Visite nelle scuole per informazioni.	Comunicazione
A	Confronto tra i progetti	Comunicazione
A	Promozione delle attività delle piccole associazioni alla cittadinanza	Comunicazione
A	Sostenere la partecipazione anche attiva dei cittadini	Comunicazione
A	Una riflessione sulla comunicazione alla cittadinanza suglia aspetti della cooperazione internazionale in generale	Comunicazione
A	Aspetti comunicativi delle associazioni	Comunicazione
A	Promuovere attività dell'associazione	Comunicazione
A	Incontri di conoscenza con le altre associazioni	Comunicazione
C	Promozione e valorizzazione	Comunicazione
C	Sensibilizzazione sganciata dalla raccolta fondi	Comunicazione
C	Sensibilizzare attraverso iniziative culturali	Comunicazione
C	Stimolo per gli enti	Comunicazione
C	Un breve resoconto delle attività a fine anno	Comunicazione

tipo	I61_1	Categoria
A	Destinare fondi ad attività di protezione civile	Finanziamenti
A	Creare rete con i finanziatori	Finanziamenti
A	Aiutarci a realizzare progetti da un punto di vista finanziario	Finanziamenti
A	Connetterci ai bandi	Finanziamenti
C	Destinare meno soldi alla rappresentanza politica e tutti i fondi alle attività-obiettivo	Finanziamenti
C	I soldi della cooperazione devono andare alla cooperazione internazionale: qualsiasi attività del Forum dovrebbe avere costi minimi	Finanziamenti
C	Aiuto nella ricerca di finanziamenti	Finanziamenti
A	Formazione alla cooperazione internazionale	Formazione
A	Corsi di educazione alla mondialità	Formazione
A	Formazione	Formazione
A	Elevare il livello di competenza delle associazioni.	Formazione
A	Condivisione delle competenze già esistenti	Formazione
A	Avere degli scambi sul piano formativo	Formazione
A	Giornate di formazione per volontari	Formazione
A	Far capire le ragioni politico-economiche del sud del mondo	Formazione
A	Aggiornamento nel campo legislativo e organizzativo	Formazione
A	Attività di conoscenza specifica su aree geografico-culturali: seminari specifici coinvolgendo le associazioni che lavorano in quelle aree	Formazione
A	Creare meccanismi di scambio su temi specifici	Formazione
A	Organizzare incontri per confrontare i metodi di lavoro	Formazione
A	Seminari specifici su temi	Formazione
A	Attività di formazione	Formazione
A	Seminari di formazione su argomenti concordati	Formazione
A	Attività di formazione sul campo	Formazione
A	Attività di formazione	Formazione
A	Formazione di tipo tecnico	Formazione
A	Partecipazione e conoscenza del contesto	Formazione
A	Tavoli di studio mirati su approfondimento tecnico e geografico	Formazione
A	Formazione tecnica su progettazione	Formazione
A	Divulgare il metodo della cooperazione	Formazione
C	Educazione alla mondialità	Formazione
C	Lezioni su buone pratiche e concrete di cooperazione	Formazione
C	Strumenti per la progettazione	Formazione
C	Attività formazione tecnica (progettazione) per operatori	Formazione
C	Attività di formazione sul concetto di sviluppo in generale	Formazione
A	Fare un coordinamento condiviso degli eventi affinché ci sia una programmazione continua e non sovrapposta	Organizzazione
A	Fare gruppo di lavoro ristretto per portare avanti iniziative	Organizzazione
A	Aprirsi di più alle comunità straniere	Organizzazione
A	Stimolare lavoro di equipe	Organizzazione
A	Incontrare le associazioni per produrre un piano comune sui rapporti lavorativi "rete sindacale"	Organizzazione
A	Organizzare eventi per unire le varie associazioni.	Organizzazione
A	Puntare sul coordinamento delle associazioni	Organizzazione
A	Maggiore rete	Organizzazione
A	Creare rete all'inizio del percorso	Organizzazione
A	Individuare dei responsabili per le singole aree geografiche di intervento	Organizzazione
A	Partecipazione a progetti specifici	Organizzazione
A	Separare le organizzazioni per finalità e interessi	Organizzazione
A	Conoscenza in anticipo dei progetti del Forum per poter partecipare o arricchire il progetto	Organizzazione
A	Costruzione di una rete tra soggetti affini	Organizzazione
A	Costruzione di una segreteria centrale in collaborazione con le altre associazioni	Organizzazione
A	Più sinergia con il comune di Siena	Organizzazione
A	Iniziative per mettere in rete le associazioni	Organizzazione
A	Metter in rete in forma orizzontale tutte le associazioni	Organizzazione
A	Progetti comuni per le piccole associazioni	Organizzazione
A	Elaborazione di una cultura della cooperazione	Organizzazione
A	Rete	Organizzazione
A	Fare rete	Organizzazione
A	Creare una rete tra tutti gli operatori	Organizzazione
A	Più coesione tra le associazioni	Organizzazione

tipo	I61_1	Categoria
A	Promuovere attività progettuali simili tra le associazioni	Organizzazione
A	Linee guida più concordate	Organizzazione
A	Fare delle scelte di priorità, che era la mission iniziale	Organizzazione
C	Trasparenza nella gestione dei fondi	Organizzazione
C	Promuovere progetti "in rete"	Organizzazione
C	Rafforzare il ruolo di coordinamento	Organizzazione
C	Scegliere linee strategiche e convogliare le risorse li	Organizzazione
C	Elevare il livello della cooperazione diventando agenzia di cooperazione attraverso la provincia come capofila e membri come rete, senza perdere la visibilità delle singole associazioni	Organizzazione
C	Coordinamento	Organizzazione
C	Individuazione di aree di intervento	Organizzazione
C	Programmazione di una cooperazione in prospettiva unitaria su uno specifico settore	Organizzazione
C	Saldare rapporti con le associazioni	Organizzazione
A	Supporto, consiglio, formazione	Supporto
A	Promuovere una sede collettiva per le associazioni	Supporto
A	Creazione sportello / consulenza per compilazione progetti	Supporto
A	Disporre di una sede collettiva per associazioni, che consente anche scambi	Supporto
A	Uno spazio per le associazioni	Supporto
A	Far crescere le associazioni più piccole	Supporto
C	Supporti logistici nelle spedizioni	Supporto
	Organizzazione	36
	Comunicazione	31
	Formazione	28
	Attività	17
	Supporto	7
	Finanziamenti	7
	Totale	126

Competenze e/o risorse utili potenzialmente condivisibili

Tabella 8.6.3: Elenco delle competenze/risorse, che i rispondenti ritengono di avere e che potrebbero essere utili ad altri aderenti al Forum. Domanda I63

I63_1 Ritenete di avere competenze o/o risorse utili agli altri componenti del Forum?	Categoria
agronomo e botanici	Agroforestali / Ambiente
competenze specifiche su questioni ambientali	Agroforestali / Ambiente
conoscenza dell'arte contemporanea	Arte contemporanea
competenze specifiche sui beni comuni	Beni comuni
beni culturali	Beni culturali
esperienze nella comunicazione e diffusione	Comunicazione
gestione decentrata della coopint	Cooperazione Decentrata
disagio infantile	Disagio Infantile
educazione alla pace	Educazione alla Pace
educazione alla pace	Educazione alla Pace
esperienze che possono essere condivise	Esperienza
formazione in ambito educativo	Formazione
conoscenza specifica del Madagascar	Geografiche
competenza della conoscenza del territorio specifico	Geografiche
competenze specifiche sull'America Latina	Geografiche
conoscenza del territorio keniota	Geografiche
conoscenza del sud-est asiatico	Geografiche
competenze specifiche su aree geografiche	Geografiche
conoscenza del conflitto Israelo-Palestinese	Geografiche
metodi decisionali	Gestione

I63_1 Ritenete di avere competenze o/o risorse utili agli altri componenti del Forum?	Categoria
intercultura	Intercultura
accoglienza e mediazione culturale	Mediazione culturale
micorcredito	Microcredito
micro-credito	Microcredito
coordinamento	Organizzazione
costruzione di una rete sul territorio	Organizzazione
fund raising	Organizzazione
organizzazione eventi anche a livello nazionale	Organizzazione
la scelta della non strutturazione	Organizzazione
occasioni di pubblicizzazione e divulgazione alle ns feste	Organizzazione
competenze organizzative	Organizzazione
professionalità di facilitatori e coordinazione	Organizzazione
educazione e inserimento dei giovani	Organizzazione
organizzazione di eventi culturali	Organizzazione
esperienze nel contattare le persone	Organizzazione
capacità nel coinvolgimento delle persone nel territorio italiano	Organizzazione
capacità di trovare le giuste modalità di coinvolgimento delle ass.ni locali	Organizzazione
struttura organizzativa	Organizzazione
norme tecniche che facilitano invece di ostacolare le attività degli enti	Organizzazione
capacità di distinguere un buon partner da un altro	Organizzazione
progettazione	Progettazione
capacità progettuale	Progettazione
esperienze progettuale	Progettazione
dipendenti con capacità elevata per la progettazione	Progettazione
supporto nella progettazione e monitoraggio	Progettazione e monitoraggio
rete dei contatti	Relazioni
partenariati europei	Relazioni
competenze nelle scienze sociali	Ricerca
cooperazione sanitaria	Sanità
esperienza in campo sanitario	Sanità
attività radio in situazioni di emergenza	Tecniche
competenze tecniche (acqua, costruzione, fotovoltaico)	Tecniche
esperienze nel campo del volontariato locale	Volontariato
volontariato puro come scelta politica	Volontariato
esperienze fatte sulle attività di solidarietà	Volontariato
su cooperazione internazionale	Altro
cooperazione internazionale	Altro
la nostra diversità culturale	Altro
la ns disponibilità verso le altre associazioni	Altro
lasciare tutto alla buona volontà	Altro
essere indipendenti dalle istituzioni per non compiacerle	Altro
la nostra cultura, volontà, coraggio di affrontare problemi e difficoltà	Altro
competenze di formazione teorica basate sui nostri studi	Altro
promozione della cultura guatemalteca	Altro
attività culturali	Altro
idee	Altro
promozione sociale	Altro
contatti con le comunità immigrate del nostro territorio	Altro
esperienza acquisita (dimestichezza)	Altro

Elenco suggerimenti domanda I64

Il 47,69% dei rispondenti ha fornito almeno 1 suggerimento alla domanda I64, mentre in media i suggerimenti sono stati 1,74. Per l'analisi e per garantire il massimo anonimato i suggerimenti sono stati inseriti in sequenza riordinati secondo le categorie assegnate. La prima colonna riporta

la tipologia di rispondente: C= Comune A= Associazione

Tabella 8.6.4: elenco dei suggerimenti per migliorare le attività del Forum (domanda I64: Quali suggerimenti o proposte avrebbe per migliorare l'attività del Forum?)

tipo	Risposte alla domanda I64_1	Categoria
C	Andare al concreto	Astratto
C	Far attecchire nelle amministrazioni pubbliche il concetto di cooperazione internazionale	Astratto
C	Ruolo istituzionale dovrebbe essere promozione culturale	Astratto
A	Promuovere attività delle associazioni	Comunicazione
A	Ascoltare le singole esigenze delle associazioni	Comunicazione
A	Creare più occasioni di condivisione tra le associazioni	Comunicazione
A	Dialogare di più con le associazioni	Comunicazione
A	Essere più comunicativi per aumentare la partecipazione attiva	Comunicazione
A	Impegno nella maggior conoscenza reciproca tra le associazioni	Comunicazione
A	Incontri specifici con le associazioni per stabilire il contatto più profondo	Comunicazione
A	Vedersi più frequentemente	Comunicazione
A	Venire a parlare con le associazioni	Comunicazione
A	Realizzare più momenti di incontro	Comunicazione
A	Sito dove dare visibilità alle associazioni	Comunicazione
A	Avere un contatto più stretto	Comunicazione
A	Comunicazione più efficace in riguardo alle iniziative	Comunicazione
A	Fare una pubblicazione periodica del Forum che promuova le attività alla cittadinanza	Comunicazione
A	Mettere in rete	Comunicazione
A	Organizzare eventi (partire da una progettazione comune per un grande evento tipo concerto)	Comunicazione
A	Organizzare incontri per confrontare i metodi di lavoro	Comunicazione
A	Passarsi materiale	Comunicazione
A	Proporre qualcosa sulla base dell'esperienza di altri (mettere in campo cose concrete)	Comunicazione
A	Scambio fra realtà	Comunicazione
A	Sviluppare sinergie	Comunicazione
A	Entrare nello specifico: differenziare le caratteristiche dei vari membri per valorizzare le specificità	Comunicazione
C	Arrivare velocemente a fare riunioni telematiche (skype)	Comunicazione
C	Più attività: mostre-film che vengono scambiati tra i comuni	Comunicazione
C	Promuovere iniziative nelle scuole	Comunicazione
C	Impegno nella promozione	Comunicazione
A	Finanziamenti per le spese ordinarie	Finanziamenti
A	Fondi erogati prima e non a conclusione dei lavori	Finanziamenti
A	Maggiore aiuto nei fondi	Finanziamenti
C	Destinare meno soldi alla rappresentanza politica e tutti i fondi alle attività-obiettivo	Finanziamenti
A	Attività di formazione	Formazione
A	Corsi di formazione	Formazione
C	Impegno nella formazione	Formazione
A	"fare un passo avanti", dimenticare questioni di rappresentanza e lavorare sul pratico	Organizzazione
A	Aiutare tutte le associazioni, non limitarsi a sostenere solo alcuni progetti	Organizzazione
A	Presenza nel più ampio spettro cronologico delle iniziative	Organizzazione
A	Promuovere progetti comuni	Organizzazione
A	Maggiore partecipazione da parte di tutti	Organizzazione
A	Lasciare aperte alle specificità delle singole associazioni	Organizzazione
A	Recuperare la mission iniziale, l'idea di sistema che fa scelte di priorità e che orienta su queste le risorse che può raccogliere	Organizzazione
A	Di tenere in considerazione il sud-est asiatico	Organizzazione
A	Gruppo ristretto con riunioni mensili	Organizzazione
A	Il Forum si deve unire intorno a delle attività (progetti, iniziative)	Organizzazione
A	Separare le organizzazioni per finalità e interessi	Organizzazione
A	Un assessorato con un gruppo ristretto operativo più un'assemblea che funzioni	Organizzazione

tipo	Risposte alla domanda I64_1	Categoria
A	Concentrare iniziative	Organizzazione
C	Connettere cooperazione internazionale con immigrazione	Organizzazione
C	Semplificare le procedure	Organizzazione
C	Più incontri , attività più serrata	Organizzazione
C	Creare delle reti più piccole ad es. per aree geografiche o tematiche o per tipologia di cooperazione	Organizzazione
C	Rafforzare il ruolo di coordinamento	Organizzazione
C	Avere una linea comune programmatica: in particolare sostegno alla salute in quanto Siena ha un polo ospedaliero d'eccellenza	Organizzazione
C	Scegliere linee strategiche e convogliare le risorse li	Organizzazione
A	Produrre informazioni utili per le associazioni tipo bandi, etc.	Supporto
A	Avere dei facilitatori per trovare partner locali e internazionali	Supporto
A	Sede per le associazioni	Supporto
A	Trovare consulenti per la fase istruttoria e politica di un progetto da finanziare (coinvolgimento delle associazioni locali e comuni per fare rete in vista di un progetto da finanziare).	Supporto

8.6.2 Capitolo 6.4.3 Principali criticità segnalate dai rispondenti

Tabella 8.6.5: elenco delle criticità segnalate dai rispondenti alla domanda I65. "Quali sono dal vostro punto di vista le principali criticità?"

I65_1	Categoria
Far capire agli amministratori degli enti locali che il sociale e la cultura sono importanti	Altro
Non ci sono soldi, diventa sfruttamento volontariato	Altro
Dovrebbe porre domande sulla complessità piuttosto che finanziare piccoli e diversi progetti	Altro
Essere un contenitore troppo vasto	Altro
Non c'è cultura della cooperazione internazionale e sviluppo	Altro
Contatti troppo sporadici	Comunicazione
Forum lontano dalle associazioni	Comunicazione
Mancanza di comunicazione	Comunicazione
Mancanza di comunicazione e conoscenza	Comunicazione
Mancanza di costanza nei contatti	Comunicazione
Non abbiamo avuto grande attenzione	Comunicazione
Non comunicazione dell'esistenza del Forum	Comunicazione
Non so chi fa parte del Forum	Comunicazione
Poca comunicazione	Comunicazione
Poco conosciuto dai giovani locali	Comunicazione
Scarsa interazione e conoscenza tra i soggetti	Comunicazione
Spazio nel sito web provincia per le associazioni del Forum	Comunicazione
Poca comunicazione su chi si occupa di Africa	Comunicazione
Non mette in rete	Comunicazione
Marginalità	Incomprensibile
Non riuscire a trovare spazi aggregativi per le associazioni	Logistica
Uno spazio del Forum in Val d'Elsa	Logistica
Mancano gli spazi per organizzare eventi	Logistica
Difficile creare rete	Organizzazione
È troppo autoreferenziale	Organizzazione
Bisogna far circolare le cariche come quella del coordinatore provinciale	Organizzazione
Mancanza di gestione	Organizzazione
Poco coordinamento	Organizzazione
Scarsa concretezza	Organizzazione
Scarsa continuità nelle convocazioni	Organizzazione
Troppa discontinuità nel personale della provincia (le assistenti)	Organizzazione
Troppa eterogeneità	Organizzazione
Troppe associazioni	Organizzazione

I65_1	Categoria
Troppe riunioni tra addetti ai lavori e poca concretezza	Organizzazione
Con l'assessore precedente c'era più fermento, ora le attività sono scemate	Organizzazione
Mancanza di differenziazione	Organizzazione
I temi scelti per i progetti sembrano un po' 'di moda'	Organizzazione
Momenti di aggregazione	Organizzazione
L'assenza del Forum	Organizzazione
Non è entrato nell'agenda del tavolo di programmazione economica	Organizzazione
Fa una cooperazione un po' 'a caso', frammentata	Organizzazione
Non tirano le fila dopo gli eventi che organizzano	Organizzazione
Tante chiacchiere e poche azioni	Organizzazione
Assenza dei soggetti	Partecipazione
Assenza enti locali	Partecipazione
Associazioni che ruotano alle riunioni senza costanza	Partecipazione
Bassa partecipazione del tessuto territoriale	Partecipazione
Inizialmente c'era più spirito, obiettivo di dare visibilità alle associazioni più piccole e creare sinergia	Partecipazione
Gli incontri non sono partecipati	Partecipazione
Disinteresse verso le associazioni silenti	Parzialità
È concentrato sulle grandi associazioni	Parzialità
È un'organizzazione politica	Parzialità
Il Forum lavora solo con certe associazioni (misericordia, pubblica assistenza)	Parzialità
Sembra che la gestione del Forum sia di una ristretta minoranza	Parzialità
Si dedica poco al volontariato	Parzialità
Egemonia delle grandi associazioni	Parzialità
È "tagliato' su progetti precostituiti	Parzialità
Dovrebbe aiutare di più nel reperimento dei fondi	Risorse
Reperimento di fondi	Risorse
Molte buone intenzioni ma povertà di mezzi e possibilità di incidere	Risorse

8.6.3 Capitolo 6.7 Motivazioni dei voti tabella I66 – I68

Nella tabella sono riportati i voti assegnati, le motivazioni e i commenti finali al questionario. Colonna 1: A= Associazione C= comune

Tabella 8.6.6: Voti, motivazioni e commenti finali, domande I66-I68 Rif. Capitolo 6.7 domande I67 e Motivazioni dei voti e I68 Commenti/riflessioni

tipo_quest	Organizzazione	Attività	Promozione e scambio	Formazione	Voto Complessivo	67_1 motivazione voto complessivo	Commenti/Riflessioni al questionario.
A	0	Ns	Ns	Ns	Ns	non conoscendo le attività e nemmeno l'esistenza del Forum è difficile valutare	l'ass.ne non si occupa direttamente dei progetti ma della raccolta fondi per la loro realizzazione; dei progetti si occupa un reparto specifico di dell'organizzazione con sede in altra provincia e per questa ragione l'intervistato non poteva rispondere a molte domande specifiche relative ai progetti / la raccolta fondi.
A	2	2	2	2	2	l'idea del Forum è buona ma non c'è organizzazione nè visione del futuro	
A	4	4	4	4	4	Nr alle aspettative di scambio delle associazioni alla rete	mi piacerebbe che ci fosse un luogo dove vai e chiedi "mi serve un logista - autista - medico" per il tale progetto. Ho un'idea della rete molto legata anche ai beni, tipo auto, pulmini, personale, materiale. anche mettere a disposizione delle competenze.
A	4	5	5	4	5	bisogna cominciare a cambiare fare circolare idee nuove la figura di coordinamento dovrebbe essere più presente, farsi sentire più spesso personalmente con le associazioni, per sapere come va, etc.	
A	4	5	0	0	5	Nr	complimenti per la utile ricerca
A	5	5	5	6	5,5	occorre sviluppare le potenzialità degli aderenti	
A	5	5	5	5	5	Nr	

tipo_quest	Organizzazione	Attività	Promozione e scambio	Formazione	Voto Complessivo	67_1 motivazione voto complessivo	Commenti/Riflessioni al questionario.
A	6	5	5	5	5	Può fare molto di più e non ha realizzato quello per cui è stato istituito	
A	6	6	5	4	5,5	la collaborazione internazionale è più un discorso: i bisogni concreti delle associazioni non sono considerati, manca la promozione nella popolazione italiana dell'importanza della coopint. Si nota un declino delle attività del Forum	
A	7	5	7	5	7	c'è stato scambio proficuo / avvicinamento alle istituzioni	
A	7	7	2	Nr	6	alla comunicazione assegno il voto di 3/ bisogna aumentare la conoscenza reciproca se no diventa solo una cassa dove si prendono i soldi e via.	
A	7	7	6	Nr	9	vanno premiati gli sforzi fatti	
A	7	7	5	6	6	Nr	
A	7	7	7	7	7	va valorizzato lo sforzo iniziale del Forum, l'idea di muoversi insieme	
A	7	7	6	Ns	7	le cose che hanno organizzato sono piaciute	
A	7	8	7	6	7	Nr	
A	7	9	4	9	6	cose fatte sono ok ma l'obiettivo del Forum (sinergia tra le associazioni) non è raggiunto	
A	8	4	5	9	7	perché ci vuole, è una struttura positiva. Ci vuole un budget per dare rimborsi quando si svolgono azioni legate alle attività del Forum	maggiore valorizzazione da parte del Forum del contributo delle associazioni di stranieri
A	8	8	8	8	8		rilevo importanza di ricerche come questa e di rapporto tra interventi futuri e ricerche, è importante per la formazione
A	8	8	7	Ns	7	c'è un buon coinvolgimento di tutti gli aderenti	
A	8	Ns	8	Nr	8	ritengo uno strumento che deve esistere, ma noi non lo sfruttiamo correttamente, sono le persone che non fanno funzionare bene gli strumenti	utile che sia stata fatta questa indagine da parte del crea, questo è un monitoraggio!
A	9	7	6	7	7,5	è un'attività comunque importante	
A	9	8	7	8	8	la provincia ha fatto una scelta precisa nell'indirizzare risorse in un settore che generalmente non è considerato prioritario e anche perché si è portata la conoscenza della questione al territorio	
A	Ns	Ns	Ns	Ns	Ns	non conosco le finalità, l'organizzazione né gli intenti	
A	Ns	Ns	Ns	Ns	Ns	Nr	
A	Ns	Ns	Ns	Ns	Ns		
A	Ns	Ns	Ns	Ns	Ns		inviamo i fondi direttamente ai beneficiari, è la classica donazione. il desiderio futuro è fare attività progettuali. ci fondiamo sul puro volontariato in cui crediamo
A	Ns	Ns	Ns	Ns	Ns		
A	Ns	Ns	Ns	Ns	Ns		interessante il questionario, ha toccato tutti i punti ed è utile strumento
A	Ns	Ns	Ns	Ns	Ns		
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		Non sapevamo di essere nel Forum
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		utilità del Forum per acquisire da chi ha più esperienza e competenza attraverso la trasmissione di saperi ed esperienze
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	non sono in grado di giudicare	
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	invece che spendere denaro per queste iniziative di ricerca ritengo più importante spendere risorse per realizzare viaggi sul posto da parte di giovani e per sensibilizzare la gente
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	perchè non lo conosco	la nostra esperienza è molto specifica, mi interessa conoscere quello che fanno gli altri, ma non so a cosa possa servire lo scambio nel Forum se non semplicemente per conoscere altre realtà
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	abbiamo aderito al Forum perchè c'era arrivata la proposta della provincia e credevamo così di fare rete.
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		l'aspetto volontaristico è importantissimo: il volontario in primo luogo è una persona che pensa di dare ma in realtà riceve. le istituzioni dovrebbero far interagire di più volontariato locale con quello internazionale
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		
A	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		
A					1	manca di continuità praticità e concretezza. il Forum deve essere organizzato dalle associazioni e non dagli enti	

tipo_quest	Organizzazione	Attività	Promozione e scambio	Formazione	Voto Complessivo	67_1 motivazione voto complessivo	Commenti/Riflessioni al questionario.
C	7	7	6	Ns	7	meritoria attività che va resa più cogente e dotata di più risorse	
C	7	8	6	Ns	7	si impegna ma potrebbe fare di più, le attività sono ben fatte ma ci sono settori da potenziare	
C	7,5	8	8	7	7,5	dopo un periodo di strutturazione iniziale il Forum si candida ad essere uno strumento attivo nella programmazione	ottimo progetto questa indagine sulla cooperazione, ho dato 8 ad attività di valorizzazione proprio per questo strumento
C	8	7	5	Ns	7	rispetto all'inizio c'è stata una evoluzione, occorrerebbe una maggiore conoscenza reciproca degli aderenti	
C	10	Nr	Nr	Nr	10		
C	Ns	Ns	Ns	Ns	Ns		
C	Ns	Ns	Ns	Ns	Ns		
C	Ns	Ns	Ns	Ns	Ns		
C	Ns	Nr	Nr	Nr	Nr		
C	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		
C	Nr	Nr	8	8	8	c'è un impegno da parte di tutti per la condivisione	Se avessi più autonomia economica lavorerei di più. Ci vogliono più soldi per fare cooperazione internazionale. Nell'area non ci sono associazioni che si occupano di cooperazione internazionale e questo è un freno. Non c'è cultura di coop.int in questo territorio.
C	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		il Forum dovrebbe essere uno spazio di "tutti", tutte le comunità
C	Nr	Nr	Ns	Ns	8	è fondamentale per i comuni più piccoli, importante avvalersi della rete	è importante che i progetti siano sentiti e vissuti dalla comunità locale, e che non sia l'assessorato autoreferenziale a cercare e progettare con le comunità beneficiarie. Spero di trovare un progetto che abbia senso pratico e che abbia senso politico e che non dia l'idea che sia solo per mettersi la coscienza a posto! e che sia sostenibile
C	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		
C	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr	non abbiamo gli strumenti per poterlo valutare	
C	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		
C	Nr	Nr	Nr	Nr	Nr		

Elenco aderenti al Forum

A seguito l'elenco degli aderenti al Forum Provinciale della Cooperazione e Solidarietà Internazionale fornito dalla Provincia di Siena. L'elenco è aggiornato all'anno 2010

Nota: *Per un disguido nella trasmissione dati l'Associazione Culturale Motus (Siena) pur essendo tra i fondatori del Forum non è stata ricompresa nell'elenco utilizzato per la ricerca. Ce ne scusiamo.*

In data successiva all'avvio della ricerca hanno aderito al Forum le associazioni: Comitato Bici d'Italia in Africa - Associazione Aiuti alle donne e ai bambini in Somalia - Visionaria - World Action Tibet. (Fausto Bertoncini, Coordinatore del Forum)

Tabella 8.6.7: Elenco Associazioni e Cooperative aderenti al Forum aggiornato al 2010

	Denominazione	Comune	CAP	Prov	Presente nella mappatura 2004
1	ACLI	Siena	53100	SI	no
2	Acli per la solidarietà	Siena	53100	SI	no
3	AIDO Provinciale di Siena	Siena	53100	SI	sì
4	Archè Consorzio	Siena	53100	SI	sì
5	Arci	Siena	53100	SI	no
6	Arcisolidarietà	Siena	53100	SI	no
7	Arte continua	S.Gimignano	53037	si	no
8	Ass. A.F.R.I.C.A.	Siena	53100	SI	sì
9	Ass. Ad occhi aperti	Pianella-CastelnuovoBerardenga	53010	SI	sì
10	Ass. Albanese	Siena	53100	SI	no
11	Ass. AM.BO.MO (Amici della Bolivia e del Mondo ONLUS)	Siena	53100	SI	sì
12	Ass. Amici del Guatemala	Siena	53100	SI	sì
13	Ass. Amici di Betlemme ONLUS	Montepulciano	53045	SI	sì
14	Ass. Arcuedo onlus	Sovicille	53018	SI	sì
15	Ass. Il Campo delle idee	Siena	53100	SI	no
16	Ass. Carretera central	Siena	53100	SI	no
17	Ass. dei Camerunensi di Siena - AS.CA.S.	Monteronid'Arbia	53014	SI	sì
18	Ass. dei Congolesi di Siena	SerrediRapolano	53040	SI	sì
19	Ass.Comunità dei musulmani di Si e Prov. (onlus)	ColleVald'Elsa			
20	Ass. dei Senegalesi di Poggibonsi	Poggibonsi	53036		sì
21	Ass. Donna chiama donna ONLUS	Siena	53100	SI	no
22	Ass. Europa-Est	Poggibonsi	53036	SI	sì
23	Ass. Il fuoco del futuro ONLUS	Siena	53100	SI	sì
24	Ass. Insieme per caso ONLUS	ChiancianoTerme	53042	Si	no
25	Ass. Il Laboratorio	Siena	53100	SI	sì
26	Ass. Iniziative di solidarietà	Siena	53100	SI	sì
27	Ass. Mani Amiche	Sarteano	53047	SI	sì
28	Ass. Oueb Eddab Marocco Jugoslavia	Loc.BellavistaPoggibonsi	53036	SI	sì
29	Ass. Peruviana				
30	Associazione I.R.I.D.E				
31	Ass. Progetto continenti	ChiancianoTerme	53042	SI	sì
32	Ass. Sol.co	Siena	53100	SI	no
33	Ass. Sorriso d'Africa	Poggibonsi	53036	SI	no
34	Ass. Staccia buratta	Siena	53036		sì
35	Ass. Sunrise Onlus	Monteriggioni	53035	SI	sì
36	Associazione culturale Timbre arcinovassociazione	Poggibonsi	53036	SI	sì
37	Auser comprensioriale di Siena	Montepulciano	53045	SI	alcuni singoli
38	Avis Provinciale di Siena	Chiancianoterme	53042	SI	alcuni singoli
39	Bandao	Poggibonsi	53036	SI	sì

	Denominazione	Comune	CAP	Prov	Presente nella mappatura 2004
40	Caritas Diocesana Siena	Siena	53100	SI	sì
41	Centro di filantropia perenne per l'aiuto all'infanzia Bioflor, CODICI	Siena	53100	SI	no
42	Compagnia Teatro Giovani di Torrita di Siena	TorritadiSiena	53049	si	no
43	Cento Idee per la pace, c/oFrancesco Andreini	Siena	53100	SI	sì
44	Comunità Nigeriana	siena	53100	SI	sì
45	Confederazione nazionale dei Marocchini d'Italia	Loc.BellavistaPoggibonsi	53036	SI	no
46	Consiglio Provinciale Gruppi Donatori Sangue Fratres Siena	Siena	53100	SI	alcuni singoli
47	Cooperatriva sociale Il Cardine	Sienaloc.Renaccio	53100	SI	sì
48	Cooperativa Giocolenuvole	Siena	53100	SI	sì
49	Cooperativa Microcosmos	Siena	53100	SI	sì
50	Cooperativa Senzaconfine	Siena	53100	SI	
51	Coordinamento provinciale Misericordie di Siena	Siena	53100	SI	sì
52	(Coordinamento provinciale) A.RI.E.S. Radioamatori c/o Ass.Radioamatori e C.B. Ilcinus	Montalcino	53024	SI	no
53	CREA, Centro ricerche etno-antropologiche	Siena	53100	SI	sì
54	ass. Demetra	Poggibonsi	53036	SI	sì
55	Gruppo volontari Emergency Chiusi	53043Chiusi			no
56	Gruppo volontari Emergency Siena-Valdelsa	Poggibonsi	53036	Si	no
57	Gruppo volontari Amref Italia				no
58	Forum Africa-Siena	Siena	53100	SI	no
59	Gabnichi onlus	Siena	53100	SI	sì
60	Gruppo di Radda	RaddainChianti	53017	SI	sì
61	Gruppo India Contignano	Radicofani	53040	SI	sì
62	Gruppo Rafiki	Siena	53100	SI	sì
63	Gruppo Jukumarka	CastellinaScalo,Monteriggioni		SI	sì
64	Gruppo Volontarie Vincenziane	Siena	53100	SI	sì
65	Jenga Insieme CUAMM Medici per l'Africa	Siena	53100	SI	sì
66	Kutandhiza osayenda onlus	Siena	53100	SI	sì
67	La comune di Bagnaia	Ancaiano,Sovicille	53018	SI	no
68	Legambiente Siena	SanGimignano	53037	SI	
69	Associazione Culturale Macondo	Siena	53100	SI	no
70	Mani tese sez.Siena	Monteaperti,Siena	53010	SI	sì
71	Pubblica Assistenza di Siena	Siena	53100	SI	alcuni singoli
72	Ass.Rete di solidarietà, Corte dei Miracoli	Siena	53100	SI	sì
73	Soci-Coop onlus (Unicoop Firenze)	Siena	53100	SI	sì
74	UDU	Siena	53100	SI	sì
75	UISP	Siena	53100	SI	sì
76	Sinistra Universitaria Siena	Siena	53101		
77	Ass. Ottovolante	Poggibonsi	53036	Si	
78	Ass.Ambiente giovani	Siena	53101		
79	Federazione degli Studenti	Siena	53102		
80	Università stranieri	Siena	53103		
81	Ass. C.O.S.E.V	ColleVald'Elsa	53104		
82	Ass. Ricorse Comuni o.n.l.u.s.	Siena	53100	si	
83	Ass. World Africa	Casoled'Elsa	53031	si	

Tabella 8.6.8: Elenco Comuni della Provincia di Siena in ordine alfabetico

	Elenco Comuni	CAP	Presente nella mappatura del 2004
1	Abbadia San Salvatore	53021	sì
2	Asciano	53041	sì
3	Buonconvento	53022	sì
4	Casole d'elsa	53031	sì
5	Castellina in Chianti	53011	sì
6	Castelnuovo Berardenga	53019	sì
7	Castiglione d'Orcia	53023	sì
8	Cetona	53040	sì
9	Chianciano terme	53042	sì
10	Chiusdino	53012	sì
11	Chiusi	53043	sì
12	Colle Vald'Elsa	53034	sì
13	Gaiole in Chianti	52013	sì
14	Montalcino	53024	sì
15	Montepulciano	53045	sì
16	Monteriggioni	53035	sì
17	Monteroni d'Arbia	53014	sì
18	Monticiano	53015	sì
19	Murlo	53016	sì
20	Piancastagnaio	53025	sì
21	Pienza	53026	sì
22	Poggibonsi	53036	sì
23	Radda in Chianti	53107	sì
24	Radicofani	53040	sì
25	Racondoli	53030	sì
26	Rapolano terme	53040	sì
27	San Casciano Bagni	53040	sì
28	San Gimignano	53037	sì
29	San Giovanni d'Asso	53020	sì
30	San Quirico d'Orcia	53027	sì
31	Sarteano	53047	sì
32	Siena	53100	sì
33	Sinalunga	53048	sì
34	Sovicille	53018	sì
35	Torrita Siena	53049	sì
36	Trequanda	53020	sì

Riferimenti bibliografici

Chambers R., 1991, *Shortcut and Partecipatory Methods for Gaining Social Information for Projects,* in Cernea M. *Putting People First: Sociological Variables in Rural Development*, Second Edition*,* The World Bank - Oxford University Press, Oxford.

Colajanni A., 1994, *Problemi di antropologia dei processi di sviluppo*, I.S.S.CO, Varese.

Granovetter, M., 1973, *The Strength of Weak Ties*, in *American Journal of Sociology*, vol.78, n. 6, pag. 1360-1380, http://www.jstor.org/stable/2776392

Granovetter, M., 1983, *The Strength of Weak Ties: A Network Theory Revisited*, in: *Sociological Theory*, vol. 1, Pag: 201-233, http://www.jstor.org/stable/202051

Olivier De Sardan J.P., 2008, *Antropologia dello Sviluppo*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Tommasoli M., 2001, *Lo sviluppo partecipativo. Analisi sociale e logiche di pianificazione,* Carocci, Roma.

Indice delle figure e delle tabelle

Indice delle Figure

Fig. 1.1: Risultati complessivi somministrazione....13
Fig. 1.2: Risultati somministrazione....13
Fig. 1.3: Distribuzione delle percentuali di Non sa / Non risponde rispetto al totale dei questionari....15
Fig. 2.1: Distribuzione attori per aree geografiche di intervento....21
Fig. 3.1: Tipo e quantità di professionalità presenti tra gli aderenti al Forum....33
Fig. 3.2: Dettaglio e numero operatori “altre professionalità”....34
Fig. 3.3: Distribuzione degli aderenti al Forum secondo le fasi di coinvolgimento dei professionisti....34
Fig. 4.1: Tipologia di beneficiari dei progetti dei partecipanti al Forum (percentuali, ultimi 5 anni)....38
Fig. 4.2: Realizzazione di missioni pre-progetto (dati reali e percentuali)....42
Fig. 4.3: Realizzazione di missioni pre-progetto, dettaglio associazioni e Comuni (dati percentuali)....42
Fig. 4.4: Coinvolgimento dei beneficiari nel monitoraggio dei progetti (percentuali e dati reali) 45
Fig. 4.5: Problematicità nel rapporto con i beneficiari dei progetti, dettaglio per Associazioni e Comuni in percentuale....47
Fig. 4.6: Problematicità nel rapporto con i beneficiari dei progetti, dettaglio per Associazioni e Comuni in percentuale....47
Fig. 5.1: Realizzazione di modalità di monitoraggio dei progetti (dati reali e percentuali)....51
Fig. 5.2: Realizzazione di attività di valutazione alla conclusione dei progetti (dati reali e percentuali)....52
Fig. 5.3: Distribuzione di Associazioni e Comuni, per numero di progetti realizzati negli ultimi 5 anni....55
Fig. 5.4: Numero di progetti iniziati per anno (periodo 2000-2010)....56
Fig. 5.5: Realizzazione di iniziative di raccolta fondi, per Associazioni e Comuni (dati in percentuale)....58
Fig. 5.6: Tipologia di problemi nella gestione dei fondi (dati in percentuale)....59

Fig. 6.1: Percentuali risposte a domanda I54: Attraverso quali canali ricevete comunicazioni del Forum (calcolate all'interno della categoria).....63
Fig. 6.2: domanda I59 canali preferiti per ricevere informazioni dal Forum, (percentuali all'interno della categoria).....64
Fig. 6.3 Canali preferiti di comunicazione verso il Forum (percentuali all'interno della categoria, domanda I60).....65
Fig. 6.4 Principali difficoltà nella comunicazione con il Forum, percentuali di risposte per categoria.....65
Fig. 6.5: Partecipazione alle attività del Forum, percentuali dei rispondenti (domanda I55).....66
Fig. 6.6: Attività a cui le organizzazioni partecipano (numero risposte alla domanda I57 a risposta multipla).....67
Fig. 6.7: Percentuali di risposte alle domande I61, I64, I65 per gruppi di rispondenti.....68
Fig. 6.8: Percentuali di risposte alle domande I61, I64, I65.....69
Fig. 6.9: Competenze e risorse da condividere, percentuali risposte per categoria.....71
Fig. 6.10: Network di collaborazioni su attività negli ultimi 5anni (in rosso relazioni reciproche, in blu relazioni semplici), Domanda F40.....73
Fig. 6.11: Rete delle relazioni tra organizzazioni aderenti al Forum (Domanda I56).....74
Fig. 6.12: Percentuali risposte alla domanda I67 Voto complessivo.....75
Fig. 6.13: Distribuzione voto complessivo.....75
Fig. 6.14 Distribuzione voti rispetto a quattro ambiti di attività (I66).....76

Indice delle Tabelle

Tabella 1.2.1: Elenco delle azioni previste.....10
Tabella 1.2.2: Dati numerici somministrazione.....14
Tabella 1.3.1: Domanda 66, dettaglio percentuali NS/NR.....17
Tabella 2.1.1: Settori di attività secondo tipologia di attore (percentuali di riga).....20
Tabella 2.1.2: Tipologia di beneficiari per Associazioni e Comuni (percentuali).....21
Tabella 2.1.3: Distribuzione degli appartenenti al Forum per anno di inizio attività (percentuale per decenni).....22
Tabella 1: Strumenti di comunicazione degli appartenenti al Forum (percentuale).....23
Tabella 3.1.1: Tipologie contrattuali in uso presso i partecipanti al Forum.....30
Tabella 3.1.2: Modalità di reclutamento del personale presso gli aderenti al Forum.....31
Tabella 3.1.3: Intenzioni e modalità di reclutamento futuro tra gli aderenti al Forum (dati in percentuale).....31
Tabella 3.1.4: Atteggiamento verso la formazione interna del personale tra gli aderenti al Forum (dati in percentuale).....31
Tabella 3.1.5: Atteggiamento verso la formazione esterna del personale tra gli aderenti al Forum (dati in percentuale).....32
Tabella 3.1.6: Dichiarazioni relative alla mancata partecipazione a corsi di formazione (dati in percentuale).....32
Tabella 3.1.7: Dichiarazioni rispetto agli ambiti desiderati per la formazione (dati in percentuale) 32
Tabella 3.1.8: Tipologia di corsi di formazione attivati dagli aderenti al Forum.....33
Tabella 3.2.1: Distribuzione degli aderenti al Forum secondo le modalità di strutturazione della rete di professionisti (dati in percentuale) 35
Tabella 4.3.1: Modalità di contatto con i beneficiari, per Associazioni e Comuni (percentuali)…41
Tabella 4.4.1: Tipologie di missioni pre-progetto (dati percentuali).....42
Tabella 4.5.1: Distribuzione del campione secondo le fasi di coinvolgimento dei beneficiari (% e dati reali).....43
Tabella 4.5.2: Distribuzione del campione secondo la fase auspicata di coinvolgimento dei beneficiari (% e dati reali).....43
Tabella 5.1.1: Distribuzione delle modalità di monitoraggio in itinere per Associazioni e Comuni (dati reali e percentuali).....51

Tabella 5.2.1: Distribuzione delle modalità di valutazione dei progetti, per Associazioni e Comuni (dati reali)....53
Tabella 5.3.1: Distribuzione di Associazioni e Comuni per durata dei progetti realizzati negli ultimi 5 anni (dati reali e in percentuale di colonna)....56
Tabella 5.4.1: I canali di finanziamento: dati generali e per Associazioni e Comuni (dati in percentuale)....57
Tabella 5.4.2: Distribuzione degli aderenti al Forum per modalità di reperimento delle informazioni relative ai bandi di finanziamento....58
Tabella 5.4.3: Tipologia di problemi nel reperimento fondi (dati in percentuale)....59
Tabella 6.3.1: Motivi della non partecipazione alle attività del Forum....67
Tabella 6.4.1: Riepilogo suggerimenti attività da realizzare organizzate per gruppi....69
Tabella 6.4.2: Riepilogo suggerimenti e proposte, domanda I64, organizzati per gruppi.....70
Tabella 6.4.3: Riepilogo criticità segnalate organizzate per gruppi....70
Tabella 6.7.1: Media dei voti sui quattro principali settori di attività.....76
Tabella 8.2.1: distribuzione per presenza di attività diversa dalla cooperazione internazionale, per associazioni/comuni....85
Tabella 8.2.2: distribuzione per settori di intervento, risposte multiple....85
Tabella 8.2.3: occorrenza settori della cooperazione internazionale....85
Tabella 8.2.4: distribuzione per settori della cooperazione internazionale nei quali sono stati realizzati progetti negli ultimi 5 anni, per associazioni/comuni....86
Tabella 8.2.5: distribuzione per aree geografiche della cooperazione internazionale per associazioni/comuni....86
Tabella 8.2.6: numero membri organizzazione....86
Tabella 8.2.7: distribuzione per quantità di membri raggruppate, per associazioni/comuni....87
Tabella 8.2.8: distribuzione per ammontare delle uscite 2010 (in euro)....87
Tabella 8.2.9: distribuzione per tipologia di strumenti di comunicazione proprie attività....87
Tabella 8.2.10: distribuzione per tipologia di problemi nell'uso di internet....87
Tabella 8.2.11: distribuzione per formazione interna....88
Tabella 8.3.1: tipologia di reclutamento del personale....88
Tabella 8.3.2: tipologie di reclutamento professionale: intenzioni per il futuro....88
Tabella 8.3.3: realizzate corsi di formazione interna? Per associazioni/comuni....88
Tabella 8.3.4: realizzate corsi di formazione esterna? Per associazioni/comuni....88
Tabella 8.3.5: distribuzione per numero di partecipanti formazione esterna per associazioni/comuni....89
Tabella 8.3.6: tipologia di formazione ritenuta opportuna....89
Tabella 8.3.7: è mai stato necessario reclutare personale professionista in itinere?....89
Tabella 8.4.1: Tipologie di beneficiari destinatari azioni negli ultimi 5 anni....90
Tabella 8.4.2: Frequenza delle risposte per nazionalità dei beneficiari (percentuali e percentuali dei casi raccolti, risposta multipla)....90
Tabella 8.4.3: distribuzione per tipologia dei beneficiari dei progetti....91
Tabella 8.4.4: modalità di contatto con i beneficiari per associazione/comune (numero, percentuali e percentuali dei casi totali, risposta multipla)....92
Tabella 8.4.5: realizzate missioni preprogetto?....92
Tabella 8.4.6: durata (in anni) dei progetti di cooperazione (risposte multiple)....92
Tabella 8.4.7: distribuzione per tipologia di missioni pre-progetto....92
Tabella 8.4.8: distribuzione per modalità di coinvolgimento dei beneficiari nel ciclo di progetto 93
Tabella 8.4.9: in che ruolo ritenete che sia opportuno coinvolgere i beneficiari 93
Tabella 8.4.10: i beneficiari monitorano i progetti? Per associazioni/ comuni....93
Tabella 8.4.11: avete riscontrato problemi con i beneficiari? Per associazioni/comuni....93
Tabella 8.5.1: vengono eseguite modalità di monitoraggio dei progetti?....93
Tabella 8.5.2: tipologia di monitoraggio dei progetti per associazione/comune)....94
Tabella 8.5.3: realizzate un'attività di valutazione alla conclusione del progetto?....94
Tabella 8.5.4: tipologia di valutazione dei progetti per associazione/comune....94

Tabella 8.5.5: quantità di progetti realizzati negli ultimi 5 anni per associazione/comune.....95
Tabella 8.5.6: durata (in anni) dei progetti per associazione/comune.....95
Tabella 8.5.7: Distribuzione dei progetti per anno di inizio (periodo 2000-2011).....95
Tabella 8.5.8: modalità di ricerca fondi di finanziamento.....96
Tabella 8.5.9: tipologia di problemi nel reperimento dei fondi di finanziamento.....96
Tabella 8.5.10: realizzate raccolta fondi di finanziamento? Per associazione/comune.....96
Tabella 8.5.11: tipologia di raccolta fondi.....96
Tabella 8.5.12: tipologia di problemi nella gestione dei fondi.....96
Tabella 8.5.13: tipologia di problemi nella gestione dei fondi per associazione/comune.....97
Tabella 8.6.1: elenco motivazioni fornite dai rispondenti sul perché non partecipano alle attività del Forum, domanda I55.2.....97
Tabella 8.6.2: elenco indicazioni sulle attività o iniziative che il Forum dovrebbe promuovere o realizzare.....98
Tabella 8.6.3: Elenco delle competenze/risorse, che i rispondenti ritengono di avere e che potrebbero essere utili ad altri aderenti al Forum. Domanda I63.....100
Tabella 8.6.4: elenco dei suggerimenti per migliorare le attività del Forum (domanda I64: Quali suggerimenti o proposte avrebbe per migliorare l'attività del Forum?).....102
Tabella 8.6.5: elenco delle criticità segnalate dai rispondenti alla domanda I65. "Quali sono dal vostro punto di vista le principali criticità?".....103
Tabella 8.6.6: Voti, motivazioni e commenti finali, domande I66-I68 Rif. Capitolo 6.7 domande I67 e Motivazioni dei voti e I68 Commenti/riflessioni 104
Tabella 8.6.7: Elenco Associazioni e Cooperative aderenti al Forum aggiornato al 2010.....107
Tabella 8.6.8: Elenco Comuni della Provincia di Siena in ordine alfabetico.....109

Autori

Filippo Lenzi Grillini

PhD, in “Metodologie della ricerca etno-antropologica” e Assegnista di Ricerca di Antropologia presso l’Università di Siena. Socio del CREA e membro del CISAI (Centro Interdipartimentale di Studi sull'America Indigena), ha insegnato presso le Università di Firenze e Siena. Ha condotto ricerche sul campo prevalentemente in Brasile sui temi dell’antropologia dello sviluppo e dell’etnicità. Oltre a saggi e articoli su riviste scientifiche internazionali, ha pubblicato il volume “I Confini delle Terre indigene in Brasile” (Cisu, 2010) e curato (con F. Zanotelli) il volume “Subire la cooperazione” (Ed.it, 2008). Attualmente insegna “Antropologia delle società complesse” all’Università di Siena.

Fabio Malfatti

Dopo una percorso di formazione tecnico elettronico e una lunga esperienza di cooperazione internazionale in Bolivia, rientra in Italia e si iscrive al corso di laurea in Filosofia all'Università di Siena. Laureatosi con una tesi su *Tecnologie digitali per la ricerca Etnoantropologica,* si dedica alla ricerca sociale, gestione sostenibile del territorio con metodi partecipati, documentazione audiovisiva e alla conservazione del patrimonio immateriale. Come ricercatore ha maturato esperienze in etnobotanica, saperi tradizionali, storia orale e nelle applicazioni delle Tecnologie dell'Informazione. È socio fondatore del CREA e ha accumulato varie esperienze sul campo nel coordinamento di progetti di ricerca per conto del CREA e del Centro Interdipartimentale di Studi sull'America Indigena dell'Università di Siena (CISAI). Ha pubblicato vari articoli sulle metodologie integrate di ricerca e sui software per l'analisi qualitativa e sta curando il volume *Il territorio e le sue rappresentazioni* dove vengono raccolte le esperienze del gruppo di lavoro internazionale del progetto *Formazione Istituzionale, ricerca e documentazione per lo sviluppo agroforestale sostenibile della comunità Mapuche (Cile)*.

Umberto Pellecchia

Antropologo (Ph.D Università di Siena). Attualmente è docente a contratto di Antropologia politica (Università di Siena) e ricercatore del Centro Ricerche EtnoAntropologiche (CREA, Siena). Ha compiuto più di 15 mesi di ricerca in Africa occidentale (Ghana), occupandosi di antropologia del potere, della mobilità giovanile, dei rapporti di dipendenza, autorità, conflitto e dissenso politico. Oltre che di antropologia politica in contesti africani, si interessa di migrazioni, antropologia della medicina e della cura e di antropologia dei giovani in contesti occidentali. In Italia ha compiuto diverse ricerche occupandosi di migrazioni e disuguaglianze sociali. Ha pubblicato su riviste specialistiche e su quotidiani nazionali come freelance.

Francesco Zanotelli

Francesco Zanotelli (PhD in Scienze Antropologiche, Università di Torino) è ricercatore presso l'Università degli Studi di Messina dove insegna discipline etno-antropologiche. È socio fondatore del CREA. Ha insegnato presso le Università di Siena, Venezia Ca' Foscari, Bologna, Modena e Reggio Emilia. Svolge ricerche sugli aspetti socioculturali del debito e dello scambio monetario (in Messico) e sulla relazione tra politiche di welfare e dinamiche della parentela contemporanea e delle nuove migrazioni interne (in Italia). Si interessa di antropologia del lavoro e dell'impresa. Fa parte della redazione della rivista 'Popolazione e Storia'. Recentemente ha curato *Emigrare nell’Ombra* (con Fabio Berti, Milano, Angeli, 2008), *Subire la Cooperazione?* (con Filippo Lenzi Grillini, Catania, Edit, 2008), *La cura e il potere* (con Umberto Pellecchia, Firenze, Edit, 2010); *Scelte di Famiglia* (con Simonetta Grilli, Pisa, ETS, 2010).

Centro Ricerche Etno-Antropologiche di Siena

Il CREA (www.creasiena.it), risponde alla domanda di enti pubblici e privati, amministrazioni locali, organizzazioni non governative e del terzo settore, impegnandosi nello studio delle dinamiche sociali e delle complessità culturali attraverso la ricerca prolungata di terreno e l'analisi qualitativa e quantitativa, integrate dall'applicazione di nuove tecnologie per la raccolta, l'analisi, la condivisione e l'archiviazione dei dati. Attivo dal 2002, il CREA progetta e realizza interventi di ricerca-azione, archiviazione, catalogazione, valorizzazione e tutela dei patrimoni storici e culturali di interesse antropologico, consulenze professionali, attività di divulgazione scientifica, percorsi di formazione e laboratori didattici.

Finito di stampare nel mese di marzo 2012
presso Ufficio Copia e Grafica Provincia di Siena

Grafica di copertina e stampa Ufficio Copia e Grafica - Provincia di Siena

Con il contributo di

FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI
DI SIENA